Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 28 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 256

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de la Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplexing aziom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,66 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale dopo cinematografia - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Opportunità, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della STAMPA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 43-021

Firenze accoglie il Condottiero con l'impeto delle giornate squadriste

Il Duce assiste all'apoteosi dei 37 Caduti del Fascismo fiorentino

e lancia all'alba dell'Anno XIII un ardente messaggio alle Camicie Nere

Conquiste

I martiri fascisti riposano in Santa Croce vicino ai Geni tutelari della stirpe italiana: non vi sono parole per esaltare un tale rito, un tale simbolo; la Rivoluzione delle Camicie Nere è entrata sempre più profondamente nella storia della Patria. E' un evento irrevocabile, di quelli che segnano un'epoca. Apparve orgoglio smisurato quando il Fascismo volle indicare con numeri progressivi gli anni della sua èra; molti scrissero scetticamente; superato vittoriosamente il segno del primo decennio nessuno potè più irridere; il passato era morto anche nel ricordo per nuove generazioni. E ogni annuale della Marcia che ritorna trova che il solco è scavato sempre più profondo.

Bilanci di un anno? Ma basta guardarsi intorno nelle città e nelle campagne, dai quartieri risanati ai campi redenti, per accorgersi dei mutamenti continui, dei miglioramenti che a ritmo accelerato vengono condotti innanzi. Non v'è ramo di attività materiale e spirituale in cui si sia sostato: crisi o non crisi, il popolo italiano ha camminato con passo spedito.

Tuttavia, due sono i campi che riassumendo sforzi diversi e integrandosi a vicenda possono meglio sintetizzare l'Anno XII: il campo militare e il campo sociale. Noi, e con noi il mondo, avvertiamo che la lenta e tenace preparazione degli anni scorsi comincia a rendere in pieno; per terra, per mare, per cielo dovunque vibra un fremito nuovo, una consapevolezza concreta di potenza. La nostra Aviazione non dorme sugli allori mietuti, è sempre all'avanguardia; abbiamo un primato che non ci verrà più tolto. La nostra Marina, di una superba efficienza tecnica e morale, sta per compiere un passo innanzi gigantesco colla impostazione delle due più perfette grandi corazzate. Il nostro Esercito ha offerto prove di una vitalità e di uno slancio incomparabili sia alle manovre che in occasione della mobilitazione sulle frontiere del Brennero e della Carnia. I gravissimi avvenimenti di questi ultimi mesi ci hanno dimostrato, se pur ve ne era bisogno, che la politica estera di uno Stato è in strettissima dipendenza della sua politica militare: la migliore politica estera si fa cercando di avere la più perfetta attrezzatura militare.

E la potenza militare è in intimo contatto colla politica sociale. Nell'Anno XII sono state bruciate le tappe: dal discorso al Consiglio delle Corporazioni, al discorso all'Assemblea Quinquennale, ai discorsi di Bari e di Milano, il Duce ha indicato con sempre maggiore precisione gli sviluppi della Rivoluzione sul terreno economico e sociale. Le Corporazioni vivranno presto la loro funzione che è di sviluppo produttivo e di capacità distributiva: nessuna concessione ai residui di un liberismo anarchico e profittatore; organizzazione aderente al principio superiore di una più alta giustizia sociale.

La Rivoluzione procederà ancora, nell'Anno di cui salutiamo l'alba; i gloriosi gagliardetti sono ormai i segni di raccolta di tutto un popolo che nel Duce crede, al Duce ubbidisce, per il Duce è pronto sempre a combattere.

Il messaggio del Duce

ROMA, 28 mattino.

Il " Foglio d'Ordini „ del P. N. F. reca:

« *Alle Camicie Nere, nel XII Annuale della Rivoluzione.*

« *Camicie Nere di tutta Italia!*

« *Sono venuto a Firenze per accompagnare nel tempio delle glorie d'Italia i trentasette eroici Caduti del Fascismo fiorentino.*

« *Il nome e la memoria di questi Camerati della vigilia sono e rimarranno nei nostri cuori. In tempi difficili, essi avevano già adottato il motto gagliardo:* Credere, obbedire, combattere. *Hanno creduto, hanno obbedito ed hanno consacrato, nel combattimento, la loro suprema dedizione alla Causa.*

« *La loro testimonianza è sacra, il loro monito solenne e perentorio: guai ai dubbiosi, guai ai ritardatari, guai ai pusillanimi e guai, soprattutto, agli immemori.*

« *I Caduti della Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa delle battaglie di ieri. Essi ci precederanno nelle battaglie di domani, forse più dure ma vittoriose sempre.*

« *Camicie Nere di tutta Italia: a chi questo secolo?*

MUSSOLINI ».

Firenze, dal Sacrario di Santa Croce - 27 Ottobre XII - E. F.

Nomi e canzoni della fiammeggiante vigilia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 27 notte.

Mai notte di veglia fu così alta e, forse, mai attorno a una bara l'attesa dei vivi fu così trepida e commossa. Bisognerà forse risalire alle ore della trincea, trascorrenti nel silenzio delle cose e degli uomini, dai tramonti pieni di nostalgia alle albe risonanti di speranza, le ore che precedevano gli assalti ed era nel cuore di ognuno un sicuro giuramento. Ma quella di ieri, che sotto le marmoree arcate del Brunelleschi, di fronte alle trentasette bare dei trentasette fanciulli caduti su questa piazza per l'Idea, accese i suoi mille ceri profumati e allineò in muta preghiera gli eredi e i continuatori dal lontano Eroismo, le più alte ha eguagliato, tutte le altre ha superato nel suo incommensurabile significato spirituale. Il maestoso tempio, che in questa città perfetta è come una strofa di poesia, la più alata di un poema eterno che qui trova i motivi e le manifestazioni in ogni pietra connessa, in ogni gioco di forme tratte dai marmi e dai costrutti mattoni, fu l'ideale, inimitabile scena su cui ebbe vita e svolgimento l'ultimo mo-

mento eroico del trentasette fanciulli martiri. Le bare riposarono la loro ultima ora sotto le navate della chiesa superba, vegliate dai fratelli testimoni del loro sacrificio, assistite dal simbolo di quella fede che li trasse alla morte; e attorno, dai sepolcreti famosi, gli spiriti dei Grandi ivi sepolti si accomunarono certo, nella stellata notte, coi celebratori e i rievocatori, nel rito altissimo.

Ma non solo nel tempio ieri si vegliò, e i sacerdoti pregarono, e i ceri arsero attorno alle salme gloriose. Tutta Firenze, tutte le nostre città furono qui presenti e partecipi con fervido, appassionato cuore al solenne evento; il quale ha un solo riscontro nella moderna storia d'Italia, l'un momento e l'altro pari per intensità drammatica, per significato, per trasporto di folle, per l'inobliabile profumo di eroismo che li contraddistingue e li unisce. Questo pensavamo mentre, nel tardo corrucciato mattino, le bare sfilavano per le vie della città, portate a braccio dai giovani delle squadre. Pensavamo a un altro viaggio di gloria e un'altra bara, partitasi da un'altra cattedrale, e che percorse il paese come un baleno a illuminare le tenebre padrone dei cuori: dal tempio di Aquileja e dal duomo di Firenze, è dipartito un solo messaggio di fede, un eguale insegnamento di amore. Perciò non oggi la morte trascorse per queste strade e per questa piazza, ma una superba annunciazione di vita: non trentasette feretri — tristi, fredde bare — ma l'anima viva ed eterna della giovinezza d'Italia che nei fratelli Caduti ritrova più che motivi di pianto, incitamento ed esempio.

Le vecchie squadre

I canti degli squadristi echeggiarono tutta la notte nella città vegliante. Una volta tanto — e sia ciò perdonato a noi e a tutti — vivemmo la nostra ora di nostalgia, così cruda e profonda che il cuore sembrava agghiacciarne. Bisogna averli sentiti, ieri notte, i ritornelli della vigilia, averli ricantati con sconosciuti camerati, mentre le ore approssimavano all'alba: avere ripetuto quelle parole e quelle rime semplici, essersi indugiati su questi motivi di amore e di battaglia, riamandoli più d'allora, sentendoli nostri più d'allora; bisogna aver vissuto la sagra squadristica di ieri e di stamane per comprendere che cosa è stata questa giornata fiorentina, e quanto profondo il suo significato, e vasta la sua portata.

Il Fascio di Firenze ha, per un giorno, ricomposto le sue squadre. Furon famose nella vigilia per il loro valore, e subito ebbero, la loro gesta, sapore di leggenda. Sono rinate, stamane, la « Disperata », la « Berta », la « Chini », la « Giglio Rosso », e tutte le altre che dal '19 alle giornate di ottobre agitarono in terra di Toscana la loro immacolata bandiera; le vecchie file si sono ricomposte, i ranghi si sono naturalmente riformati, gli iniziatori hanno ritrovato il ritmo del passo ternario e l'ampio timbro delle lontane canzoni. Lo spettacolo fu incomparabile. Le divise spesso lacere e stinte, i drappi scoloriti e ramati, le insegne le fiamme gli stendardi agitati al vento ottobrino col piglio ardito, al vecchio modo.

Il corteo dalla Piazza del Duomo raggiunse Santa Croce in un enorme silenzio. Non una voce si levò dalla moltitudine da quando la fanfara, una sola, iniziò in tono lento e grave la canzone squadrista:

All'armi! Siam fascisti...

La solennità dell'ora fu impressionante.

Alle 11 precise, non appena ebbe termine la Messa celebrata con l'assistenza dell'Arcivescovo e del Vescovo ausiliare, il Segretario del Partito ordinò che le Salme fossero rimosse dalla Cattedrale, e si compose così la colonna.

Le squadre si allinearono in formazione legionaria ed ognuna, prese i suoi Morti. Ogni bara su fascisti; una bara su ogni fila. I feretri eran fasciati da un drappo nero su cui spiccava in caratteri bianchi il nome del Caduto. E il corteo si mosse.

Varcata la porta del Paradiso, che s'apre sul meraviglioso scenario della piazza, dieci venti mille campane diruppero in alti, enormi rintocchi. Iniziarono il superbo concerto i bronzi del campanile di Giotto e risposero quelli di Santa Croce, rintoccarono argentine le campane del Battistero, crosciarono a distesa quelle di Santa Maria Maggiore, e s'azzuffarono l'una all'altra, garrule e ampe, solenni e festose, lente e precipiti le campane di tutte le chiese di Firenze, da Or San Michele a San Miniato al Monte, dagli Ognissanti a Santa Trinità, dalla Badia ai Santi Apostoli. L'aria fu piena del suono sacro. Sulla folla scese come un profumo di religiosità.

Il Gagliardetto del Partito con la sua scorta d'onore è in testa ed apre la marcia. Il vecchio drappo su cui, l'un l'altro, i colori si fondono e si confondono, è salutato al suo apparire sulla piazza da venti colpi di cannone sparati dal Forte di Belvedere. Poi tutto tace, le campane e le artiglierie: non una voce non un grido non un mormorio dalla moltitudine. Il silenzio solo è rotto dal ritmo eguale dei reparti marcianti. La colonna imbocca via dei Martelli. Sfilano i Mutilati i Decorati i Combattenti con le lacere divise della trincea, colmo il petto d'azzurro: poi vengono i Balilla e gli Avanguardisti, quasi a testimoniare la continuità ideale e reale fra i reduci di Vittorio Veneto ed i giovanissimi della Rivoluzione: poi un reparto di Camicie Nere della Milizia ed infine le squadre con i loro Morti.

Un brivido prende la folla quando i primi tre feretri sorretti dai Camerati scendono sulla Piazza.

Sono Berta, Menabuoni e Fiorini. La commozione è così intensa che le lacrime fanno nodo alla gola. I reparti presentano le armi, le donne pongono il ginocchio a terra, centomila braccia si tendono nel saluto romano. Seguono le tre salme, i Camerati che furono coi Caduti compagni di Squadra: e questi, in sei turni, durante il lunghissimo percorso si scambieranno il peso glorioso delle bare.

A tre a tre, trascorrono quindi i resti mortali degli altri trentaquattro Martiri: e dietro ad ognuno è il manipolo degli squadristi e il singhiozzo della moltitudine, non le noie lente e gravi di Giovinezza, è il saluto rigido e fiero delle Milizie.

Raggiunta la via Cavour, riprendono dai cento campanili, le campane a suonare. Si ripercuote nell'aria il rimbombo metallico in echi infiniti: le pause ne son colme e sonore, e veramente tutt'attorno è presente lo spirito dei Martiri giovinetti. S. E. Starace segue immediatamente le bare e precede di pochi passi le alte Gerarchie del Partito, dello Stato, dell'Esercito. In un gruppo di canonici è presente, nel corteo, l'Arcivescovo.

Commosso silenzio

In Piazza San Marco avviene il primo cambio fra gli squadristi portatori. La sosta è breve ed il gesto spedito. Così sarà più avanti, in Piazza D'Azeglio ed in Piazza Beccaria, mentre la colonna prosegue lentamente verso il sacrario di Santa Croce.

La moltitudine è immensa su tutto l'itinerario del corteo.

Le vie si snodano sotto una interrotta galleria di drappi neri, tesi fra casa e casa e su cui son ripetuti i nomi dei Martiri. Sui muri, un solo manifesto: ancora il nome dei Caduti e una strofa, un verso, una parola di quei giorni. Rileggiamo con trepidante cuore:

Mamma non piangere, se c'è l'avanzata
Tuo figlio è forte e pien di valore...

e più avanti, a lato del nome di Berta:

Se no ferisci della guera
L'ultima bera trionferà...

A Foscari han dedicato il ritornello fiumano e squadrista:

Se non ci muoverete, guarnitevi dall'alto
Nel piano gli arditissimi del battaglion
d'assalto

Così, per ognuno, la dedicatoria rievocazione si esprime nel canto che, forse ultimo, l'accompagnò al sacrificio.

Il feretro di Ugo Dal Fiume conclude la tragica e gloriosa rassegna. Le trentasette bare poste al centro della colonna si snodano su oltre duecento metri. I portatori procedono a passo lento, fra il commosso silenzio della folla, di tratto in tratto solo interrotto dalle campane e dalle fanfare. La visione è semplice, nuda, severa. Si comprende come qui non sia posto per grida e canti, anche se nobilissimi. Per quattro ore la città è veramente ammutolita, come per improvviso sortilegio.

Dinanzi a Santa Croce è il Duce, che veste la divisa di comandante generale della Milizia.

Egli era partito dall'aeroporto di Centocelle stamane, alle 9,30, pilotando personalmente un trimotore « S 72 » a bordo del quale avevano preso posto anche i Sottosegretari di Stato Ciano e Valle e l'aiutante di volo maggiore Bisso. Sopra Firenze, un fittissimo banco di nebbia toglieva completamente la visibilità, tanto che il Duce, dopo avere incrociato alla ricerca di un atterraggio, è stato costretto a dirigere verso Pisa, ed alle 11,30 ha felicemente preso terra al Campo di San Giusto. Subito, in automobile, col conte Ciano, ha proseguito alla volta di Firenze ed ha atteso, presso la cripta, il corteo delle salme dei Caduti.

Non appena Egli è apparso dall'alto della gradinata alle Camicie Nere, ai reparti dei Fasci Giovanili e al popolo che stipava la piazza stupenda, un clamore unanime si è levato: « Duce! Duce! ».

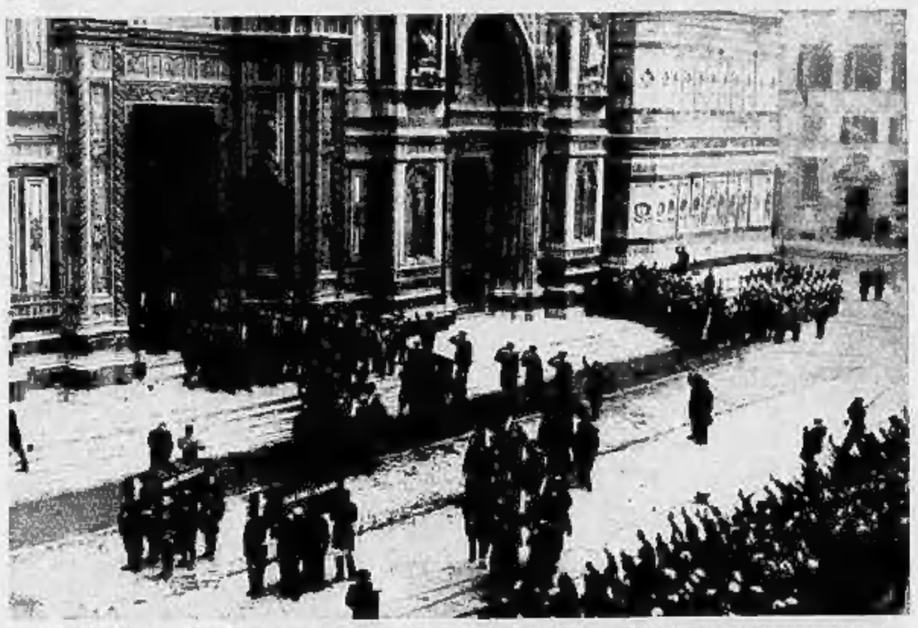
Il Capo del Governo ha risposto con il saluto romano alla commossa affettuose dimostrazioni della gente fiorentina, poi ha fatto cenni di silenzio ed ha pronunciato un breve discorso che ha suscitato, da ultimo, una nuova intensa ovazione.

Ed ecco le voci corali delle « Guido Monaco » di Prato intonare Fiume e Roma.

Ancora l'invocazione al Capo si disfrena dalla moltitudine: poi le voci tacciono e il Segretario del Partito si avvicina al microfono e pronuncia il primo nome, quello di Gui-

La traslazione delle bare da S. Maria del Fiore a S. Croce

IL DUCE SALUTA LE BARE DEGLI EROICI CADUTI



LE BARE DEGLI SQUADRISTI FIORENTINI RECATE A SPALLA DAI CAMERATI SULLA PIAZZA DI SANTA MARIA DEL FIORE

IL LABARO DEL PARTITO ALL'USCITA DAL DUOMO SALUTATO DALLE ALTE GERARCHIE DEL REGIME FRA LE QUALI E' S. E. STARACE

do Fiorini. Raccolgono la voce di S. E. Starace i cento altoparlanti disposti sulle piazze di Firenze, e ripetono il nome sacro alla Causa fascista i mille altri in tutte le case d'Italia. La folla risponde «presente!» con fragore di tempesta.

Poi rullano i tamburi e si scaricano i moschetti, finchè il secondo nome viene pronunciato, e il terzo, e il quarto, e via via sino all'ultimo.

Frattanto le bare che gli squadristi sorreggono in rigida posizione di attenti cominciano ad affluire verso l'ingresso della cripta e vengono deposte ognuna a lato dell'arca predisposta. L'ultima bara varca la soglia del Sacrario nel momento stesso in cui il Segretario del Partito pronuncia il nome del Martire: e la seguono il Duce e le Gerarchie.

Sotto le volte basse, ove i 37 fanciulli riposano nelle loro tombe, entrano poche persone. L'atmosfera è pervasa da una indicibile malinconia. Le bare paiono altari, sui basamenti di pietra fetro. Il padre provinciale dei Conventuali di Santa Croce impartisce la benedizione, mentre da un'orchestra celata in un locale vicino si dipartono, appena accennate, le note d'un corale eroico. Il Cardinale Arcivescovo recita poi il Libera me Domine *e un'altra orchestra d'archi inizia l'adagio dell'Orfeo di Pergolesi.*

Mentre la musica dolce e accorata si diffonde lievemente sotto le volte concave e la mano diafana del presule si leva a benedire e invocare da Dio la pace dell'eternità, gli squadristi calano i feretri nelle arche. Il legno sulla pietra ha un tonfo sordo, cupo, pieno d'echi. Scendono le lacrime da molte ciglia. Il rito è compiuto. I Martiri giacciono in Santa Croce fra le glorie del passato, baciati dalla gloria imperitura del loro sacrificio.

Il Duce esce e la moltitudine Lo accoglie con una unanime, interminabile, travolgente acclamazione.

E si inizia il pellegrinaggio del popolo. Firenze, le sue terre solatie, i suoi monti, le sue valli, i suoi boschi, i suoi giardini si sono spogliati in breve ora di tutti i fiori e dei fasci di fronde. E alla prima colonna giungente in Santa Croce, la cripta dei Martiri è sommersa dal gentile floreale tributo.

Tutta la chiesa, mentre scriviamo, è una immensa serra olezzante. Milioni di corolle si diffano al fumo degli incensi e all'aspro sentore della cera. L'altar maggiore arde nelle sue immani torce e le fronde di quercia e di alloro stendono sui tumuli dei grandi sepolti il loro verde tappeto.

In città permane l'atmosfera raccolta dell'austera giornata: solo qua e là risuonano le canzoni squadriste. In piazza della Signoria una enorme immagine del Duce assiste, con sguardo buono, la fedeltà della Sua gente.

Il Duce, alle 14,25, è ripartito in volo dal campo di aviazione di Peretola, per Roma, con i Sottosegretari di Stato Ciano e Valle, il Segretario del Partito S. E. Starace e l'aiutante di volo maggiore Bisso.

Angelo Appiotti.

Il Gagliardetto del P. N. F. ripartito per Roma

Firenze, 27 notte.

Il Gagliardetto del Partito, subito dopo la cerimonia svoltasi in Santa Croce, è stato trasportato alla Cappella votiva della Casa del Fascio. Alle ore 17,30 un imponente corteo di qui l'ha accompagnato alla stazione centrale, fra le entusiastiche acclamazioni della folla, che faceva ala al suo passaggio.

Come all'arrivo a Firenze, il Gagliardetto del Partito era preceduto da un plotone di vigili urbani in grande uniforme e da un reparto della Milizia con la banda della 92ª Legione, ed era seguito dal Segretario federale e dai gruppo delle autorità, fra le quali il Prefetto, che aveva a fianco il Podestà e il Preside della provincia.

Alla stazione centrale hanno reso omaggio al Gagliardetto del Partito rappresentanze di Fascisti inglesi giunte venerdì sera a Firenze.

Il convoglio che recava il Gagliardetto è partito alle ore 18 alla volta di Roma.

L'odierna celebrazione a Roma

Roma, 27 notte.

Domani, la celebrazione del XII Annuale della Rivoluzione troverà, nell'apoteosi romana, la sua più alta e luminosa significazione. L'Urbe vivrà una giornata indimenticabile. Dapprima il Governatore, unitamente alla rappresentanza del Governatorato, si recherà a deporre una grande corona d'alloro sull'Ara dei Caduti fascisti, alla quale monteranno la guardia, fino alle 24, reparti d'onore composti da Camicie Nere del Fascio romano che hanno partecipato alla Marcia, di militi universitari, di Avanguardisti e di Balilla. Un altro reparto d'onore egualmente formato presterà servizio alla Cappella Votiva di Palazzo Littorio.

Nel frattempo, salutato dalla folla, verrà accolto, di ritorno da Firenze, il Gagliardetto del Partito, che sarà tosto issato sul balcone di Palazzo Venezia.

Ma dove la celebrazione raggiungerà il suo tono più alto, sarà per la inaugurazione dell'imponente Via del Circo Massimo. Quindicimila atleti, rappresentanti superbi della giovinezza gagliarda e ardimentosa dell'Italia del Littorio, sfileranno al cospetto del Duce; fra essi sarà Agello, il pilota magnifico dal cuore d'acciaio che ha donato all'ala fascista una nuova vittoria.

Il Duce, quindi, a Palazzo Venezia, procederà alla premiazione dei settanta coloni «Fedeli alla terra».

A Piazza Venezia, che ha visto adunate imponenti e inobliabili, si stanno andate ammassando le Camicie Nere e il popolo per ribadire ancora una volta l'appassionato giuramento di fedeltà a Mussolini.

Dopo l'inaugurazione di altre opere pubbliche che durante l'anno a Roma e in provincia sono state condotte a termine, il 28 ottobre del Dodicesimo dell'Era, si concluderà con il rito per la chiusura della Mostra della Rivoluzione.

E così si chiuderà l'Anno XII.

Nella notte avanzante, si accenderanno sui picchi delle Alpi e degli Appennini, tremila fuochi, fiamme vivide nell'oscurità, che simboleggeranno la fiamma inestinguibile del sacrificio, dell'eroismo e della passione della Stirpe.

Lunedì, poi, l'Anno XIII della Rivoluzione si aprirà con una cerimonia profondamente significativa. Il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Fascisti Caduti, si porterà alle 11 a Palazzo Venezia e consegnerà al Duce i nuovi distintivi del grado, la tessera del Partito Nazionale Fascista N. 1 dell'Anno XIII, e lo specchio della forza al 28 ottobre XII.

Terminato il suggestivo rito, che si svolgerà nel salone del Mappamondo, saranno ricevuti a Palazzo Venezia il comandante e i reparti del Comando dei Fasci giovanili di Combattimento della provincia alla quale è assegnato lo «Scudo del Duce», che sarà rimesso personalmente dal Duce al comandante federale; come il Duce personalmente consegnerà il «Rostro d'oro» al Guf di Cuneo e i premi ai 482 coloni.

Quindi, con particolare solennità, si svolgerà, pure a Palazzo Venezia, la cerimonia per l'insediamento dell'Ispettorato generale per la preparazione pre e post-militare.

Pure lunedì, a Palazzo Venezia, nella Sala delle Vittorie, il Duce consegnerà il premio del Commissariato migrazioni e colonizzazione interna a 482 capi famiglia, convenuti a Roma da tutte le zone di bonifica e di trasformazione agraria d'Italia, compresa la Sardegna, ed esclusi l'Agro Pontino e le Colonie per cui la premiazione avverrà più tardi.

I primi coloni sono arrivati a Roma oggi, e continueranno ad arrivare domani e lunedì di prima mattina. Essi si recheranno, inquadrati da funzionari del Commissariato, a Palazzo Venezia, dove arriveranno verso le 10,30 del lunedì per essere ammessi alla presenza del Duce.

Alla cerimonia della consegna dei premi di colonizzazione sono invitate anche tutte le Autorità del Regime.

Suddivisi per provincia i premiandi sono: di Bolzano, 3; di Cagliari, 192; di Catanzaro, 12; di Cosenza, 17; di Foggia, 7; di Grosseto, 93; di Matera, 5; di Pisa, 16; di Rieti, 15; di Roma, 80; di Salerno, 30; di Siracusa, 4; di Terni, 2; di Trieste, 1; di Viterbo, 2; totale 482.

La Stella al Merito a novantun lavoratori manuali

Roma, 27 notte.

Con regio decreto, su proposta del Capo del Governo, in conformità alle designazioni della Commissione per la concessione della «Stella al merito del lavoro», presso il Ministero delle Corporazioni sono stati decorati della «Stella al merito del lavoro» novantun lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari meriti di perizia, di fedeltà, di buona condotta e per lunga anzianità di servizio.

I decorati sono: Abfalter Antonio, di Merano; Alloni Elia, di Pavia; Alessandri G. Battista, di Capergnanita (Cremona); Asti Leopoldo, di Udine.

Banchetti Giuseppe, di Arezzo; Barzini Luigi, di Piacenza; Barbacini Giovanni, di Parma; Bassi Attilio, di Magliano Sabina (Rieti); Bonfigli Alfredo, di Roma; Bonglovanni Michele, di Margarita (Cuneo); Borsaro Carlo, di Caldiero (Verona); Bosio Pietro, di Torino; Braccini Nazzareno, di Verona; Bucci Giuseppe, di Roma; Buffello Giovanni, di Trieste.

Campili Eliseo, di Terni; Canella Pietro, di La Spezia; Casale Luigi, di Avigliana (Torino); Carminati Pietro, di San Pellegrino (Bergamo); Cocuzza Giuseppe, di Bari; Colapaolo Diomede, di Rieti; Cora Angelo, di Napoli; Corbelli Enrico, di Roma; Conedera Michele, di Agordo (Belluno); Cossi Eugenio, di Firenze.

Damasea Antonio, di Ravenna; Dallavalle Luigi, di Piacenza; Dini Menotti, di La Spezia; Dorazio Michele, di Cepreano (Frosinone).

Faita Francesco, di La Spezia; Fantino Pietro, di Bra; Favaro Luigi, di Treviso; Fornero Carlo, di Ivrea (Aosta).

Galli Carlo, di Roma; Geppetti Angelo, di Barga (Lucca); Giuffrida Alfio, di Acireale (Catania). Giubilei Giovanni, di Tivoli (Roma).

Lamberti Leonardo, di Murano (Venezia); Lazzatti Giuseppe, di Milano; Leonetti Arturo, di Livorno.

Miscio Angelo, di Foggia; Lotti Francesco, di Gavorrano (Grosseto); Malorano Giovanni, di Campobasso; Madrigale Tommaso, di Cagliari; Mariani Domiziano, di Perticara (Pesaro); Marzi Marsiglio, di Venezia; Martin Antonia, di Cordovado (Udine); Matta Giovanni, di Nuragus (Nuoro); Massaroni Lindo, di Roma; Mazzini Vincenzo, di Firenze; Mazza Corrado, di Livorno; Meoli Angelo, di Firenze; Mondini Pietro, di Torino; Moretti G. Battista, di Gardone Valtrompia; Munetti Carlo, di Capua.

Negri Carlo, di Pavia; Nocerino Andrea, di Capua; Nistri Evaristo, di Firenze.

Odorizzi Angelo, di Piacenza.

Pacciarini Vincenzo, di Milano; Palombo Vittorio, di Isola del Liri Superiore (Frosinone); Pasquali Attilio, di Vinci (Firenze); Parravano Antonio, di Isola del Liri Superiore (Frosinone); Piazza Francesco, di Trabia (Palermo), Pizzoglio Carlo, di Tollegno (Vercelli); Polese Rocco, di Roma; Pucci Giovanni, di Caprala (Firenze).

Rinaldi Alfredo, di Colorenna (Firenze); Roberti Alberto, di Livorno.

Salvati Francesco, di Salerno; Salzlini Oreste, di Carrara; Saviolo Vincenzo, di La Spezia; Secondini Bernardino, di Villadossola (Novara); Seller Oreste, di Napoli; Serpentello Luciano, di Vignale Monferrato (Alessandria); Sbardella Giovanni, di Liri (Frosinone); Scotti Pietro, di Forlì; Scarpellini Angelo, di Roè Volciano (Brescia); Sullari Torello, di Rivolta (Grosseto); Simoncini Giuseppe, di Caprala (Firenze).

Taormina Rosario, di Taormina (Messina); Tarozzi Luigi, di Liri (Frosinone); Trombetta Domenico, di Isola del Liri Superiore (Frosinone); Tufano Antonio, di Torre Annunziata.

Vano Giulio, di Isola del Liri (Frosinone); Vasi Alfredo, di Forlì; Venturini Luigi, di Larino (Campobasso); Viola G. Battista, di Torre Mondovì (Cuneo); Viola Antonio, di Fiume; Vignini Emilio, di Aquila; Vignolini Antonio, di Prato.

La nuova chiesa di Predappio aperta solennemente al culto

Forlì, 27 notte.

Nel sereno pomeriggio autunnale, in un ambiente di estrema semplicità e di raccolta pace, la nuova chiesa di Predappio si è aperta oggi alle pratiche del culto, dopo la benedizione impartita da mons. Gardini, Vescovo di Bertinoro, che al termine del sacro rito ha rivolto dall'ingresso della chiesa benedicenti piovatissime parole di fede cristiana e di gratitudine al Duce.

Assistevano alla cerimonia la Consorte del Capo del Governo, il senatore Albicini, l'accademico Cesare Bazzani, progettista del tempio, il Prefetto di Forlì, la delegata dei Fasci femminili in rappresentanza del Segretario federale, i Podestà di Predappio e Forlì e molto popolo.

Durante lo svolgimento delle solenni funzioni religiose, che proseguiranno domani, le quattro campane che il Vescovo consacrava ai nomi di San Benedetto, San Casciano, Santa Rosa, Sant'Antonio, diffondevano il loro concerto sul paese in festa, lungo la vallata e verso il sacro recinto di San Casciano in Pennino fino alle nitide cime dei colli.

Nell'ottobre del 1931 è stata posta la prima pietra di questo magnifico tempio dovuto all'arte del Bazzani e per il quale il Ministero dei Lavori Pubblici ha bandito un apposito concorso fin dal 1926. L'opera appare ispirata alla Rinascenza italiana con un largo senso di modernità, che specialmente nell'interno della chiesa, assurge, nella sua semplicità, a un tirismo che induce al raccoglimento e alla preghiera.

L'interno della chiesa è a tre navate a croce latina, sormontate da una bella cupola luminosa. L'altare maggiore in marmo si disegna nello sfondo absidato e altri due altari pure marmorei sono collocati nelle due pareti laterali del transetto. La policromia generale dell'ambiente, la sobrietà degli elementi decorativi, la felice disposizione delle luci diffondono una tonalità mistica e austera. Le parti in legno, specie i portali interni a policromie di legni vari, sono state condotte con molta abilità dall'artigianato locale. Non è stata trascurata una armoniosa sistemazione della zona di terreno contigua alla chiesa, ma nella parte posteriore che recinge giardini e piazzali, sia nella fronte del tempio, ove l'architetto ha creduto di incastonare un opportuno sagrato limitato da colonnotti a catena, si da creare quasi una zona di rispetto dinanzi al tempio. Fra non molto questa sistemazione si estenderà più giù verso il fiume Rabbi, dove già sorge una pineta che impedirà che la vista delle colline salienti e la visione della Rocca delle Caminate resga occultata da costruzioni di qualsiasi natura. La reggenza del nuovo tempio è stata affidata ai frati Minori Francescani.

La cerimonia della chiusura della Mostra della Rivoluzione, che si svolgerà oggi, alle ore 18,45, sarà radiodiffusa.

Il secondo turno di feste per la Fiera del Tartufo ad Alba

Alba, 27 notte.

Stamane, presenti tutte le Autorità civili, politiche e militari, ha avuto luogo in piazza Elvio Pertinace la cerimonia d'inaugurazione del secondo turno dei festeggiamenti indetti per la terza Fiera del tartufo, e precisamente il bando per la tradizionale e allegra corsa detta il «Palio degli asini». Durante la cerimonia, il rappresentante del borgo dei Postiglioni ha dato lettura del verbale di consegna del palio conquistato l'anno passato, cui sono seguite parole di ringraziamento da parte del borgomastro del feudo organizzatore. La sfilata degli asini al suono di allegre note ha dato termine alla simpatica manifestazione.

La giornata di domani comprende un raduno di bersaglieri, il concorso ginnico sportivo militare riservato agli Avanguardisti della provincia, una sfilata di carri allegorici e come chiusura umoristica il terzo palio degli asini.

Colpo di scena al dibattimento contro l'uccisore del chirurgo di Tivoli

Roma, 27 notte.

Un colpo di scena è avvenuto nell'udienza pomeridiana, al processo che da qualche giorno si discute dinanzi alla Corte di Assise contro tale Mancini, uccisore del prof. Parrozzani, direttore dell'ospedale di Tivoli.

E' stata sentita, fra gli altri testimoni, la signora Andreina Deborelli Trapani, la quale ha riferito di avere a suo tempo inviato al pretore una lettera denunziante il mandante nell'assassinio, a carico del quale fu infatti iniziato un procedimento penale di cui però sembra che si sia perduta ogni traccia.

In base a questo e ad altri gravi elementi proposti all'esame della Corte dalla privata accusa, il P. M. ha chiesto che il processo venisse sospeso e rinviato al giudice istruttore per un supplemento di istruttoria.

Tale richiesta, alla quale si è opposta la difesa, è stata accolta dalla Corte e il processo è stato in conseguenza rinviato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 ottobre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	11	sereno	calmo
Sanremo	21	14	½ cop.	l. mosso
Milano	20	1	nebbia	—
Venezia	19	7	»	l. mosso
Trieste	19	10	coperto	calmo
Fiume	19	6	¼ cop.	l. mosso
Trento	19	2	»	—
Bolzano	20	7	sereno	—
Firenze	22	8	nebbia	—
Ancona	18	11	sereno	l. mosso
Roma	20	10	»	»
Napoli	20	9	½ cop.	calmo
Bari	18	10	sereno	l. mosso
Taranto	20	12	»	calmo
Palermo	25	16	½ cop.	l. mosso
Catania	21	11	»	mosso
Messina	21	16	coperto	calmo
Cagliari	23	10	½ cop.	l. mosso
Tripoli	27	20	coperto	agitato
Bengasi	26	19	»	l. mosso
Rodi	23	18	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,7
Minima	+ 3,6
Pressione barom. ore 18 mm.	747,6
Umidità	67%

Osservatorio di Pino:

Massima	+ 16,3
Minima	8,9

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Situazione barica: una profonda depressione a nord dell'Islanda domina l'Europa nord-occidentale, mentre una depressione secondaria con centro sulla Russia va lentamente colmandosi. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione con nuclei di massimo sull'Ungheria e sulla Spagna.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e centrali, il tempo si manterrà generalmente buono con leggeri annuvolamenti sulla Venezia e lungo la dorsale appenninica; nebbie al mattino in Val Padana e lungo i fiumi tirrenici e adriatici. Sulle regioni meridionali, tempo ancora variabile con più accentuate formazioni nuvolose. Venti deboli o moderati settentrionali con prevalenza di greco sull'alta Italia, di maestro sul rimanente. Temperatura pressochè stazionaria. Mare poco mosso a mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — Società di fatto Milanesio Maria e Nuvi Giovanni, nonchè degli stessi componenti in proprio, negozianti ambulanti in tessuti; c. Reg. Margh., 226; ist. cred.; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Bosten Giovanni; curat. dott. Borgarello Mario; giorni 30 prodns. ult.; verif. cred. 30 nov., ore 9,30. — Società in accomandita semplice L.I.O.A. «Lavorazione Italiana Dolciumi e Affini», corrente in Torino, via Pozzo Strada, 9, e del socio accomandatario Fascioli Luciano; ist. proprio; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Bastiano Giacinto; giorni 30 prodns. ult.; verif. cred. 7 dic., ore 10. — Feloni Umberto, rappresentanze, via XX Settembre 11; con sent. 26 corr. chiusa procedura per mancanza d'attivo. — Gariglio Tommaso Luigi, industriale, Settimo Torinese; ist. creditori; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Bastiano Giacinto; giorni 30 prodns. ult.; verif. cred. 7 dicembre, ore 10,30. — Zelasi Cesare, fotografo, Oulx; con sent. 27 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — Gariglio Tommaso, industriale, Settimo Torinese; ist. creditori; sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Bastiano Giacinto; giorni 30 prodns. ult.; verif. cred. 7 dicembre, ore 10,30. — Zelasi Cesare, fotografo, Oulx; con sent. 27 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — Gariglio Tommaso Luigi

La chiave della felicità

Io ho fama di essere molto buona. Quando si parla di me si dice: « Velleda è un angelo, un vero angelo... ».

E' certo che le mie amiche, specie quelle maritate, quando hanno dei dispiaceri gravi (il marito che le tradisce, i figli che le deludono o le ingannano) vengono tutte da me ad attingere consolazione, conforto, coraggio. Pare che io trovi delle parole così dolci, delle espressioni così appropriate al loro caso delicato, da operare dei veri miracoli. E queste mie amiche, che son venute da me tutte in lacrime e con la morte nel cuore, vanno via, non dico ridendo, ma placate, tranquillizzate e soprattutto rassegnate a portar la loro croce, persuase che ve ne sono molte più pesanti ancora e persuasissime poi che, se non ci fossi io, non saprebbero come tirare avanti nella vita.

Anche la cameriera, dopo essere andata ad accompagnarle alla porta, torna indietro asciugandosi gli occhi. « Com'è buona, signorina!.. Lei ne sa qualcosa, perchè quando il fidanzato l'ha lasciata, io mi son messa in quattro per consolarla... ».

Con tutto ciò, sono anch'io persuasa, come gli altri, della mia bontà?...

Ecco, fino a qualche tempo fa, lo ero... Fino al giorno in cui Rosanna, la figlia di una mia amica, è venuta a trovarmi dopo la villeggiatura. Rosanna, fino all'anno scorso, era una ragazzetta, tale, almeno mi pareva. Ora, eccola alta, bella, formata, procace... Una donna! E con una luce negli occhi, una sicurezza nel gesto... Mi ha dato ai nervi. E, poveretta, lei non se lo immaginava. Non faceva che complimentarmi, accarezzarmi... « Cara zia Velleda... E' vero che ti chiamavo zia da piccola? ».

«Non me ne ricordo», ho risposto lo seccamente, il che l'ha sconcertata non poco...

Allora non ha più osato andar per le lunghe ed è ingenuamente arrivata al suo scopo. Aveva conosciuto tanta gente in campagna, tra cui un giovane che conosceva me pure, Renato Longhi, mio buon amico, vero? Finsi di frugare nella memoria. Renato... Renato... Per l'appunto non mi ricordavo di alcun Renato. Ella si fece di fuoco e poi pallidissima. E si alzò. D'improvviso si era spenta, aveva perso il raggio degli occhi, il roseo delle gote, e la vivacità dei gesti: era appassita come un fiorellino di campo appassisce a un soffio gelido di vento micidiale... Se n'era andata da poco, quando eccoli Renato. «Bravo l'amico»! ho pensato io. Guarda come ha fatto presto! Non abbastanza però!

E ho provato un senso di gioia cattiva, un moto di esultanza beffarda, crudele. Anche Renato, l'angelo avanti era per me ancora un ragazzetto senza importanza. Figlio di una mia amica morta, lo vedevo di rado, ma volentieri. Ora, eccolo alto, snello, elegante, disinvolto, con un bel profilo e un modo di accender la sigaretta che deve aver imparato al cinematografo...

— Zietta cara, ti porto i saluti del papà!

— Ah! — faccio io. — Perchè non viene il papà invece di te? Cosa vieni a fare tu da una vecchia zitella par mio?... Non hai posti migliori dove passare il tuo tempo?...

— Ma io ti voglio bene, zietta!... E tu sei tanto buona!...

— Che ne sai tu?

— Lo dicono tutti, zietta!...

— Già, lo dicono tutti...

Sorrido acerba e sarcastica e domando: — Ebbene, come te la sei passata quest'estate?... Ti sei divertito? Hai fatto delle conoscenze?...

— Oh, giusto, figurati! Ho conosciuto una signorina che ti conosce moltissimo, una certa Rosanna Rasi...

— Rosanna... Rosanna... Hemm...

Fingo di frugare nella memoria, senza risultato.

— Non mi ricordo di Rosanna.

E allora anche lui perde la disinvoltura, la baldanza, e non sa più accendere la sigaretta con quella grazia elegante da attore di cinematografo...

Eh, sì, lo confesso: rimasta sola, dopo quel doppio giuoco ho avuto un accesso di rabbia. Ma per chi mi prendevano quei due sfacciati, quei due monelli, a che credevano che servisse la mia casa?... Immaginavo i propositi dei due innamorati che non osavano ancora parlare della cosa ai rispettivi padri, tanto più che Rosanna è tenuta a freno da due genitori severissimi, all'antica, che non la lasciano uscir sola. Penso che potrebbe scappare solo ogni tanto al grido di: « Vado da Velleda! Velleda mi ha telefonato di andar da lei! Velleda mi vuole! ».

E perchè non l'avrebbero lasciata venire da me, visto che io sono tanto buona?... E qui avrebbe potuto comodamente trovarsi con Renato, e ad ogni momento supplicarmi a mani giunte di andare a perorare la loro causa: « Zia Velleda, tu hai nelle tue mani la chiave della nostra felicità!... ».

La chiave della felicità...

Sono uscita, per paura che uno dei due ragazzi tornasse a seccarmi, mi sono incamminata per una passeggiata lunga e senza mèta; sono arrivata fino sul ponte, mi son fermata a guardare il fiume che scorre, le barche che vanno lente nell'ombra autunnale che sta per scendere, vincendo quell'ultimo raggio d'oro di un sole caldo, ma stanco. La felicità io non l'ho avuta, io non l'ho provata, se la felicità è l'amore. Forse è per questo che davanti all'amore degli altri provo un senso di dolore sacro, quasi un bisogno di velarmi gli occhi, di indietreggiare, di fuggire. Per lenire un dolore le mie mani si offrono pietose, per porgere la felicità si rifiutano, diventano pesanti, gelide, inerti, cattive.

Guardo l'acqua del fiume diventata grigia, cupa, lenta; tra poco sarà nera... Coi gomiti appoggiati alla balaustra di pietra, le mani strette alle guance, io mormoro a me stessa la mia condanna: « No, Velleda, tu non sei buona. Tu hai bisogno del dolore altrui per essere umana e pietosa; davanti alla giovinezza e all'amore tu sei cattiva. Prova a sorridere davanti a due innamorati, prova ad aiutarli, va a casa e aspettali, chiamali, prometti che parlerai ai loro genitori, prova a gioire della luce che tu accenderai nei loro occhi, scaldati alla fiamma che accenderai nel loro cuore ».

Ma non posso, no, è più forte di me. E ho fatto un gesto colla mano come se lasciassi cadere nel fiume la chiave della felicità di quei due esseri che son venuti a me con tanta balda fiducia: « Tu, Velleda, che sei tanto buona... ».

Carola Prosperi

La romanità di Napoleone

affermata dal maggiore storico francese

Parigi, 27 notte.

Nel libro *Napoleon* di Louis Madelin dell'Accademia di Francia che compare oggi, si trovano sulle origini di Napoleone queste forti pagine, in cui si rivendica con largo spirito e con chiara visione la romanità del pensiero e del temperamento di Napoleone, pagine di cui siamo lieti di riferire la primizia ai nostri lettori:

« All'epoca in cui studiavo la storia della dominazione di Napoleone Imperatore dei francesi sulla Città Eterna — scrive il Madelin — ho cercato di mostrare ciò che aveva attirato come fatalmente verso quella Roma il figlio dei Bonaparte. Infatti era l'appello della culla lontana. Quella Roma dalla sua nascita egli la portava nel sangue. Napoleone, italiano puro sangue, è il discendente senza degenerazione della Roma antica. Mistero della razza! Un figlio, noi ne abbiamo esempi in tutte le famiglie, può rassomigliare in modo impressionante ad un trisavolo i cui tratti durante quattro generazioni si sono poco riprodotti. Una goccia del sangue trasmesso basta talvolta a spiegare tali fatti. Pensate uno dei fratelli di Napoleone: Giuseppe, Luciano, Luigi, Girolamo, di fronte ad un monumento lasciato dai Romani; egli potrà ammirarlo come tutti noi; ma che dinanzi a quel resto di grandezza latina l'uomo che è Napoleone si arresti pensoso e subitamente si entusiasmi, ciò avviene perchè egli sente incoscientemente un richiamo e come l'evocazione degli avi più lontani ».

Successivamente Madelein continua a mettere in evidenza i tratti salienti dell'affinità di Napoleone coi grandi Romani. Uno stralcio del volume oggi pubblicato dall'*Intransigeant* così conclude:

« Alberto Sorel ha molto bene scorto la realtà dei fatti quando ha scritto che Buonaparte ritrovò Roma dietro alle rovine dell'antico e più che qualsiasi altro egli era in grado di liberarla perchè era egli stesso un romano. « Io sono un Imperatore Romano, egli dirà a Narbona; sono della migliore razza dei Cesari, quella che fonda »; così congeda lui stesso quei piccoli podestà e quegli avventurosi condottieri che gli si davan, a torto o a ragione, come ancestrali per ritornare ai suoi veri padri, i Romani della grande epoca ».

La capitale della pampa dei nitrati

Antofagasta, città di settantamila abitanti, dove lo champagne e l'oro correvano a fiumi, ridotta in quattro anni alla miseria e a trentacinquemila anime

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ANTOFAGASTA, ottobre.

Con un po' di buona volontà si riesce a combinare anche un viaggio in Bolivia, ma non è una cosa facile. All'agenzia turistica sud-americana di Santiago, quando dissi che volevo andare a La Paz, a Tihuanaco, sul lago Titicaca, e poi a Oruro, a Potosì, a Sucre, a Cochabamba, a Tarija e magari fino al Chaco, in tutti i maggiori centri insomma dell'altipiano e della foresta boliviana, mi guardarono con aria meravigliata. « Ma c'è la guerra, signore; lei andrà incontro a parecchi disagi... ». Non avevano neppure gli orari ferroviari; e gl'impiegati discutevano fra di loro da che parte mi conveniasse entrare, se dal Cile, per Arica o per Antofagasta, o dal Perù, per Mollendo.

Un albergo da far colpo

Per Arica sarebbe la via più breve, ma è anche turisticamente la meno interessante; quattro giorni di mare da Valparaiso e poi si si arrampica in poco più di cinquecento chilometri di ferrovia a cremagliera fino a 4100 metri; è necessario farsi visitare prima il cuore per non andare incontro a brutte sorprese.

Ad ogni modo, il porto cileno di Arica è uno dei più rinomati di tutta la costa del Pacifico, non solo perchè ricorda la vittoriosa battaglia che il Cile si combattè nel 1879 contro il Perù, ma anche perchè la cittadina di poche migliaia di abitanti possiede ora uno dei più grandiosi alberghi del Sudamerica. Il viaggiatore che arriva ad Arica, è per lì si meraviglia e trova che l'edificio è forse un po' sproporzionato ai bisogni e alle risorse turistiche locali, ma poi gli spiegano come sono andate le cose e allora capisce. Si tratta di un albergo costruito alcuni anni fa quando arrivò dagli Stati Uniti una commissione arbitrale per definire una vecchia questione di frontiera insorta fra il Cile e il Perù; gli ospiti erano persone di riguardo, molto esigenti come sogliono essere i Nordamericani, e bisognava trattarli bene; fu così che gli amabilissimi Cileni, un po' per cortesia e un po' anche per far colpo, decisero di fabbricare un magnifico albergo che non avesse nulla da invidiare a quelli delle spiagge della Florida. Premure forse un po' eccessive, ma ad ogni modo, anche ora che gli ospiti di importanza se ne sono andati, l'albergo è rimasto, tutto bianco e ancora nuovo accanto allo storico « morro » della battaglia, unico conforto ai poveri viaggiatori che sbarcando ad Arica si preparano a salire le ardue scale della Bolivia.

Io avevo già deciso però, nonostante le notevoli delizie alberghiere, di scartare la via di Arica; ed essendomi poi risolto di tenere per il ritorno la via peruviana di Mollendo che passa per il lago Titicaca, non mi restava che andar diritto ad Antofagasta, capitale della ricca terra dei nitrati cileni, e lì prendere il treno internazionale che in trentatrè ore conduce a La Paz. E' la via più lunga e anche il bisogno montare, sia pure un po' meno bruscamente, fino a 4200 metri, ma è forse la più interessante, anche perchè si attraversa la famosa pampa del salnitro che è uno dei più aridi e desolati paesaggi del mondo.

Precipitosa decadenza

Fino a cinquant'anni fa la Bolivia arrivava all'estremo limite sul di Antofagasta, ma dopo la sfortunata guerra del Pacifico i Boliviani dovettero rittirarsi sull'altipiano e lasciare ai Cileni più accorti e intraprendenti tutto l'oro bianco della pampa di Tarapacà e del deserto di Atacama e l'oro nero delle miniere di Chuquicamata che sono tra le più grandi del mondo. Furono le prime disgrazie, il primo colpo del destino che da circa mezzo secolo si avventa contro la povera Repubblica incarcerata a 4000 metri d'altezza e senza sbocchi sul mare; ma quella ormai è storia lontana e anche se qualche vecchio Boliviano, superstite della guerra del '79, guarda ancora con rimpianto al porto di Arica che sarebbe la via più facile, il più comodo accesso al paese dalla parte del Pacifico, degli antichi rancori non si parla più: il Cile non è più l'invasore, i Cileni sono diventati cari amici, il nuovo nemico è il Paraguay e tutto il male vien dall'altra parte, dalle foreste del Chaco tremendamente contese.

Vero è che anche la provincia di Antofagasta non è più il paese della cuccagna che si credeva il secolo scorso quando i Cileni, avanzando verso il nord, oltre le ultime valli verdeggianti della regione di Coquimbo, scoperero per la prima volta nel gran deserto bianco di potassa e di sale i tesori del salnitro; per cinquant'anni parve che tutta la polvere del deserto dovesse tramutarsi in oro; Antofagasta nacque coi più lieti auspici e crebbe in breve splendida e doviziosa al centro del nuovo paradiso e le terre che arrivavano fino ai confini con la Bolivia, fino allora disabitate, aride e rocciose, nitrigliate dal sole e sconvolte dal vento, butterate e malate, senza un filo d'erba e senza un rivolo d'acqua, furono le più ambite e le più disputate. Ma dopo la guerra e con la scoperta del salnitro sintetico cominciò la crisi; molte salnitriere dovettero chiudere, altre furono costrette a ridurre il lavoro e a limitare la produzione e anche per Antofagasta fu il principio della decadenza. Mi raccontano che ai tempi delle vacche grasse era la città più ricca del Cile; nei suoi ritrovi notturni correva più champagne che nei tabarini di Parigi; le banche erano piene d'oro e nel porto fumavano vapori di tutti i paesi del mondo. Ancora nel 1930 contava circa 70.000 abitanti; poi col precipitar della crisi andò spopolandosi e ora i superstiti, quelli che sono riusciti a salvarsi dal fallimento e a pantellarsi sulla loro modesta fortuna, non sono più di 35.000. Mi dicono che ci sono ancora 13.000 disoccupati, i quali tuttavia non si decidono ad abbandonare la città perchè sperano sempre che la gran macchina del salnitro torni a muoversi con la febbre di prima.

UNA VIA DI ANTOFAGASTA.

Ricchezze sepolte e rovine al sole

In verità, in questi ultimi tempi c'è stata una certa ripresa; lavorano le officine di Chacabuco, di Maria Elena, di Pedro de Valdivia e altre minori, ma con tutto questo si è ben lontani dai tempi felici d'antaguerra. Venticinque anni fa il 75 per cento dell'azoto necessario all'agricoltura e all'industria del mondo era fornito dal Cile, oggi invece il mercato cileno riesce a entrare in quota soltanto con un dieci per cento; è vero che il consumo dell'azoto è notevolmente aumentato in tutti i paesi del mondo, ma è anche vero che l'efficienza e la produttività dell'industria cilena è aumentata teoricamente anche di più, di modo che la crisi si prevedeva con aspetti più gravi. Sanno dire che nei piccheroni cileni si calcolano ancora sepolti 200 milioni di tonnellate di nitrati e che soltanto nel 1918, l'anno del maggior consumo, il Cile ora riuscito ad esportarne per 3.300.000 tonnellate. Negli ultimi tempi il prezzo era salito da 50 a 150 dollari per tonnellata e durante il cinquantennio che si chiuse con la fine della guerra il Governo era riuscito a riscuotere, per sole tasse di esportazione, circa un miliardo di dollari.

Di fronte a queste cifre fantastiche tutto ora sembra modesta e senza importanza; bisogna abituarsi a poco a poco alla cifra mezza più dura e difficile; bisogna dimenticare il lusso dello champagne e accontentarsi del vinello bianco; decidersi magari a chiudere bottega e a cambiar mestiere. Ci sono paesi attorno ad Antofagasta che parevano destinati ad un grande avvenire ed ora invece stanno per sparire. Nel vicino porto di Chucta Coloso, sorto parecchi anni fa quando pareva che il porto della capitale non bastasse più, ora non c'è più nulla: le gru sono immobili, la ruggine si mangia le macchine e i binari ferroviari e intorno ci mala sono i vecchi che poche barche di pescatori. Di Cobija, ch'era un gran porto boliviano, non restano ormai che le rovine; hanno tolto i binari della ferrovia, hanno sinceato il ponile, hanno venduto persino il legname delle case; è rimasto un solo abitante, una povera vecchia che non vuol andarsene e che la gente di Antofagasta chiama in « regina di Cobija »; un giorno o l'altro porteranno via anche lei fra le quattro assi della sua catapecchia.

Eppure, anche se ora non vi portano che di miseria e di malanni, nessuno maledisce la pampa; non importa anche se non ha mantenuto le promesse, non importa anche se ora è soltanto un inferno di pietre gialle e di sabbia bianca; ci si affeziona a tutto, anche alla terra che agli occhi dei forestieri sembra il paese della maledizione di Dio; e quando proprio non è costretto a lasciarla, sia pure per andare al sud, dove ci sono i bei prati, i boschi ombrosi e i freschi fiumi, mi dicono che se ne va con le lagrime agli occhi.

Per questo, anche se oggi Antofagasta è una città triste, ha uno non so che di nobiltà severa e dignitosa che, dopo aver sentito parlare di tante disgrazie, davvero non ci aspetteremmo. Si sente la vecchiezza della vita che non ha più le antiche risorse, s'intravede nei volti della gente l'ombra di un rimpianto per i floridi tempi passati, ma tutto è quieto, ordinato, tranquillo; signori decaduti, ma sempre signori. Si liquida, si chiude, non si costruisce più; le vecchie case di legno, verniciate di bianco e di grigio, cigolano e gemono scosse dai continui terremoti che sono come il polso febbrile di questa terra arroventata, satura di vapori, di sali e di minerali preziosi; ma la gente guarda alla montagna senza rancori; tutt'al più le proteste sono dei lunghi sospiri. « Una volta... una volta... » dicono. E vi parlano dei tempi dell'oro e della grande cuccagna come se vi raccontassero una fiaba.

Ettore De Zuani

LA MOSTRA DEGLI ARTISTI EMILIANI E ROMAGNOLI

Augurio per l'arte dell'Anno XIII

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 27 notte.

Questa piccola ed esemplarmente ordinata esposizione degli artisti di Emilia e Romagna, che il Sindacato bolognese ha allestito nell'immenso salone del Palazzo del Podestà affrescato da Adolfo de Carolis ha assolutto il merito della chiarezza. Da quadro a quadro, da statua a statua, si fanno qui incontri gradevoli con vecchi amici delle Biennali e della Quadriennale, si fanno nuove conoscenze da affidare alla memoria per gli anni venturi, si prova la malinconica commozione di vederci risorgere dinanzi, finalmente capito nelle sue alte doti, un artista scomparso. Gaetano Leonesi; ma ciò che davvero importa in questi 107 espositori è il linguaggio espressivo che li accomuna, è la limpida e tranquilla volontà di ridare all'arte figurativa un valore che non sia soltanto di interesse sperimentale bensì di risultati indipendenti da un problema internazionale che può essere curioso e talvolta patetico ma che, alla fin fine, riguarda l'artista in quanto uomo e non l'opera in quanto punto di arrivo.

Non ripeteremo cose quello che su queste colonne si è detto a proposito appunto della Biennale, chè il pretesto potrebbe sembrare un poco fragile e sproporzionato a così grossa questione. Ma questa Mostra bolognese, certamente non allestita a scopi polemici, può servirci di riprova, e insieme di smentita, a quanti accusavano la XIX Biennale di avere imbavagliato l'arte viva. Che cosa è l'arte viva? E' l'arte dei giovani che, a gruppi o isolati, tenacemente e spesso oscuramente — e quasi sempre a prezzo di sacrifici eroici — lottano per trovare un'espressione adeguata alla loro sensibilità, cioè ai bisogni spirituali del tempo loro. Cosa non possono allora essere specchi sinceri di questa sensibilità e di questi bisogni le mostre regionali che si rivolgono specialmente ai più modesti, agli spesso oscuri, a coloro che sono ancora liberi da tutti i compromessi che una grande ribalta può favorire? Qui l'artista si presenta nudo e genuino. Dice: « Prendetemi per quello che sono, non per quello che vorrei essere o che mi si vorrebbe far apparire ». Ed ecco che, coerentemente a codesta schiettezza, da qualche anno si comincia a vedere nelle esposizioni provinciali ciò che si vide appunto, moltiplicato per cento e per mille, all'esposizione veneziana nei mesi scorsi.

Gaetano Leonesi

Volete un esempio? Si rise a crepapelle in tutti i cenacoli di superintenditori quando a maggio si mise in circolazione, a proposito della Biennale, le parole umanità, evidenza, cordialità, racconta, gridò — e non del tutto a torto — allo schifo dell'arte borghese, alla bassa illusione dell'arte alla portata di tutti. Teoricamente questi Catoni avevano ragione di portare i loro nomi in Senato. Ma per salvare che cosa si battevano? Quella stitica miseria di stilismi di eccezione, quel rachitismo pietoso di fantasia, quella impotenza tragica di ispirazione che precisamente per vent'anni, dopo le prime curiosità, ci avevano fatto languire di tedio in ogni esposizione? Orbene, ecco questa linda Mostra bolognese ricondurci ad un artista che i più ignorano — stando sotto aspetti diversi da quelli del cartellonista: un artista morto a soli 32 anni, nel 1927, ucciso dalla scheggia di granata che gli era rimasta in agguato, nella gola, per oltre due lustri; ecco un critico non sospetto perto di indulgenze per i principi che informarono la Biennale — Nino Bertocchi — dettare una calda, affettuosa rievocazione dello scomparso.

Tra il 1918 e il 1927, nel periodo più tragico per l'arte nostra, nel tempo in cui forma, evidenza, cordialità e solidarietà con i valori reali della vita si frantumavano nelle più assurde avventure estetiche, negli anni insomma in cui ogni ricerca di espressione pareva una ingenuità di fronte al sublime travaglio che esigeva un arabesco alla Matisse o un geometrismo alla Picasso o una deformazione alla Modigliani, che cosa perseguiva il giovanissimo Gaetano Leonesi nelle avare ore disputate al cartellone murale che gli dava il pane? Cercava con bozzetti minuscoli, dove grigio-argento si diffondono in squisite modulazioni, con disegni in cui poche macchie di inchiostro di china creano un chiaroscuro mirabilmente plastico e il contorno energico, rapido, sensibilissimo definisce la forma in sintesi, cercava di dare vita a un interiore mondo sentimentale, gonfio di commossa e commovente umanità. Ciò che ci colpisce in lui, dal ritratto della moglie, doloroso, suggestivo coi suoi toni bassi di rosa sui neri, ai nudi degni della penna di un Dunoyer de Segonzac, allo schizzo di bimbo schizzato con quattro pennellate di bistro sufficienti a determinare un attimo psicologico, è appunto la continua simpatia umana che vibra nel segno e nel colore. Mentre i suoi colleghi si accanivano a mortificare le loro creature e ad avvilire la bellezza che vi può essere in un colore, in un corpo, in un sentimento col pretesto che bisognava evitare la comoletta « arte facile », questo giovane bolognese aveva il coraggio di amare le sue creature, di esaltarne la bellezza. E oggi lo si riporta morto nella luce della sua semplicità, e giustamente lo si addita, lassù di un clima nuovo, nel quale l'arte vuole tornare ad essere una interpretazione cordiale della vita e non la sua nemica?

I pittori

A questa rievocazione si intona l'intera mostra. Vi scorgiamo Achille Funi con tre grandi disegni a sanguigna, studi per la decorazione di una saletta del Castello Estense, di cui l'ha incaricato il Podestà di Ferrara, con un gesto che costituisce un esempio: due teste e un nudo che quanto hanno perduto di quell'aura di sogno, di quella sorta di platonismo siderale che il pittore ferrarese predilegeva, altrettanto hanno guadagnato in saldezza e vigore. Vi scorgiamo il citato Nino Bertocchi, che alterna critica d'arte a pittura con pari serietà e preparazione, darci finalmente la Toscana vera in due vasti quadri di paesi dipinti con serenità purificata da ogni lenti, con l'occhio a una realtà che qui rivive un suo attimo poetico espresso mediante una serie di accordi tonali, che legano ogni parte del motivo, felicemente: due cose di schietta bellezza accompagnate da tre disegni concisi, senza spreco di minuzie. Vediamo Alessandro Cervellati confermare il suo splendido temperamento di illustratore impetuoso, rapidissimo, di una vivacità, di un gusto, che nel paese di Daumier sarebbero da un pezzo apprezzati e disputati dai maggiori editori; Giorgio Morandi insistere nel ricamo quasi seriooo della sua ennesima acquaforte con le due bottiglie e le due o tre scatole; De Pisis presentarci studi di fiori, di paesi e natura morta non certo dei suoi migliori; Veliani-Marchi seguire il suo estro di facile improvvisatore; Bruno Saetti salvare una composizione alquanto lignea come *Famiglia* con il suo colore sempre pulito, non però nei neri di pece della tavola di Brunella; Mario Bacchelli ricondurci alla chiarezza dei suoi tranquilli motivi, dove, prima di ogni altra cosa, piace la limpidezza con cui l'artista ha guardato e tradotto; Ettore Bocchini fare il « Salietti » in minore; Guido Ferroni dipingere dei paesi — crediamo — di una Toscana che dopo il povero Achille Lega e Francesco Dani si è stabilito di smidollare in una bambagina di cui si stupisce tutta la tradizione paesistica toscana, così netta, sillabata e precisa fino ai Borrani, fino ai Fattori ed oltre; Giuseppe Gagliardi prendere troppo palesemente a modello Arturo Tosi; Carlo Corsi offrirci un ritratto certo non banale; Antonio Gasparri lasciar capire il suo talento malgrado questi due ritratti dovuti a un momento di stanchezza; Guglielmo Pizzirani seguitare nella sua pittura dai colori bassi e caldi; Mario Pozzati lasciare il cartellone per crearne nel *Paralitico* e nella scena di *Maternità* alcuni tipi che si imprimono fortemente nella memoria, sia per l'acuta resa dei caratteri, sia per il modo di trattare la figura a masse pesanti, a volumi quasi geometrici; Alberto Salietti riapparire con due paesaggi che dimostrano l'urgenza per questo valente pittore di ritornare alla sua primitiva pazienza costruttiva, chè qui la fretta prende il sopravvento; e infine Lea Colliva sciogliere le forme in un canto coloristico, in un ritmo sinuoso di movimenti che negli *Alberi* fanno pensare a Derain, ma che in *Natura morta* quasi è preziosismo, quasi è semplice tessitura cromatica che, un passo più in là, si risolverà in pura decorazione.

La cronaca vuole che si facciano ancora i nomi di Giovanni Poggeschi, di Corrado Corazza, di Mimì Quilici, Norma Mascellani, Bruno Santi, che ha una natura morta studiatissima, di Carlo Crespini, di Ilario Rossi, di Gino Marzocchi per alcune parti del suo *Episodio di valore* presentato al Concorso della Regina, dell'acquafortista Giuseppe Natali che risente Bartolini, di Giorgio Bandieri, di Armando Baldinelli, Augusto Majani, Margotti, Augusto Zoboli; e concede di passare alla scultura.

La scultura

La quale è ampiamente e dignitosamente rappresentata da Ettore Drei con due ritratti, a Dante Zamboni, allievo del Graziosi, che ha scolpito con bella fermezza una testa di ragazza, Giorgio Giordani non è forse, con la *Siesta*, all'altezza delle sue *Danzatrici* che la Galleria di Roma acquistò — e fece bene — all'ultima Biennale, ma un ritratto, modellato di getto, intenso, espressivo, conferma le qualità eccellenti di questo non ancora trentenne bolognese. Il grande bassorilievo di Giuseppe Mazzoli, *La Caccia*, è una composizione di gusto classico, quasi un colpo di fortuna; ma perchè il suo autore non ci ha più dato nulla di questa forza, di questa nobiltà decorativa? Il Mussolini di Cleto Tomba è una istantanea, più che una statua, e tuttavia il particolare della testa sta tra i migliori ritratti del Duce. Carlo Pini ha tenuto presenti certi schemi alla Wildt nel rilievo in marmo del martire Giordani offerto dal Comune di Bologna alla Giordanihof di Vienna; ed è un ritratto austero, accuratissimo pervino nella preziosa patina del marmo. Ivo Soli non si è ancora liberato dal gusto per un volumetrismo che sembra oggi superato, almeno in sede polemica; Bruno Buari modella con una semplicità che non è l'ultima delle doti, e quando Angelo Biancini avrà rinunziato a certi troppo evidenti ricordi di Andreotti, potrà salvarsi da un grafismo che è la debolezza del suo vivace *Ritratto di Lodovico*. Citiamo ancora Vittorio Angeli per una *bimba* in bronzo che, se la memoria non ci inganna, era quattro anni fa alla Quadriennale di Roma, Rito Valla per un notevole ritratto colorato, Farpi Vignoli e Luciano Minguzzi più per il ben ritmato bassorilievo che per la *Dormiente*.

Una conclusione? Pur senza sopravalutarne la importanza, per il suo ordine, la sua chiarezza, il senso di cordialità e di umana simpatia che la informa, questa mostra bolognese che si inaugura domani, 28 Ottobre, ci sembra il miglior augurio per l'arte italiana dell'anno XIII: la conciliazione definitiva di quest'arte con i reali valori della vita.

Mariano Bernardi.

VENEZIA IN UNA ORIGINALE SINTESI FOTOGRAFICA CHE ACCOSTA LE OPERE PIU' BELLE E PIU' GRANDI REALIZZATE DAI SECOLI PASSATI AD OGGI: DALLA INIMITABILE PIAZZA SAN MARCO AI PITTORESCHI PONTI SUL CANAL GRANDE E AL SUPERBO PONTE LITTORIO, UNA DELLE MAGGIORI E PIU' RECENTI OPERE DEL REGIME

Il « Conte Verde » incrocia col " Savoia „ nel mezzo del Mar Rosso

(Nostro servizio radio)

Da bordo del « Conte Verde », 27.

Stasera sul far del tramonto il Conte Verde si è incontrato nel mezzo del Mar Rosso col ponfio Savoia. Da quando il convoglio reale si è profilato all'orizzonte, si è schierato sui ponti l'equipaggio di coperta, di macchina e di camera, insieme ai passeggeri italiani che spiavano ansiosamente verso settentrione l'avvicinarsi della nave reale. Il comandante Camelli ha ordinato col megafono il saluto alla voce allorquando il Savoia ha incrociato vicinissimo al fianco sinistro del Conte Verde issante il piccolo pavese. Il Sovrano ha risposto salutando ed un triplice vibrante evviva è stato gridato da settecento voci.

Lo scisma tedesco

Un nuovo Consiglio di Vescovi

Berlino, 27 notte.

La maggior incertezza regna sulla piega degli avvenimenti nel conflitto religioso. Viene soltanto pubblicato oggi il testo della lettera con la quale il procuratore giuridico del vescovo del Reich, direttore ministeriale Jäger, ha annunciato al vescovo stesso le sue dimissioni dalla carica. Nella sua lettera lo Jäger constata che « il compito dell'assetto organizzatorio della Chiesa evangelica che gli era stato assegnato è ormai compiuto », e che egli riconsegna la sua carica nelle mani del vescovo.

« E' mia convinzione — aggiunge poi lo Jäger — che l'assetto e la ricostruzione interna della Chiesa, che ora dovrà avere inizio con l'impiego di tutte le forze, non può che fondarsi sulla attiva collaborazione del Paese. Le propongo perciò di nominare un più intimo Consiglio di vescovi che sia accanto a Lei e La consigli nel lavoro di ricostruzione nel senso di una vera pacificazione ».

Nella riunione dei vescovi della Chiesa ufficiale il vescovo del Reich, annunciando queste dimissioni, ha anche annunciato di avere costituito questo comitato di vescovi che lo Jäger gli ha consigliato di nominare. Questo Consiglio di vescovi dovrebbe lavorare nell'intento di una conciliazione. La situazione è dunque ora tutta sospesa; e bisogna attendere i primi atti ufficiali sia per quanto riguarda l'opera di questo nuovo Consiglio sia per quanto riguarda gli interventi o le manifestazioni del Governo del Reich. Soltanto questi prossimi atti potranno dire in quale spirito lo sbarco dello Jäger abbia avuto luogo, se cioè sia stato soltanto un atto di tattica temporeggiatrice ovvero, ciò che pare meno probabile, un principio di resipiscenza. Per quanto riguarda intanto il compito che allo Jäger era stato assegnato, e che egli dice di avere adempiuto, il quale non era in sostanza altro se non quello della unificazione della Chiesa, tutto quello che per ora si può dire è che anzichè unificarla il risultato della sua opera è stato, con le assenze provocate, quello di fare due Chiese dove ce n'era una sola.

La lotteria di Dublino

La fortuna di un venditore di mele

Londra, 27 notte.

Sono state estratte oggi le prime quaranta cartelle su un totale di 37 della lotteria di Dublino in occasione della corsa di Cambridgeshire. La somma raccolta dallo Stato libero per questa lotteria è stata di tre milioni e 300 mila sterline, cioè 400 mila sterline in più di quella ottenuta nelle lotterie passate.

Il numero del cavallo favorito è stato vinto da un certo Roberson il quale da vent'anni vende mele al mercato di frutta del Covent Garden. La moglie, folle di gioia, narra stasera che egli era a tal punto disgustato delle mele che, a guisa di scherzo, aveva acquistato una cartella della lotteria sotto lo pseudonimo di « mela ». E' stato fortunato, ma le mele non le venderà più. Un altro premio è stato vinto da un certo Radcliffe, un poveruomo giardiniere settantenne di Hyde Park. Ma egli ama la vita all'aperto e nessun premio gli farà mai abbandonare il più bel giardino della metropoli.

Serpente asiatico giunto ad Hannover in un vecchio cofano di motore

Berlino, 27 notte.

Da un grosso cumulo di rottami di ferro giacente nel cortile della fonderia Harzerwerck a Blankenburg presso Hannover, alcuni operai, che oggi si adoperavano a rimuovere parte del materiale che doveva andare in fonderia, ebbero la poco gradita sorpresa di vedere a un tratto sbucare dal nascondiglio di un vecchio cofano di motore nientemeno che un grosso serpente esotico della lunghezza di un metro e che, dopo lunga caccia, è stato catturato vivo.

Inviato all'istituto zoologico, è stato constatato trattarsi di un serpente leopardo che ha patria nell'Asia Minore. Si trattava infatti di rottami che erano stati importati dall'Oriente e si crede che il serpente abbia fatto indisturbato il viaggio dentro il rottame di motore.

I " manichini „ di New York contro la concorrenza delle " signore „

New York, 27 notte.

Col pretesto di concorrenza sleale i manichini professionisti di New York hanno dichiarato guerra alle signore dell'alta società che in numero sempre maggiore presentano i modelli delle grandi sartorie. I manichini hanno minacciato di turbare le future presentazioni di modelli e di « rubare i mariti alle loro rivali ».

I medici amici del vino

a congresso a Montpellier

Montpellier, 27 notte.

Al Congresso dei medici amici del vino, i professori Doutas di Atene e Lourreiro di Lisbona hanno esposto un metodo di profilassi dell'alcoolismo per mezzo del vino. Altri dottori romeni e bulgari hanno pure presentato relazioni interessanti.

Ministri, Sottosegretari, Membri del Gran Consiglio

promossi al grado militare superiore "per eminenti servizi resi allo Stato„

Promozioni per meriti eccezionali di numerose personalità della politica e della cultura

Roma, 27 notte.

Il «Bollettino ufficiale del Ministero delle Guerra» pubblica:

I seguenti Ministri, Sottosegretari di Stato e membri del Gran Consiglio del Fascismo sono promossi al grado superiore (art. 13 legge N. 899 del 7 giugno 1934 - XII) «per eminenti servizi resi allo Stato».

JUNG GUIDO, maggiore riserva artiglieria, Ministro segretario di Stato per le Finanze è promosso tenente colonnello.

PUPPINI UMBERTO capitano complemento artiglieria, Ministro segretario di Stato per le Comunicazioni, è promosso maggiore.

DE FRANCISCI PIETRO, tenente complemento fanteria, Ministro segretario di Stato per gli Affari di grazia e giustizia è promosso capitano.

ERCOLE FRANCESCO, tenente complemento fanteria, Ministro segretario di Stato per l'Educazione Nazionale è promosso capitano.

STARACE ACHILLE, maggiore complemento fanteria, Segretario del P. N. F., è promosso ten. colonnello.

RICCI RENATO, maggiore complemento fanteria, sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile è promosso tenente colonnello.

BIAGI BRUNO, maggiore complemento fanteria, sottosegretario di Stato per le Corporazioni è promosso tenente colonnello.

GUIDI BUFFARINI GUIDO, maggiore ruolo speciale artiglieria, sottosegretario di Stato per l'Interno, è promosso tenente colonnello.

LOJACONO LUIGI, capitano complemento fanteria, sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, è promosso maggiore.

POSTIGLIONE GAETANO, capitano complemento artiglieria, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni (Ferrovie dello Stato) è promosso maggiore.

ARCANGELI AGEO, tenente complemento artiglieria, sottosegretario di Stato per le Finanze, è promosso capitano.

Membri del Gran Consiglio del Fascismo.

FEDERZONI LUIGI, maggiore complemento artiglieria è promosso tenente colonnello.

DE VECCHI DI VAL CISMON CESARE MARIA, maggiore complemento artiglieria è promosso tenente colonnello.

MUZZARINI MARIO, capitano complemento fanteria è promosso maggiore.

MARPICATI ARTURO, capitano complemento fanteria è promosso maggiore.

DE STEFANI ALBERTO, capitano complemento fanteria è promosso maggiore.

SERENA ADELCHI, capitano complemento fanteria è promosso maggiore.

TRINGALI CASANUOVA ANTONINO, capitano ruolo speciale fanteria è promosso maggiore.

CIANETTI TULLIO, tenente complemento artiglieria è promosso capitano.

PER MERITI ECCEZIONALI

I seguenti ufficiali in attesa revisione quadri e della categoria in congedo, che si sono segnalati per spiccate qualità militari e per qualità organizzative e direttive palesate nella vita civile ovvero per benemerenze acquistate nel campo degli studi, sono, a norma dell'art. 115 della legge 7 giugno 1934-XII, promossi al grado superiore per meriti eccezionali con la motivazione a fianco di ciascuno indicata.

ARMA DI CAVALLERIA

ACQUARONE, maggiore, promosso tenente colonnello, - «In guerra valoroso ufficiale. In pace abile organizzatore, esperto amministratore, benemerito delle Opere Assistenziali, senatore del Regno».

ARMA DI FANTERIA - Complemento.

AZZOLINI, maggiore, promosso tenente colonnello, - «In guerra ferito e decorato al valore, nella vita civile ha palesato spiccata capacità. Insigne cultore della Finanza. E' Governatore della Banca d'Italia».

ROSSINI, capitano, promosso maggiore, - «Ufficiale di M. T. corse al fronte dove in prima linea guadagnò una medaglia d'argento al valore militare. Ferito in combattimento. Capitano nel 1917. Nel dopoguerra distinguendo importanti incarichi fra cui quello di Sottosegretario di Stato. Senatore del Regno».

GRAY, capitano, promosso maggiore, - «Interventista fervente. Valoroso e audace di fronte al nemico, meritò due medaglie al valor militare. Oratore e propagandista portò nella vita civile la sua fede di combattente rivelando alte doti di intelletto e di cultura. Deputato al Parlamento».

PACIFICO, capitano, promosso maggiore, - «Partecipò alla grande guerra con entusiasmo dimostrando spiccate qualità militari e guadagnandosi una medaglia d'argento al valor militare. Capitano nel 1917. Fascista della prima ora, in vari importanti incarichi emerse per doti organizzative e direttive».

ROSI VENTURI, capitano, promosso maggiore, - «Irredentista fiumano, partecipò alla intera guerra guadagnandosi tre ricompense al valore. Due volte ferito. Capitano dal 1917. Altamente benemerito della causa fiumana alla quale ha dedicato tutta la sua anima vibrante di ardente patriottismo. Deputato al Parlamento».

GIGANTE, capitano, promosso maggiore - «Capo dell'irredentismo fiumano partecipò valorosamente all'intera guerra. Capitano dal 1917. Nel periodo fiumano fu legionario di D'Annunzio, e capo della città. Nel 1921 salvò Fiume dal partito della città libera. Dal 1926 podestà di Fiume. Senatore del Regno».

MASTROMATTEI, capitano, promosso maggiore. - «Combattente valoroso. Ferito. Fervente fascista. Podestà di Teramo. Deputato al Parlamento».

FARRO, capitano, promosso maggiore. - «Trentino, volontario di guerra, combattente. In guerra ed in pace profuse il suo valore ed il suo intelletto in brillanti operazioni organizzative provate».

SCOTONI, capitano, promosso maggiore. - «Esponente dell'irredentismo istriano, volontario di guerra nel nostro esercito, ove importanti servizi nelle prime linee di combattimento. Capitano dal 1917. Podestà di Trento, ha rivelato eccellenti qualità amministrative ed organizzative».

LEONE, capitano, promosso maggiore, - «Combattente dei più bravi. Due volte decorato al valore. Capitano dal 1917. Organizzatore dei primi Fasci di Combattimento in Sicilia, prese parte alla Marcia su Roma. Console Generale della M. V. S. N. Podestà del Regno».

TOFANO, capitano, promosso maggiore, - «Combattente per tutta la durata della guerra, si guadagnò una medaglia d'argento al valor militare. In tutti i campi della vita civile, quale giornalista, organizzatore e realizzatore ha dimostrato doti di capo audace ed energico».

CACCESE, capitano, promosso maggiore, - «Durante la guerra bersagliere valoroso e bravo comandante. In pace ha reso segnalati servizi nel campo politico e organizzativo».

PUCCETTI, capitano, promosso maggiore, - «Nella grande guerra combattente appassionato, decorato al valore. Capitano nel 1917. Fascista della vigilia. Nel medesimo incarichi commessigli dal Partito dimostrò doti spiccate di organizzatore e di amministratore».

POLI, capitano, promosso maggiore, - «Combattente della grande guerra, due volte decorato al valore, quattro volte ferito, capitano dal 1918. Fascista dal 1920, fu arrestato alla Marcia su Roma. Console Generale Segretario del Gul e capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento da quotidiane prove della sua fede fattosi di appassionato organizzatore».

D'AMBROSIO, capitano, promosso maggiore, - «Nel settori più tormentati della fronte dimostrò costante prova di serenità e di coraggio. A guerra finita si nel campo politico che in quello amministrativo dimostrò attività, competenza ed esemplare rettitudine».

ALBINI, tenente, promosso capitano, - «Ha partecipato con ardore alla grande guerra. Tenente dal 1918, fascista dei primi, squadrista, animatore ed organizzatore, si distinse in tutte le cariche che occupò. Partecipò alla Marcia su Roma. Fu Prefetto di Palermo e poi di Genova».

BIAGINI, tenente, promosso capitano, - «Bravo soldato nella grande guerra, tenente dal 1918, fiduciario delle organizzazioni fasciste. Prese parte alla Marcia su Roma. E' un ferito fascista».

PINOTTI, tenente, promosso capitano, - «Partecipò alla grande guerra quale comandante di reparti bersaglieri anche in una divisione d'assalto. Tenente dal 1918. Nelle varie cariche ricoperte nel Partito Fascista ha rivelato sempre doti di energia e di capacità organizzative. Podestà di Gattglia, Segretario federale di Mantova».

BERTAGNA, tenente, promosso capitano, - «Combattente valoroso e ferito della grande guerra. Nelle organizzazioni fasciste e combattentistiche ha dato prova di ottime qualità direttive ed organizzatrice. Podestà della Spezia. Deputato al Parlamento».

GIANNELLI, tenente, promosso capitano, - «Combattente ferito. Tenente dal 1917. Fervente fascista. Podestà di Salerno. Deputato al Parlamento».

MARCUCCI, tenente, promosso capitano, - «Bravo combattente della grande guerra. Tenente dal 1917. Di provata fede fascista svolse nel campo politico fecondo attività. Quale capo di pubblica amministrazione per circa un decennio ha dimostrato qualità organizzative e direttive. Deputato al Parlamento».

VARANO, tenente, promosso capitano, - «Combattente sui fronti nostrano e libico. Ferito in combattimento. Tenente dal 1917. Prefetto del Regno».

TUTTOLOMONDO, id. id. - «In guerra partecipò attivamente con le formazioni d'assalto. Tenente dal 1917. Nel dopoguerra fu nelle milizie fiumane. Propagandista, organizzatore, Segretario federale della provincia di Varese».

UCCELLI, id. id. - «Ha partecipato attivamente alla grande guerra anche al comando di reparti superiori. Tenente dal 1918. Prefetto del Regno».

MIONI, id. id. - «Trentino di nascita partecipò alla grande guerra col nostro esercito. Tenente dal 1918. Nel campo amministrativo, economico e politico ha dato prova di qualità organizzative e direttive. Deputato al Parlamento. Podestà di Belluno».

SERTOLI, id. id. - «Ha partecipato brillantemente alla grande guerra. Tenente dal 1918, fascista dal 1920. Nella vita civile ha dimostrato qualità organizzative e direttive specialmente nel campo economico e corporativo. Deputato al Parlamento».

ANSALDO, id. id. - «Partecipò con fervore alla grande guerra, sempre alla testa dei suoi soldati. Nella vita civile seguì organizzatore. Prefetto del Regno».

DI JORIO, id. id. - «Ha partecipato con fervore ed onore a tutta la guerra. Tenente dal 1917. Fascista di antica data. Nelle varie attività fasciste ha spiegato attitudini organizzative. Segretario federale di Campobasso».

BARNI, id. id. - «Volontario di guerra, gallo quale distinse. Ferito, encomiato. Tenente dal 1917. Ha largamente contribuito con studi ed esperienze alle organizzazioni corporative. Deputato al Parlamento».

ARMA DI CAVALLERIA.

BACCI, capitano, promosso maggiore, - «Irredentista fiumano, volontario di guerra fra i più animosi, fu uno dei capi della Reggenza del Carnaro. Preside della provincia di Fiume. Senatore del Regno».

DE CARLO, id. id. - «In guerra aviatore e lanciere. Indicato esempio di valore e di audacia, sempre primo nelle più ardimentose imprese, sprezzante d'ogni pericolo, vincitore in ogni cimento. Decorato di medaglia d'oro, di due d'argento e una di bronzo al valor militare. Nella vita civile e politica si è distinto in cariche importanti».

LUNARDO, id. id. - «Irredentista, propagandista fervente, volontario di guerra, due volte decorato al valore, promosso per merito di guerra. Ultimo organizzatore nel campo industriale, ha ricevuto importanti cariche politiche».

DAINILE, id. id. - «Fascista, promosso capitano. «Volontario di guerra, due volte decorato al valore. Fascista della prima ora. Nella vita civile ottimo organizzatore e direttore ha ricoperto molteplici cariche pubbliche. Deputato al Parlamento».

ATTIMIS, id. id. - «Magnifico combattente, reduce reclutò il battaglione e di sprezzo della vita Ardente fascista, partecipò alla Marcia su Roma. Coprì nella vita civile importanti cariche pubbliche. Podestà di Udine».

LECHI, id. id. - «Partecipò a tutta la grande guerra guadagnandosi una medaglia di bronzo al valor militare. Tenente dal 1917. Nella vita civile ha dato prova di spiccate qualità organizzative e amministrative. Podestà di Brescia».

BARACCHIA, id. id. - «Partecipò alla guerra come volontario guadagnandosi una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare. Tenente dal 1917. Nella vita civile ha dato prova di spiccate qualità organizzative e amministrative. Deputato al Parlamento».

PERRONE, id. id. - «Anima ardente, fascista della prima ora. Compagno una grande colonna armata in Marcia su Roma. Nelle altre cariche ricoperte fu sempre ed organizzatore esemplare e capace. Luogotenente generale della M.V.S.N. Ministro di Stato, Senatore del Regno».

ARMA DI ARTIGLIERIA

GUARDO Giovanni, id. id. - «Fervente interventista. Valoroso ufficiale in guerra, decorato al valor militare e al valor civile. Fascista della prima ora. Sagace organizzatore di lavoro filantropici. Già Sottosegretario di Stato. Senatore del Regno».

FORGES DAVANZATI, id. id. - Interventista fra i più ardenti e fattivi. Valoroso combattente, giornalista, propagandista, animatore, fascista e dirigente fra i più degni. Senatore del Regno».

PIOA, tenente, è promosso capitano. - «Combattente della grande guerra. Decorato al valore. Nella vita civile valente organizzatore e animatore, ha ricoperto importanti cariche pubbliche. Presidente della provincia di Cuneo».

ISOPANI, id. id. - «Volontario di guerra, decorato al valor militare. Nella vita civile, ottimo organizzatore e dirigente».

BOMBRINI, id. id. - «Combattente della grande guerra. Grande organizzatore nel campo industriale. Podestà di Genova. Deputato al Parlamento».

SALERNO, id. id. - «Entusiasta combattente. Decorato al valore. Tenente dal 1918. Fascista dalla prima ora. Nella vita civile fra le prime fedeli Camicie Nere. Nel campo politico ricoprì alte cariche. Deputato prima, poi Podestà del Regno».

PODESTÀ, sottotenente, è promosso tenente. - «Nella tempra di fascista, ha dimostrato spiccate qualità di carattere e doti di organizzatore. Giovane di anni e fra i più agguerriti e più Segretario federale fra i più agguerriti e più benemeriti. Membro del Direttorio nazionale del P. N. F.».

ARMA DEL GENIO

APRILIS, capitano, è promosso maggiore. - «Valoroso combattente della grande guerra. Organizzatore, costruttore e benefattore sociale benemerito. Deputato al Parlamento».

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici.

TALLARICO, maggiore, è promosso tenente colonnello. - «Biologo insigne, provò servizio per lungo tempo in zona di guerra nella organizzazione sanitaria. Ha acquistato meritata fama anche fuori dei confini della patria per la sua attività scientifica. Deputato al Parlamento».

NICOLATO, capitano, è promosso maggiore. - «Combattente della grande guerra, più volte decorato al valore. Nel campo professionale e politico si è distinto per alte qualità scientifiche, organizzative, direttive. Podestà di Pavia. Deputato al Parlamento».

BONTIGLIO, id. id. - «Combattente della grande guerra dove si è distinto in servizi sanitari di prima linea. Fascista di vecchia data. Nei vari incarichi di carattere politico ha dimostrato subito qualità organizzative. Segretario federale di Savona».

TOMMASELLI, id. id. - «Capitano medico si è prodigato e distinto nella grande guerra. A Fiume si rese benemerito per opere di umanità e per generose prove di spiccato spirito patriottico, dando prova di spiccate doti organizzative. Deputato al Parlamento».

MARISCA Domenico Carmelo, id. id. - «Prese parte con entusiasmo e valore quale ufficiale dei bersaglieri alle campagne di Libia e Italo-austriaca rimanendo ferito e mutilato. Capitano dal 1917. Ferito e mutilato. Capitano dal 1917. Fervido animatore e organizzatore delle associazioni combattentistiche. Deputato al Parlamento».

GUGLIELMOTTI, id. id. - «Valoroso ed entusiasta combattente per tutta la durata della grande guerra. Decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Ferito in combattimento e mutilato. Capitano dal 1917. Fascista della prima ora. Nei vari incarichi politici e giornalistici ha reso segnalati servigi alla Causa Nazionale. Deputato al Parlamento per tre Legislature. Fu uno dei più ferventi sostenitori delle riforme militari in corso di attuazione».

COSENCHI, id. id. - «Valoroso combattente e volontario di guerra. Quattro medaglie al valor militare, mutilato. Capitano dal 1917. Fondatore, organizzatore e capo dell'Associazione dei Volontari di guerra. Deputato al Parlamento per due Legislature».

PARODI, tenente, promosso capitano. - «Partecipò giovanissimo con valore e ardimento alla grande guerra anche in prima linea. Mutilato. In pace ha dato prove di assoluta rettitudine e di alte doti di carattere.

CARADONNA, id. id. - «Ardito, combattente. Due volte ferito, mutilato, decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Promosso capitano in servizio permanente effettivo per meriti eccezionali nel 1928. Valente organizzatore e animatore delle Camicie Nere di Puglia. Durante la Marcia su Roma tenne il comando della divisione ecm. Già Sottosegretario di Stato. Luogotenente generale della Milizia. Deputato al Parlamento».

PIERI, id. id. - «Irredento, volontario e mutilato di guerra. Decorato di medaglia d'argento al valor militare. Ferito al Partito dal 1919. Nelle importanti cariche disimpegnate ha dimostrato alte e sicure doti di organizzatore e di capo».

DELCROIX, capitano, è promosso maggiore. - «Valoroso combattente nella grande guerra; sprezzante di ogni pericolo. Cuore traboccante di umana sensibilità. Grande mutilato. Animatore, organizzatore e capo delle associazioni mutilati d'Italia. Apostolo della fede nazionale. Scrittore e oratore dal fascino irresistibile. Deputato al Parlamento».

FRIGNANI, capitano, è promosso maggiore. - «Fervente interventista. Volontario di guerra; combattente valoroso, ferito e mutilato. Già Sottosegretario di Stato. Tecnico eminente della Finanza. Nella direzione di un grande istituto bancario ha dato speciale impulso all'economia agraria della Nazione. Deputato al Parlamento».

GRIFFEY, id. id. - «Ardito alpino di guerra. Decorato di tre medaglie al valore. Ferito in combattimento e mutilato. Capitano dal 1917. Nelle numerose cariche ricoperte e combattentistiche ha messo in risalto alte qualità di cultura, di carattere e di organizzatore. Deputato al Parlamento».

MARISCA Domenico Carmelo, id. id. - «Prese parte con entusiasmo e valore quale ufficiale dei bersaglieri alle campagne di Libia e Italo-austriaca rimanendo ferito e mutilato. Capitano dal 1917. Fervido animatore e organizzatore delle associazioni combattentistiche. Deputato al Parlamento».

GUGLIELMOTTI, id. id. - «Valoroso ed entusiasta combattente per tutta la durata della grande guerra. Decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Ferito in combattimento e mutilato. Capitano dal 1917. Fascista della prima ora. Nei vari incarichi politici e giornalistici ha reso segnalati servigi alla Causa Nazionale. Deputato al Parlamento per tre Legislature. Fu uno dei più ferventi sostenitori delle riforme militari in corso di attuazione».

COSENCHI, id. id. - «Valoroso combattente e volontario di guerra. Quattro medaglie al valor militare, mutilato. Capitano dal 1917. Fondatore, organizzatore e capo dell'Associazione dei Volontari di guerra. Deputato al Parlamento per due Legislature».

PARODI, tenente, promosso capitano. - «Partecipò giovanissimo con valore e ardimento alla grande guerra anche in prima linea. Mutilato. In pace ha dato prove di assoluta rettitudine e di alte doti di carattere.

ARMA DEL GENIO.

STEINER, tenente, promosso capitano. - «Combattente entusiasta. Ha coperto cariche direttive nel Partito palesando solide qualità organizzative. Deputato al Parlamento».

MARCHINI, capitano, promosso maggiore. - «Partecipò alla grande guerra come ufficiale di fanteria. Due volte decorato al valore. Fervente fascista. Nelle cariche ricoperte ha rivelato speciali qualità organizzative e direttive. Deputato al Parlamento».

CORPO VETERINARIO MILITARE

MARCHINI, capitano, promosso maggiore. - «Partecipò alla grande guerra come ufficiale di fanteria. Due volte decorato al valore. Fervente fascista. Nelle cariche ricoperte ha rivelato speciali qualità organizzative e direttive. Deputato al Parlamento».

ARMA DI CAVALLERIA

DURINI, maggiore, è promosso tenente colonnello. - «Combattente della grande guerra alla quale partecipò per tutta la sua durata distinguendosi per qualità organizzative. Deputato al Parlamento».

FAINA, id. id. - «Volontario di guerra, decorato al valore; di ardente fede fascista. Nel campo agricolo, appassionato ed ottimo organizzatore. Senatore del Regno».

BERNINI BURI, tenente, è promosso capitano. - «Volontario nella grande guerra, decorato al valore. Fascista della prima ora. Nella carica di Segretario federale di Varese ha rivelato qualità di capo integro e devoto alla causa della Rivoluzione».

ARMA DI ARTIGLIERIA

BOTTERO, maggiore, è promosso tenente colonnello. - «Volontario della grande guerra. Cinque volte decorato al valore. Capitano per merito di guerra. Personalità eminente per cultura e qualità organizzative. Senatore del Regno».

POZZO, primo capitano, è promosso maggiore. - «Combattente. Grande organizzatore nel campo industriale, economico e commerciale. Senatore del Regno».

ARMA DEL GENIO

OJETTI Ugo, tenente colonnello, è promosso colonnello. - «Volontario della grande guerra. Capitano per merito di guerra. Decorato al valore. Benemerito per la sua attività culturale e artistica. Accademico d'Italia».

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici.

BERNETTA, tenente colonnello, è promosso colonnello. - «Insigne scienziato e valoroso operatore. Fondatore e organizzatore di un importante Istituto di stomatologia e odontoiatria. Nel campo sanitario reso segnalati servizi nel periodo della guerra».

TUTTI, tenente colonnello, è promosso colonnello. - «Scienziato e chirurgo ortopedico di alta fama. Benemerito per la cura dei traumatizzati della Forze Armate durante la grande guerra. Direttore dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna».

RUOLO SPECIALE — ARMA DI FANTERIA

BOLZON, maggiore, è promosso tenente colonnello. - «Nella grande guerra fu combattente valoroso ed entusiasta. Due medaglie di bronzo al valor militare; due volte ferito. La feconda attività ininterrottamente svolta nel campo politico hanno messo in rilievo le sue ottime qualità di organizzatore e animatore. Già Sottosegretario di Stato. Deputato al Parlamento per tre Legislature».

CARUSI, id. id. - «Combattente. Medaglia d'argento al valor militare. Più volte ferito e mutilato di guerra. Deputato al Parlamento».

FANSANELLI, id. id. - «Valoroso combattente in Libia e nella grande guerra. Decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare. Due volte ferito. Ha rivelato doti di valente organizzatore e animatore nei numerosi incarichi ricoperti nelle organizzazioni combattentistiche e politiche. Deputato al Parlamento».

MONTANI, capitano, è promosso maggiore. - «Volontario di guerra per tutta la sua durata. Decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al valor militare. Due volte ferito; mutilato. Capitano dal 1918. Fascista della prima ora; ha dimostrato in vari importanti incarichi ottime qualità organizzative e direttive. Prefetto del Regno».

CARADONNA, id. id. - «Ardito, combattente. Due volte ferito, mutilato, decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Promosso capitano in servizio permanente effettivo per meriti eccezionali nel 1928. Valente organizzatore e animatore delle Camicie Nere di Puglia. Durante la Marcia su Roma tenne il comando della divisione ecm. Già Sottosegretario di Stato. Luogotenente generale della Milizia. Deputato al Parlamento».

PIERI, id. id. - «Irredento, volontario e mutilato di guerra. Decorato di medaglia d'argento al valor militare. Ferito al Partito dal 1919. Nelle importanti cariche disimpegnate ha dimostrato alte e sicure doti di organizzatore e di capo».

DELCROIX, capitano, è promosso maggiore. - «Valoroso combattente nella grande guerra; sprezzante di ogni pericolo. Cuore traboccante di umana sensibilità. Grande mutilato. Animatore, organizzatore e capo delle associazioni mutilati d'Italia. Apostolo della fede nazionale. Scrittore e oratore dal fascino irresistibile. Deputato al Parlamento».

FRIGNANI, capitano, è promosso maggiore. - «Fervente interventista. Volontario di guerra; combattente valoroso, ferito e mutilato. Già Sottosegretario di Stato. Tecnico eminente della Finanza. Nella direzione di un grande istituto bancario ha dato speciale impulso all'economia agraria della Nazione. Deputato al Parlamento».

GRIFFEY, id. id. - «Ardito alpino di guerra. Decorato di tre medaglie al valore. Ferito in combattimento e mutilato. Capitano dal 1917. Nelle numerose cariche ricoperte e combattentistiche ha messo in risalto alte qualità di cultura, di carattere e di organizzatore. Deputato al Parlamento».

MARISCA Domenico Carmelo, id. id. - «Prese parte con entusiasmo e valore quale ufficiale dei bersaglieri alle campagne di Libia e Italo-austriaca rimanendo ferito e mutilato. Capitano dal 1917. Fervido animatore e organizzatore delle associazioni combattentistiche. Deputato al Parlamento».

GUGLIELMOTTI, id. id. - «Valoroso ed entusiasta combattente per tutta la durata della grande guerra. Decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Ferito in combattimento e mutilato. Capitano dal 1917. Fascista della prima ora. Nei vari incarichi politici e giornalistici ha reso segnalati servigi alla Causa Nazionale. Deputato al Parlamento per tre Legislature. Fu uno dei più ferventi sostenitori delle riforme militari in corso di attuazione».

COSENCHI, id. id. - «Valoroso combattente e volontario di guerra. Quattro medaglie al valor militare, mutilato. Capitano dal 1917. Fondatore, organizzatore e capo dell'Associazione dei Volontari di guerra. Deputato al Parlamento per due Legislature».

PARODI, tenente, promosso capitano. - «Partecipò giovanissimo con valore e ardimento alla grande guerra anche in prima linea. Mutilato. In pace ha dato prove di assoluta rettitudine e di alte doti di carattere.

ARMA DEL GENIO.

STEINER, tenente, promosso capitano. - «Combattente entusiasta. Ha coperto cariche direttive nel Partito palesando solide qualità organizzative. Deputato al Parlamento».

MARCHINI, capitano, promosso maggiore. - «Partecipò alla grande guerra come ufficiale di fanteria. Due volte decorato al valore. Fervente fascista. Nelle cariche ricoperte ha rivelato speciali qualità organizzative e direttive. Deputato al Parlamento».

Il Bollettino Militare

Roma, 27 notte.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERM. EFF.

Ufficiali generali: generale di brigata Canale, corpo di esercito destinato Ministero Guerra per incarichi speciali, assume incarichi capo ispettorato generale fanteria sottufficiali e truppa nell'amministrazione centrale della Guerra.

Generale di brigata a disposizione: Baldi, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli incaricati del comando di reggimento, cessando di appartenere al Corpo di Stato Maggiore: Borgatreni, Cavalleggeri Saluzzo; Cirinna, Genova Cavalleria. — Maggiori: Dura, incaricato ispezioni addetto militare aggiunto a Parigi e Bruxelles. — Primo capitano Baldrini trasferito reparto Fanteria.

CARABINIERI REALI

Maggiori trasferiti: Amoroso, divisione Modena, legione Bari; Tonoli, divisione Taranto, legione Bologna. — Primi capitani: Pelamatti, trasferito legione Roma, Tribunale Speciale. — Capitani: Giorgi Monforte, legione Roma Tribunale Speciale; Trapani, compagnia Trapani, legione Cagliari; Mastilenzia, compagnia Capua, leg. Napoli. — Tenenti: trasferiti: Belli, tenenza Lanusei, legione Cagliari; Giorgi, tenenza Busa, legione Cagliari; Fasolo, ten. Legnago, legione Verona; Forti, tenenza Palermo ispettorato inclere; Lisio Bruno, tenenza Aosta, legione Torino.

ARMA DI FANTERIA.

Ruolo Comando - Colonnelli: in data 1.o novembre sono collocati in seguenti movimenti: Lerici, cessando presidi militari Ezeo (9. fanteria); Van der Heuvel, comando 83. fanteria; Oddo, comandante distretto Reggio Calabria; Iervolino, id. id. Alessandria; Moramarco, id. id. 57. fanteria; Bettini, destinato comando Corpo Armata Napoli per addestramento mobilitare e mobilitazione e nominato giudice effettivo tribunale militare Napoli; Carrozza, comandante distretto Barletta; La Viola, comandante 85. fanteria; Ferrero, assegnato Ministero Guerra. — I seguenti tenenti colonnelli sono incaricati del comando per ciascuno indicato: Palmieri, distretto Milano II; Calsini, distretto Foggia; Cunsolo, 71. fanteria; Rossi, distretto Treviglio; Orfeo, reparto dell'ispettorato del comando distretto, Reggio Calabria; Lo Vullo, comando divisione fanteria Lucca; Volpini, collocato in aspettativa infermità mesi 12; Serra, richiamato servizio effettivo destinato comando distretto Frosinone; De Salvo, id. id. distretto Alessandria; Valeriani, trasf. comando distretto Roma I. — Maggiori: Bolmati richiamato servizio effettivo e destinato comando distretto Caltanissetta; Cipriani, assegnato 225. fanteria; Sarnelli, trasf. 1. bersaglieri; Gal, trasferito 99. fanteria. — Primi capitani: Verde, nominato giudice effettivo tribunale militare Bologna; Stella, collocato in aspettativa infermità mesi 12; Cavaliere, id. id. mesi 6; Scano, id. id.; Bacciani, trasferito battaglione fanteria; Capulo, 28. fanteria e reggiano Ministero guerra; Porta, 45. fanteria; Garigni, 44. fanteria; Rogu, truppe Somalia, a domanda; Gatta, 155. fanteria; Calegari, 73. fanteria; Ferri, servizio chimico militare; Cerruta, 39. fanteria. — Capitani: Campanella, collocato in aspettativa infermità mesi 6. - Trasferiti: Vecchi, comando distretto Tortona; Zanuso, 61. fanteria; Cannarozzi, 81. fanteria; Calleo, comando distretto Rovigo; Fulceri, 79. fant.; Lorato, assegnato Ministero Guerra; Bonfacchi, 1. bersaglieri. — Primi tenenti: Mango, collocato aspettativa per infermità mesi 12; Varata, id. id., mesi 6; Mauro, richiamato servizio effettivo destinato 20. fanteria; Carrati, id. 85. fant.; Rossi, richiamato servizio effettivo, destinato 16. fant.; Bizzarini, collocato aspett. infermità, mesi 12; De Witt, collocato aspett. per motivi privati, per mesi 12. - Trasferiti: Florone, 92. fant.; Carlucci, 1. bersaglieri; Simone, d'autorità alle Truppe della Somalia; Simbile, id. 52. fant.; Ciandrino, 9. bersaglieri. — Sottotenenti: Villicardi, 66. fant., cumulo mobilitazione.

Tenente colonnello Morrone trasf. comando Corpo Armata Bari. — **Primi capitani**: Cassano, 155. fant. cessa dalla carica di giudice effettivo presso il tribunale militare di Bologna; Beccheroni, assegnato al Ministero della Guerra; Sanfo, idem, idem. — Sottotenente maestro di scherma Zanni, dispensato dal servizio permanente, iscritto con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di complemento perchè nominato maestro civile di scherma.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando - Colonnello Montaldo, trasferito comando Corpo Armata Alessandria per addestramento pre e post-militare; — Tenenti colonnelli: Baldacci, trasf. comando Corpo Armata Trieste; Giorgetti, Cavalleggeri Saluzzo; Berra, Lanceri Novara; Balvaderi, comando Corpo Armata Sardegna. — Primi capitani: Andreotti, collocato luogo quadro, disponibile presso il Ministero della Guerra; Boro, trasferito alla Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio; Panegli, id. id. — Capitani: Lodi, destinato Cavalleggeri Monferrato; Beriani, trasf. Lanceri Aosta; D'Averna, comando divisione aviere, Eugenio di Savoia (Udine); Arcoldi di Robbiate, Piemonte Reale Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo comando - Colonnelli trasferiti: Ramalli, comando distretto Lucca; Giovannelli, direttore Artiglieria Corpo Armata Milano; Barberis, comandante distretto Lodi. — Tenenti colonnelli: Strani, trasferito 7. artiglieria Corpo Armata. — Maggiori: Peccitelli, trasferito 6. artiglieria Corpo Armata; Quinelo, idem; Farina, comando artiglieria Corpo Armata Napoli. — Primi capitani trasferiti: Bianci, Scuola applicaz. Artiglieria e Genio; Narbinocelli, 2. centro autombi.; Piolanzolo, 2. artiglieria divisione fant.; Giasio, 7. artiglieria Corpo Armata; Fiore, idem; D'Auria, Truppe Tripolitania, d'autorità; Giordano, Direzione artiglieria Corpo Armata Firenze. — Capitani: Ferraioli, 3. Acrodromia Artiglieria Genio; De Rosco, 7. artiglieria Corpo Armata; Vacuni, 1. artiglieria Corpo Armata. — Tenenti: Di Ferrante, collocato riposo per infermità provenienti da cause di servizio; Mattarel, 9. artiglieria Corpo Armata; Lanza e Barrucci, 7. artiglieria Corpo Armata; Selvitura, Direz. Sup. servizio tecnico armi e munizioni; Arcidiacono, laboratorio caricamento proiettili Piacenza.

Ruolo Mobilitazione - Tenente colonnello Mulas, comando distretto Arma sezione Zara. — **Primo capitano** Lentranco, collocato in ausiliaria a domanda.

ARMA DEL GENIO

Ruolo comando - Ten. colonnello Pacinotti, richiamato in servizio effettivo, destinato a genio. — **Primi capitani**: Saraceni, richiamato servizio effettivo destinato 2. Genio; Bonfanti, assegnato Ministero Guerra; Bonfacchi, 1. bersaglieri. — **Primi tenenti**: Mango, collocato aspettativa per infermità, mesi 12; Varata, id. id., mesi 6; Mauro, richiamato servizio effettivo, destinato 20. fanteria; Carrati, id. 85. fant.; Rossi, richiamato servizio effettivo, destinato 16. fant.; Bizzarini, collocato aspett. infermità, mesi 12; De Witt, collocato aspett. per motivi privati, per mesi 12. - Trasferiti: Florone, 92. fant.; Carlucci, 1. bersaglieri; Simone, d'autorità alle Truppe della Somalia; Simbile, id. 52. fant.; Ciandrino, 9. bersaglieri. — **Sottotenenti**: Villicardi, 66. fant., cumulo mobilitazione.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Arcaudo, ufficio fortificazioni Corpo Armata Sicilia; Maugano, 4. fant. — **Capitano** Cinque, Direz. Commissariato milit. Corpo Armata Trieste. — **Primi capitani**: Russolillo, 21 artiglieria Divisione fanteria; Bois, Truppe Somalie, d'autorità. — **Tenenti** ai sottocapitani in carriera in qualità di primo tenente: Pietrarota, Catalini, Barbato, Murolo, Bordo, Bernazzani, Carbonaro, Toschi, De Filippis, Rocco, Nicoletti, Bruno, Augugliaro, Blui. — **Tenenti** trasferiti: Maestri, 12. fant.; Alberi, comando distretto Frosinone; Bosio, 16. artiglieria Div. fant.; Moscarino, comando distretto Arezzo; Marcelli, comando distretto Parma; Capitani, Corpo Armata Napoli; Bonavolonta, 93. fanteria. — **Sottotenente** Scupellita, promosso tenente, destinato 2. Alpini.

Un Istituto di Credito

per la media e piccola

INDUSTRIA E COMMERCIO TORINESE

Sorta nel 1912 con finalità modeste di cooperativa di credito per il piccolo commercio, la «Banca Anonima di Credito» dovette presto modificare il suo assetto sociale per il rapido sviluppo preso dalle sue operazioni creditizie, e così la vediamo trasformarsi nel 1925 in anonima ed il suo capitale e riserve elevarsi ,dire a 1.700.000 lire, ma se si dà un rapido esame della situazione, si rileva un grande movimento di affari svolto annualmente. Infatti la risultanza di situazione al 30 Settembre ci dànno ragione di questa affermazione: i depositi fiduciari ammontano a 23 milioni, nei quali il piccolo risparmio entra per 2 milioni di lire, ed i creditori di ecorrente per 14 milioni, mentre la contropartita degli effetti in portafoglio bilancio questa cifra per la concessione del fido a piccoli e medi commercianti ed industriali. L'oculata amministrazione dell'Istituto presenta i conti disponibili a vista e conti correnti bancari nella cifra di 4 milioni e ½. Non è difficile profetizzare a questo giovane e vitale organismo finanziario di pretto carattere torinese, un sempre più brillante avvenire per le oculate operazioni creditizie che esso svolge nell'ambito di quella

Viaggio negli Stati del Sud

Dove lo schiavismo continua nell'ombra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NEW ORLEANS (Louisiana), ottobre.

Quando voi, residente degli Stati del Nord, entrate in uno Stato del Sud, pur conoscendo teoricamente in quali condizioni sono tenuti i negri in quelle regioni, commettete una quantità di gaffes che bastano da sole a denunziarvi quale estraneo al Sud, alla sua psicologia ed alla sua etica di razza. Non ne avete ancora acquistata la pratica della convivenza sociale e vi rendete colpevole di continue infrazioni alle mille regole e alle mille sfumature di comportamento che sono la suprema legge non codificata delle popolazioni meridionali. Gli altri sorridono o vi guardano con curiosità e voi non vi spiegate perchè siete la causa di tanta attenzione.

Gli uomini e i negri

Entriamo io ed un mio amico del Nord in un autobus che deve trasportarci da una città all'altra. I sedili in fondo al carro sono vuoti e noi li occupiamo. Il conduttore ci lancia un'occhiata curiosa, insistente a cui non badiamo molto: pensiamo ci abbia riconosciuti come provenienti dal Nord. Entrano passeggeri bianchi e passeggeri negri. Questi ultimi si dirigono verso la parte nostra, ma al veder seduti noi restano confusi, imbarazzati, si ritraggono lentamente e con una certa timidezza prendono posto nei sedili vuoti che sono davanti. I bianchi che sopravvengono si guardano attorno con meraviglia e invece di occupare i sedili accanto ai negri preferiscono rimanere in piedi. Il conduttore che nel frattempo è andato moltiplicando le sue occhiate sempre più severe, si alza e viene a invitarci con maniere assai cortesi che mascherano la risolutezza di chi deve far rispettare regole intangibili:

— Vogliono i signori prender posto nella sezione loro destinata?

E allora comprendiamo. E' il tabù della separazione delle razze che abbiamo violato, il costume che impone a bianchi e negri di non mescolarsi e non venire a contatto nei locali pubblici. Senza volerlo abbiamo causato uno scompiglio nella ben regolata routine della convivenza quotidiana. I negri, vedendo occupati i loro posti da due bianchi, sono rimasti intontiti come davanti a un capovolgimento dell'universo. Non osando sedersi vicino a noi, hanno occupato i sedili vuoti destinati ai bianchi, i quali, a loro volta, preferiscono rimanere in piedi piuttosto che stare a contatto gomito a gomito con un negro. La stessa cosa ci capita in una comune vettura tramviaria. Occupiamo senza riflettere dei posti che troviamo vuoti: sguardi generali di curiosità mista a gaiezza repressa per la cosa straordinaria, i negri che trovandosi impensatamente di fronte a noi si arretrano come se fossimo degli appestati, il conduttore che viene a richiamarci all'ordine.

La frontiera delle razze

Entriamo in un cinematografo di bella apparenza: ci vediamo circondati da visi neri con migliaia di occhi che danno l'impressione di carboni accesi nella penombra della grande sala. Ci affrettiamo ad uscirne. Così nei ristoranti, così dappertutto. Il fatto si è che nel Sud le leggi locali regolanti la separazione delle razze vanno più rigorosamente osservate di qualsiasi altra legge statale o federale. Le distinzioni sono estremamente complicate, le sfumature delle loro applicazioni infinite e gli effetti imprevedibili, strani, crudeli. In alcuni Stati del Sud chiunque possegga come minimo un ottavo di sangue negro viene per legge classificato come colored quale che possa essere la bianchezza della sua pelle. In altri, la legge prescrive che qualsiasi traccia di sangue negro, per quanto remota, basti a qualificare automaticamente chi la ritiene come appartenente alla razza negra. E' quasi impossibile per una persona il cui sangue negro sia tanto diluito da non rivelarsi più nella fattezza di passare per bianco senza trasferirsi in una comunità più grande e tenere accuratamente celata la propria discendenza. Ma nel caso venga scoperto sono guai. Un tale con un ottavo di sangue negro riuscì una volta a far dichiarare legalmente i figli di discendenza bianca, ma quando questi presero a frequentare le scuole e le chiese i bianchi le disertarono. Dovettero andarsene in una città più grande per non essere esposti a continui insulti e aggressioni. In alcuni Stati gravi condanne sono inflitte a persone di discendenza negra che tengano celate le proprie origini riuscendo a passare tra i bianchi. Ecco perchè tra i negri si fa un gran caso del passare, una parola fatidica indicante il miracoloso passaggio da una razza all'altra concesso a pochi predestinati, qualche cosa come per i credenti la grazia da cui sono toccati gli eletti ammessi a varcare le soglie del Paradiso. Si può immaginare in quale situazione atroce vengano a trovarsi tutti coloro la cui connessione di razza con i negri è assottigliata fino al punto di evanescenza, che vivono e sentono come bianchi e si vedono rigettati inesorabilmente nell'inferno sociale che i bianchi hanno apprestato per la gente di colore. Ed anche per quei più o meno negri di alte capacità intellettuali ed elette qualità morali come artisti, scienziati, insegnanti, professionisti di ogni campo che l'inesorabile barriera rinchiude nelle bolge dei dannati. I bianchi del Sud non vogliono che i negri si elevino. Quelli che riescono a distinguersi debbono mantenere il loro posto di segregazione alla pari della gran massa dei loro fratelli. Data questa situazione, ai negri di ogni categoria si rende quasi impossibile sollevarsi dalle orribili condizioni dei loro ghetti e dalle posizioni di lavoro servile a cui sono destinati dalla nascita. Il che offre pretesti ai bianchi per giudicare senza appello essere i negri una razza per natura inferiore, incapace di assumersi i compiti più delicati e gravi della società umana. In base a questo principio essi non hanno diritti di alcun genere che i bianchi siano obbligati a rispettare.

Una negra integrale e un bimbo quasi bianco, frutto cioè di quattro generazioni di incroci. Il bimbo ha quindi nelle vene sangue negro solo per un ottavo, quel tanto che basta a condannarlo egualmente, in America, all'esistenza umiliante delle razze di colore.

Le scuole

Fino a poche decine di anni addietro in gran parte del Sud era considerato illegale insegnare ai negri a leggere e scrivere. Attualmente essi debbono frequentare scuole medie e superiori esclusivamente istituite per la loro razza. Ma se qualcuno va a laurearsi nelle grandi Università dell'Est e del Nord dove non esiste discriminazione, al loro ritorno nel Sud egli non potrà esercitare che tra la popolazione di colore. Raramente le giurie hanno un membro negro ed anche nei distretti e nelle città in cui la maggioranza della popolazione è negra le amministrazioni locali sono nelle mani dei bianchi. Ai negri, uomini o donne, che abbiano necessità di esser ricoverati negli ospedali non è concessa l'ammissione in quelli riservati ai bianchi anche nei casi in cui la morte è sicura se non vengono apprestate cure immediate. Gli ospedali destinati totalmente o in parte ai negri sono collocati a grandi distanze nel Sud e sono equipaggiati in maniera assai primitiva. La gente di colore non è tollerata nei parchi pubblici e nei giardini d'infanzia destinati ai bianchi. Assai raramente ne hanno dei propri. I governi statali si attengono rigorosamente al pregiudizio corrente nelle prigioni, manicomi, ricoveri per i poveri dove i quartieri delle due razze sono separati. Anche le varie denominazioni religiose mantengono chiese separate. Per gli affari è lo stesso. Un negro può aprire un negozio solo nei quartieri della sua razza. Non importa quali siano le sue possibilità finanziarie, egli non può acquistare un biglietto di teatro o di cinematografo se non in quei locali che sono provvisti di sezioni separate. In qualche città permettono ch'essi vadano nelle gallerie, in altre debbono rigorosamente limitarsi ai piccoli cinematografi e teatrini esclusivi per negri.

Non possono prendere una camera negli alberghi o sedersi a tavola nei ristoranti frequentati da bianchi. Se un negro pretenderà di attraversare la linea il meno che gli possa capitare sarà un gentile invito a uscir fuori. Ma potrà esser anche aggredito da un gruppo di avventori indignati della sua audacia e sarà inutile ricorrere alle Corti per ottenere giustizia. Quando va a comprare qualche cosa nei negozi deve prima attendere che siano serviti i bianchi e mai farsi loro davanti se non vuole che gli capiti qualche guaio. Per quanto non sia strettamente proibito ai negri di frequentare le biblioteche pubbliche, l'accoglienza che ricevono quando ci vanno è tanto poco cordiale da dissuaderli a ritornarci spesso.

" Per bianchi soli "

Abbiamo accennato negli articoli precedenti quanto sia difficile per gli agricoltori negri acquistare dei buoni terreni: essi si debbono contentare dei più scarti. E' pure loro difficilissimo ottenere un'assicurazione sulla vita. In tutto il Sud le tabelle: « per bianchi soli » sono comunissime. Ma questo non significa che i negri siano ammessi nei locali che ne sono sprovvisti. La verità è che i negri non possono procurarsi neanche una bevuta d'acqua in quei negozi delle vie principali che hanno fontane gratuite per servizio del pubblico. Sulle strade maestre il diritto di precedenza spetta ai bianchi. Il negro col suo carro non importa come carico, o con la sua vecchia Ford rumorosa e traballante su cui ha preso posto tutta la famiglia, nei punti poco spaziosi deve fermarsi e attendere che passino le vetture dei bianchi o affrettarsi a farsi di lato anche a costo di precipitare nei fossati laterali. Ma anche questo non lo salva da un diluvio d'improperi e da qualche bastonatura. Un negro raramente può viaggiare in un carro Pullman, ma anche quando vi è accettato deve farsi notare il meno possibile per evitare le proteste dei passeggeri bianchi. In nessun caso però può essere ammesso nel vagone ristorante. Le intricate questioni di etichetta danno origine a complicazioni comiche. Nel Sud ai negri non si dà del « Mister », della « Miss » o della « Mistress ». Se questo avvenisse, agli stessi negri sembrerebbe una cosa strana se non una canzonatura. Li si chiama col loro nome di battesimo. Una volta un eminente professore negro faceva parte non ricordo bene di quale commissione ufficiale: e con gli altri membri fu invitato a pranzo da una eminente famiglia del Sud. Essendo investito di un incarico ufficiale non lo si poteva lasciar fuori. Grande imbarazzo della padrona di casa. Come indirizzargli la parola? Dargli del « Mister »? A un negro? Chiama a consulto le amiche e una di esse risolve brillantemente la quistione. Non il « Mister » bisognava usare, ma semplicemente chiamarlo col titolo di « professore »!

I giudici e le leggi

Per quanto le alte Corti abbiano ad intervalli pronunciato giudizi sulla illegalità della segregazione, finchè i sentimenti dei bianchi del Sud non cambieranno (e di questo non v'è nessun accenno) la segregazione rimarrà più che mai in vigore. Le cose potrebbero mutare se i negri acquistassero potere politico, ma a questo i bianchi hanno provveduto col toglier loro tutti i diritti civili e politici. Non appena la guerra di secessione si fu conchiusa, gli Stati del Sud usarono tutti i mezzi legali e illegali per sopprimere i nuovi diritti che la vittoria dei nordisti aveva assicurato ai negri. A questo riguardo si può dire che la guerra fu combattuta invano. Con l'autonomia di cui godono gli Stati americani essi possono sempre trovare mille vie legali per rovesciare le decisioni delle Corti federali nei rari casi in cui queste sostengono i diritti dei negri. Un esempio basterà per tutti. Nel 1927 a un negro del Texas fu vietato di votare in certe elezioni. Egli portò il caso davanti alle Corti locali che confermarono l'azione statale. Si appellò alla Suprema Corte degli Stati Uniti che annullò la sentenza delle Corti inferiori e con equo giudizio affermò che il colore della pelle non poteva esser preso come motivo per sopprimere i diritti di una persona. Giubilo della stampa e della parte liberale della popolazione americana. Ma la legislatura del Texas non si mostrò a corto di risorse. Immediatamente approvò una legge con cui si concedeva al Comitato Esecutivo dello Stato il potere di determinare chi doveva esser qualificato a prender parte alle votazioni. E la sentenza della Corte Suprema rimase ineffettuata. Avviene così sempre dovunque quando tali casi si determinano. Lo schiavismo larvato continua. Bisogna ritenere un progresso se non è tanto usuale come una ventina d'anni addietro la vista di negri stesi nelle campagne e nei fossati stradali accoppati dai bianchi per il minimo pretesto e anche per semplice divertimento. La vita del negro contava allora nulla, conta pochissimo adesso.

Amerigo Ruggiero

LA CITTA' GRECA DI ASTAKOS è stata devastata dal ciclone. Ecco una delle abitazioni demolita dalla furia dell'uragano.

Il conflitto anglo-egiziano

Nota britannica in vista
Ibrahim Pascià dimissionato

Alessandria, 27 notte.

La situazione politica locale, che è strettamente connessa con la polemica anglo-egiziana, che in questi ultimi giorni si è talmente acuita tanto che i circoli politici attendono una Nota britannica diretta al Governo egiziano, è entrata oggi in una nuova fase con la nomina a Capo Gabinetto del Palazzo Reale dell'ex Presidente del Consiglio Ziwer Pascià. L'alta carica rivestita in Egitto una decisiva importanza politica, in quanto che essa costituisce l'anello di congiunzione tra la Corona e il Governo. Tale nomina mette fine alle ingerenze di personaggi di Corte irresponsabili nella politica del Paese, ingerenze che sono state, specie negli ultimi giorni violentemente deplorate da tutta la stampa inglese.

A. L.

Tre ex Ministri bulgari arrestati e internati a Berkoviza

Sofia, 27 notte.

E' stato arrestato e internato a Berkoviza, nell'ovest della Bulgaria, l'ex-Ministro agrario Ghicef che tenne il portafogli dell'Agricoltura nel Gabinetto Malinoff e quello del Commercio nell'ultimo Gabinetto Muscianoff.

L'internamento è avvenuto avendo il Governo appreso che Ghicef svolgeva fra i suoi antichi seguaci un'attività ostile all'attuale regime, e manteneva contatti politici vietati. Ugualmente sarebbero stati internati gli ex-Ministri Kanciakoff e Zardenoff che tennero uno dopo l'altro il Dicastero della Giustizia.

L'internamento di Ghicef non è per la politica interna della Bulgaria un fatto irrilevante trattandosi dell'uomo che nel 1931 rifece del partito agrario, per 8 anni rimasto al bando, un partito di governo. Dopo il colpo di Stato del 19 maggio, Ghicef pare fosse riuscito ad accordarsi coi macedoni suoi antichi avversari, e la polizia eseguì parecchie perquisizioni in casa sua e in casa di Vergil Dimoff.

TEATRI - CONCERTI

Il cartellone della " Scala "
per la stagione dell'Anno XIII

Diciannove opere ed un balle - Le Sinfonie beethoveniane ed un concerto sacro

Milano, 27 notte.

L'Ente autonomo del Teatro alla Scala ha diramato questa sera il cartellone della stagione lirica 1934-35-XIII. Diamo per intero l'interessante programma:

In dicembre e gennaio saranno rappresentate:

Il figliuol prodigo di Ponchielli (celebrazione del centenario ponchiellian) dal 26 dicembre al 10 gennaio; nuovo allestimento. Maestro direttore: Victor De Sabata; *Luisa* di Charpentier - dal 27 dicembre al 12 gennaio. Maestro direttore: Antonio Guarnieri; *La Valkiria* di Wagner - dal 30 dicembre al 20 gennaio. Maestro direttore: Victor De Sabata; *La Sonnambula* di Bellini (celebrazione del centenario bellinian) dal 1.o al 13 gennaio. Maestro direttore: Antonio Guarnieri; *Nerone* di Mascagni, dalla commedia di P. Cossa - tre atti (4 quadri) di G. Targioni-Tozzetti - dal 16 gennaio al 2 febbraio, prima rappresentazione. Maestro direttore: Pietro Mascagni; *Werther* di Massenet, dal 22 al 27 gennaio. Maestro direttore: Antonio Guarnieri; *Madama Butterfly* di Puccini - dal 26 gennaio al 5 febbraio. Maestro direttore: Giuseppe Antonicelli.

Per il febbraio sono in programma: *Boris Godunoff* di Mussorgsky - dal 3 febbraio al 3 marzo. Maestro direttore: Antonio Guarnieri; *La fiamma* di Respighi, dal libretto di G. Gualtalla - dal 9 al 17 febbraio (nuova per Milano). Maestro direttore: Gino Marinuzzi; regista: Guido Salvini; *Pagliacci* di Leoncavallo, dal 14 al 24 febbraio. Maestro direttore: Giuseppe Antonicelli; *Fiordiligi* di Vittadini e Cornali, dal 14 febbraio (ballo nuovissimo). Coreografo: Nicolò Guerra; prima ballerina assoluta: Nives Poli; *Falstaff* di Verdi - dal 20 febbraio al 9 marzo. Maestro direttore: Victor De Sabata; *La sposa venduta* di Smetana, dal 27 febbraio al 10 marzo (nuovo allestimento). Maestro direttore: Franco Ghione.

In marzo saranno rappresentate le seguenti opere:

Otello di Verdi, dal 7 al 22 marzo. Maestro direttore: Gino Marinuzzi; *Le Nove sinfonie* di Beethoven - dal 14 marzo al 9 aprile. Maestro direttore: Otto Klemperer; *Orfeo* di Monteverdi, nell'interpretazione di Respighi - dal 16 al 30 marzo (nuovo allestimento). Maestro direttore: Gino Marinuzzi; *Faust* di Gounod - dal 24 marzo al 6 aprile. Maestro direttore: Gino Marinuzzi.

Sono in cartellone per aprile:

Carmen di Bizet - dal 4 al 21 aprile. Maestro direttore: Franco Ghione; *Turandot* di Puccini - dal 12 al 30 aprile. Maestro direttore: Gino Marinuzzi; *Fedora* di Giordano - dal 18 al 26 aprile. Maestro direttore: Victor De Sabata; Concerto del Giovedì santo con *La Passione*, ciclo di laudi anonime del secolo XIII, nell'interpretazione di F. Limosi e con il *transitus animae* di Peresi. Maestro direttore: Antonio Guarnieri; *La Straniera* di Bellini, dal 22 al 28 aprile (nuovo allestimento). Maestro direttore: Gino Marinuzzi.

L'elenco artistico è il seguente: *Signore:* Maria Caniglia, Elvira Casazza, Gina Cigna, Mafalda Favero, Toti Dal Monte, Augusta Oltrabella, Vittoria Palombini, Rosetta Pampanini, Hanny Steb, Franca Somigli, Giuseppina Zinetti. - *Signori:* Ernesto Badini, Piero Biasini, Carlo Galeffi, Tancredi Pasero, Ettore Parmeggiani, Aureliano Pertile, Giovanni Manurita, Franco Merli, Tito Schipa, Mariano Stabile, Alessandro Wesseloski, Siglamondo Zaleski, Alessandro Ziliani. Maestro del coro: Vittore Veneziani.

La stagione lirica per l'Anno XIII al «Carlo Felice» di Genova

Genova, 27 notte.

La Direzione del « Carlo Felice » comunica il cartellone per la stagione lirica dell'Anno XIII, cartellone approvato dal Podestà e che comprende dodici opere, le seguenti:

Forza del Destino di Verdi; *Parsifal* di Wagner; *Manon* di Massenet; *Adriana Lecouvreur* di Cilea; *Frà Gherardo* di Pizzetti; *Francesca da Rimini* di Zandonai; *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari; *Norma* e *Capuleti e Montecchi* di Bellini; *L'Italiana in Algeri* di Rossini; *La Favorita* di Donizetti; *Bohème* di Puccini. Di queste il *Frà Gherardo* è nuova per Genova, mentre la *Norma* ed i *Capuleti e Montecchi* sono rappresentate come celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini.

Quattro saranno i maestri che si succederanno alla direzione delle opere e cioè: Edoardo Vitale, Vittorio Gui, Angelo Questa e Antonino Votto; la regia sarà curata da Mario Ghisalberti, maestro dei cori Ferruccio Milani.

L'elenco artistico comprende le signore Ines Alfani Tellini, Giuseppina Cobelli, Florica Cristoforeanu, Gilda Dalla Rizza, Iva Pacetti, Laura Pasini, Rosa Raisa, Gianna Pederzini, Lina Bruna Rasa, Adelaide Saraceni, Giulia Tess, Pierina Giri, Maria Carbone, ed i signori Aurelio Marcato, Vincenzo Bettoni, Giuseppe Danise, Nazareno De Angelis, Isidoro Fagoaga, Benvenuto Franci, Beniamino Gigli, Emilio Ghirardini, Galliano Masini, Carmelo Maugeri, Antonio Melandri, Pedro Mirassou, Luigi Rossi Morelli e Riccardo Stracciari.

La stagione sarà inaugurata la sera del 26 dicembre con la *Francesca da Rimini* di Zandonai che, concertata e diretta dal maestro Vitale, avrà per protagonista la signora Gilda Dalla Rizza.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della Sa. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Segnalazione del Vangelo (don G. Fino) — 12,50: Dischi — 13-13,35: Radio cronaca dei principali avvenimenti della mattinata — 13,30-14: Inni e marce — 15,15: Dischi e notizie sportive — 16: Radio cronaca del Premio del Semione (L. 75.000) dall'Ippodromo di San Siro di Milano — 17,15: Hollywood orchestra - Nell'intervallo: notizie sportive — 18,15: Notizie sportive - Dischi — 18,45-19: Cerimonia di chiusura della Mostra della Rivoluzione — 19,35: Notizie sportive — 19,30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie varie - Dischi — 20,30-20,40: Discorso dell'on. Eugenio Coselschi: « Romanità dello Stato Fascista » — 20,45: Inni nuziali - Celebrazione della Marcia su Roma e del Decimo anniversario dell'inizio delle Trasmissioni Radiofoniche in Italia - Concerto vocale e strumentale con il concorso del soprano Toti dal Monte e del tenore Galliano Masini. - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini. Musiche di Bellini, Verdi, Boito, Mascagni e Donizetti — 23 (circa): Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: « La Vittoria Sigua » poema sinfonico per orchestra e coro del M.o Arrigo Pedrollo a celebrazione della Marcia su Roma - Cori del Dopolavoro Fiat, diretti dal M.o Armando Nuegel. Dirige l'autore — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45 (vedi Torino) — **Vienna:** 20,5: C. Hautmann « Uomini soltanto », dramma in 5 atti — **Bruxelles** II: 21: banda dei granatieri — **Bruxelles** III: 21: concerto sinfonico — **Praga:** 20: orchestra filarmonica di Smetana — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,50: concerto variato — **Bordeaux-Lafayette:** 21,45: jazz — **Lyon la Doua:** 21,50: varietà — **Marsiglia:** 18: concerto — **Nizza, Juan-les-Pins:** 22,15: dischi — **Parigi P. P.:** 21,15: « Demarrages, cattaneo radiofonico in un atto — **Parigi T. E.:** 20,30: canti marinari — **Radio Parigi:** 21: varietà — **Strasburgo:** 20,45: dischi — **Amburgo:** 20: musica brillante e da ballo — **Berlino:** 22,30: musica da ballo — **Breslavia:** 20,25: Wabschke « Lode del lavoro », commedia con musica di Koschinsky — **Francoforte:** 21,30: lieder popolari tedeschi — **Hailsberg:** 20: concerto sinfonico dedicato a Vollmann — **Konigswusterhausen:** 20: arie per soli e coro di compositori tedeschi — **Langenberg:** 20: concerto (preludi tedeschi famosi) — **Lipsia:** 20: concerto — **Monaco di Baviera:** 20: Hartun « La fortuna facile », commedia con musica — **Muhlacker:** 20,15: veglia di varietà — **Droitwich, Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 22: concerto con arie per soprano — **Londra R.:** 22,30: concerto (Mozart, Szymanowski, Mlynski-Kreisler) — **Lussemburgo:** 22: concerto di musica inglese — **Oslo:** 20,15: concerto (Wagner, Dvorak, Borodin, Mahler, Cuppet — **Hilversum:** 20,05: concerto (composizioni di Beethoven) — **Varsavia-Katowice:** 22,15: concerto — **Brasov-Bucarest:** 22: musica da ballo — **Barcellona:** 20,30: concerto vocale — **Madrid:** 0,15: danze — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 21: concerto con soli di canto — **Bercmunster:** 20: Vonwiller « La storia del generale Johann Arcent Suter », dramma — **Monte Ceneri:** 20,15: concerto.

Settantre ricompense al Valore Civile

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor civile concesse da S. M. il Re in premio di azioni coraggiose e filantropiche; sono state conferite 19 medaglie d'argento e 54 di bronzo.

Segue un elenco di 108 persone, che il Capo del Governo Ministro dell'Interno ha premiate con attestati di pubblica benemerenza.

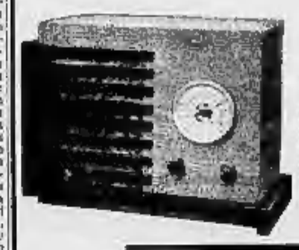
Magnesia S. Pellegrino
è il miglior purgante del mondo
Preferite il tipo effervescente
Controllate la marca
DECRETO PREFETTIZIO 22/3/1928 - N. 009 TORINO

GRAZIOSO nel bambino
TRAGICO nell'adulto
Prevenirete questo grave inconveniente se farete usare ai vostri bimbi i
DENTIFRICI dei RR.PP. BENEDICTINS

WATT-RADIO TORINO

« IMPERIALE » Supereterodina a 5 valvole, Controllo automatico di volume, controllo di tonalità, sintonizzatore ottico a vibratore. Altoparlante JENSEN a cono grande. 3 campi d'onda, dal 18 al 2000 metri. Scala parlante illuminata.

« APOLLO » Supereterodina a 5 valvole, Controllo automatico di volume. Altoparlante JENSEN. Controllo di tonalità — Scala parlante illuminata.



« ONDINA » Supereterodina a 4 valvole, circuito reflex, onde corte, onde medie, controllo di volume automatico. Scala parlante a indice girevole.

LE GRANDI NOVITA' DELLA STAGIONE
TUTTE LE DISTANZE SUPERATE
LA MARCA DI ASSOLUTA FIDUCIA
Valvole Super Miniwatt Philips
In vendita presso i migliori rivenditori

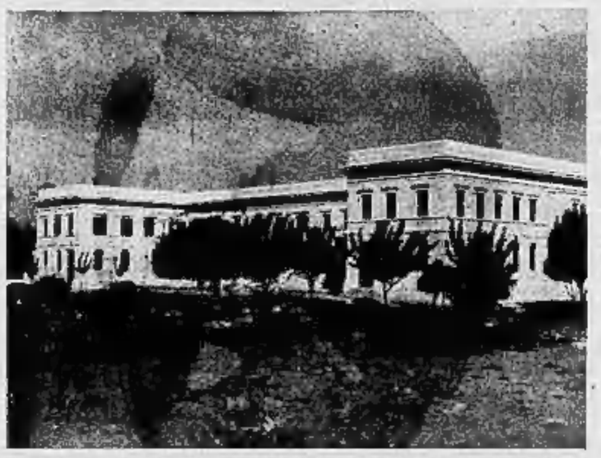
Bilanci dell'Anno XII

Opere nuove sulla Quarta Sponda

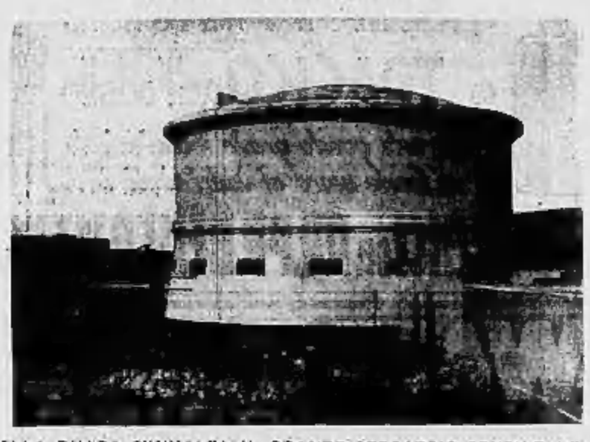
(Documentario de LA STAMPA)

DALLA COSTA AI PIU' SPERDUTI PAESI DEL LONTANO FEZZAN si è sviluppata, anche durante l'Anno XII, l'intensa attività realizzatrice del Regime, intesa a fare di questa Quarta Sponda d'Italia, in un tempo non molto lontano, una florida provincia d'oltremare. Il fervore costruttivo ha investito tutti i rami di attività, com'è necessario in un paese tanto vasto e dove tutto era da fare.

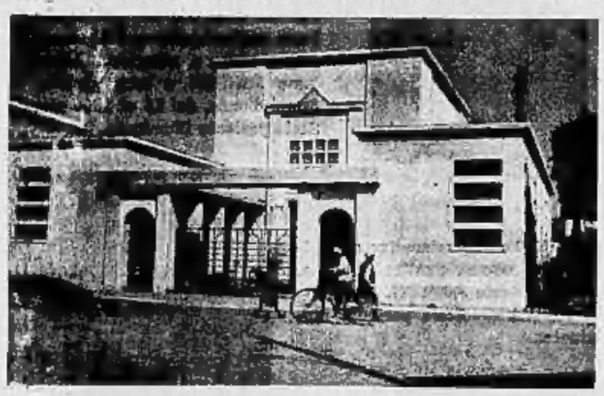
IMPORTANTI LAVORI SONO STATI COMPIUTI NEL PORTO DI ZUARA con la costruzione dei primi 250 metri del molo sottoflutto per un importo di L. 910.000. Così in pochi anni quella che era una rada aperta ed esposta a tutti i venti, si è trasformata in un moderno porto, già in buona parte costruito, tanto che incominciano ad attraccarvi anche le navi che compiono gli scali della Libia e della Tunisia.



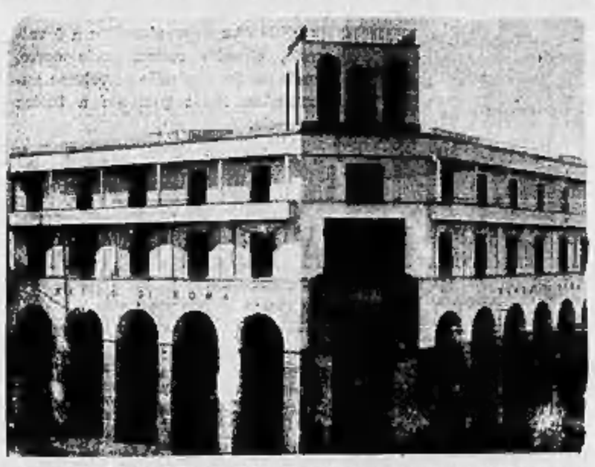
FRA LE MAGGIORI OPERE DELL'ANNATA troviamo a Tripoli la costruzione di alcuni padiglioni del nuovo grande Ospedale coloniale «Vittorio Emanuele III», per un importo superiore ai quattro milioni di lire; un nuovo passo è stato così compiuto verso la completa attrezzatura ospedaliera della città.



ALLA DHARA S'INNALZA IL GRANDE SERBATOIO PENSILE della capacità di 2000 metri cubi, uno dei maggiori esistenti in Italia (L. 720.000) che fa parte del nuovo acquedotto municipale che sarà ultimato nella prossima primavera e la cui spesa totale si aggirerà sui due milioni e mezzo.



ANCHE LA CASA DEL MUTILATO, piccola ma ariosa moderna elegante, è una delle realizzazioni del Regime compiute nel corso dell'Anno XII.



L'A NUOVA SEDE DEL BANCO DI ROMA, costruita a Tripoli a cura dell'Istituto, aprirà i suoi battenti al pubblico domani, 29 ottobre, all'alba dell'Anno XIII. Complessivamente, il Regime ha dato alla Tripolitania, nell'anno che si chiude, nuove opere per circa 53 milioni. L'imponenza delle cifre esprime l'entità del cammino percorso dalla Colonia sulla via del progresso, via sulla quale si procede a passo accelerato sotto i segni del Littorio.

Premi per ventiquattro milioni
ai possessori dei Buoni del Tesoro

Roma, 27 notte.

Stamane a Piazza Venezia si è iniziata l'estrazione di sedici premi da un milione ciascuno, e di 16 da 500 mila lire ciascuno, da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennali delle cinque serie scadenti nel 1940, delle quattro serie scadenti nel 1941 e delle sette serie scadenti nel 1943.

Presso la facciata di Palazzo Venezia era stato eretto un palco adorno dai colori di Roma e decorato col Fascio Littorio e con una lupa in bronzo. Nella piazza, poco prima delle 10, ora fissata per l'inizio della estrazione, si era raccolta una discreta folla, nella quale erano parecchi possessori di Buoni, convenuti nella speranza di essere favoriti dalla sorte.

1940: I SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.535.843; premio di mezzo milione Buono n. 0.139.702.

II SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.378.885; premio di mezzo milione Buono n. 1.462.225.

III SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.568.926; premio di mezzo milione Buono n. 1.444.733.

IV SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 0.726.901; premio di mezzo milione Buono n. 1.958.559.

V SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.265.444; premio di mezzo milione Buono n. 0.85.882.

1941: VI SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.388.539; premio di mezzo milione Buono n. 0.57.512.

VII SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.608.704; premio di mezzo milione Buono n. 1.470.714.

VIII SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 0.217.459; premio di mezzo milione Buono n. 1.041.383.

IX SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.238.975; premio di mezzo milione Buono n. 1.725.827.

Buoni del Tesoro novennali 1943, i cui premi oggi estratti, saranno pagati il 15 febbraio 1935.

SERIE A: Premio di un milione Buono n. 0.782.059; premio di mezzo milione Buono n. 0.605.327.

SERIE B: Premio di 1 milione Buono n. 1.745.059; premio di mezzo milione Buono n. 1.065.491.

SERIE C: Premio di 1 milione Buono n. 0.609.135; premio di mezzo milione Buono n. 1.632.710.

SERIE D: Premio di 1 milione Buono n. 1.159.718; premio di mezzo milione Buono n. 1.400.545.

SERIE E: Premio di 1 milione Buono n. 1.405.958; premio di mezzo milione Buono n. 1.261.111.

SERIE F: Premio di 1 milione Buono n. 0.464.305; premio di mezzo milione Buono n. 1.786.888.

SERIE G: Premio di 1 milione Buono n. 1.732.263; premio di mezzo milione Buono n. 1.267.824.

Il Comitato Corporativo
convocato per l'8 novembre

Roma, 27 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale è convocato l'8 novembre, alle ore 16, a Palazzo Venezia, per discutere il seguente ordine del giorno:

Parere sulla riforma dello statuto della Cassa nazionale di assistenza ai farmacisti.

Parere sulle tabelle relative alla applicazione della legge sul riposo domenicale e settimanale.

Parere sulle tabelle relative alla applicazione della legge sugli orari di lavoro.

La razionalizzazione dell'industria (il sistema Bedaux).

I funerali di Ennio Savini

Roma, 27 notte.

Nella clinica delle malattie tropicali, al Policlinico, ha cessato di vivere il trentatreenne Ennio Savini, autista del *truk* sonoro della spedizione cine-giornalistica de *La Stampa*.

Il Savini era stato ricoverato all'ospedale subito dopo il ritorno dall'Africa, colpito da grave malattia contratta durante i disagi per la ripresa del film.

Stamane si sono svolti i funerali ai quali hanno partecipato tutti i componenti della spedizione presenti a Roma, che hanno voluto tributare l'estremo saluto al camerata scomparso. Molte le corone, tra cui una del nostro giornale e una del capo della spedizione Ernesto Quadrone.

Una Mostra di prodotti
per la Fiera autunnale ad Asti

Asti, 27 notte.

In occasione della Fiera Autunnale che avrà luogo in Asti dal 28 al 31 ottobre è stata indetta dal Comune e organizzata a cura della Federazione fascista del Commercio, con il concorso delle Federazioni agricola e artigiana, una Mostra del Prodotto aperta a tutte le attività locali. Completa la rassegna una Mostra-Concorso dei fiori d'autunno e di piante da giardino e da casa alla quale possono prendere parte tanto i floricultori di mestiere quanto i privati. La Mostra è fatta nelle sedi di negozi e laboratori e, per quelle attività che non avrebbero possibilità di comparire al pubblico, a cura del Municipio sono stati eretti appositi padiglioni negli intercolonnii della piazza Alfieri.

I premi consistono in targhe, medaglie d'oro, d'argento, coppe e somme in danaro, e saranno assegnati da una apposita Giuria.

Un premio dell'Accademia dei Lincei
per l'incremento degli studi corporativi

Roma, 27 notte.

La regia Accademia dei Lincei ha deliberato, per celebrare la Marcia su Roma, di istituire un premio annuale di lire 10.000 nette, allo scopo di incoraggiare e promuovere gli studi corporativi.

Il premio sarà aggiudicato ogni anno, nella ricorrenza della Marcia su Roma.

Premi di natalità nel Vercellese

Varallo, 27 notte.

La Federazione dei Fasci di Combattimento, per maggiormente solennizzare la fine dell'anno XII e l'inizio del XIII ha disposto perchè a tutte le coppie residenti nella provincia di Vercelli, che contraggano regolare matrimonio nei giorni 28 e 29 ottobre corrente, sia assegnato, nel nome del Duce, un premio di natalità di lire 500.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 ottobre 1934-XII

TORINO	45	19	88	32	80
BARI	23	25	67	64	71
FIRENZE	57	66	55	28	42
MILANO	42	50	77	87	30
NAPOLI	19	63	32	33	42
PALERMO	58	74	4	2	56
ROMA	74	12	58	30	11
VENEZIA	36	74	28	59	63

I diritti dei produttori dell'Eiar
e un'assoluzione alla Regia Pretura

Nel 1931, la direzione dell'E.I.A.R. assumeva alle proprie dipendenze alcuni *agenti produttori* con l'incarico di cercare nella provincia di Torino gli ascoltatori irregolari delle trasmissioni radiofoniche, tutti coloro cioè che, per distrazione o per frode, non erano in regola con il pagamento del prescritto. Ad essi spettavano lire venti per ogni nominativo segnalato e per gli importi incassati dall'Ente in seguito alla loro solerzia, anche se spediti per vaglia postale.

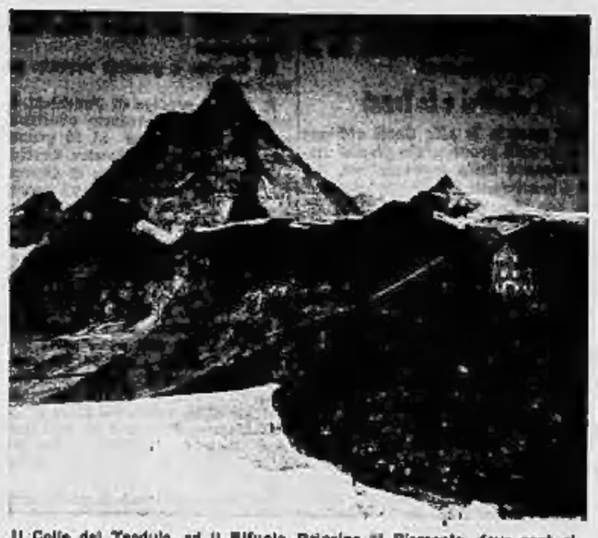
I contratti di assunzione si preoccupavano di evitare ogni rivendicazione di carattere impiegatizio per simile prestazione d'opera. Nel 1932 e nel 1933, l'E.I.A.R. sospettò che alcuni di tali agenti produttori, Plumari Salvatore, Sobrino Ottavio, Marsano Francesco ed altri, per ottenere la provvigione, segnalassero dei nomi arbitrari e cioè di persone che avevano deliberatamente e senza pressione alcuna ottemperato ai loro obblighi: con lettera raccomandata li diffidava a cessare la loro attività. Taluni, subito dopo vennero riassunti, tal'altro, come Ottavio Sobrino, riuscì a ottenere la cancellazione pura e semplice della lettera offensiva, mentre il Salvatore Plumari veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

Il processo si è svolto in tre laboriose udienze davanti la settima sezione della R. Pretura. Il Plumari, negando vigorosamente l'esattezza del resto imputatogli, attribuisce l'avvenuta denuncia a un ripicco per non avere egli assecondato, di fronte ai superiori, nessuna responsabilità amministrativa o penale, e per essersi rifiutato di rinunziare alla sua qualità d'impiegato, sempre rivendicata, firmando un contratto che annullasse i suoi diritti e che desse ragione allo strano paragrafo per cui all'E.I.A.R. è resta riservata la facoltà di modificare e revocare in qualsiasi momento a suo esclusivo e insindacabile giudizio il presente accordo, senza che alla S. V. spetti alcun indennizzo (tranne i compensi già maturati) facendo a questo fine esplicita rinuncia ad invocare l'art. 356 del Codice di commercio». La versione del Plumari trova conferma particolarmente in due fatti: l'aver egli, a suo tempo, respinto un compenso offerto dalla direzione ma che egli giudicava non appartenergli di diritto e, soprattutto, la deposizione della signorina Cesira Landucci, impiegata dell'Eiar, la quale, sotto il vincolo del giuramento, ha negata la verità della deposizione precedentemente scritta: in questa ella dichiarava che il Plumari le aveva confidato delle ammissioni di irregolarità, mentre le stesse ammissioni non erano che il risultato di un interrogatorio successivamente prolungato al quale la Landucci era stata sottoposta dai propri superiori.

Il dibattimento, interessantissimo anche per la parte di carattere sindacale contemplata in pieno, è stato diretto dal giudice Cortese, parte civile l'avvocato Porzio, difensori gli avvocati Chauvelot e comm. Gatta: si è concluso con la piena assoluzione del Plumari perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

OPERE FASCISTE IN PROGRAMMA PER L'ANNO XIII

La più grande funivia del mondo
verrà costruita in Val d'Aosta



Il Colle del Teodulo, ed il Rifugio Principe di Piemonte, dove sarà situata la più alta stazione della funivia. Nello sfondo, il Cervino.

Aosta, 27 notte.

Mentre l'idea del traforo del Monte Bianco pare debba avviarsi, a giudicare dai risultati delle ultime riunioni, verso una possibile realizzazione, una altra grandiosa opera turistica si profila sui confini valdostani con la prospettiva di donare alla bellissima zona alpina, il posto che realmente le spetta fra le località montane del mondo intiero.

Si tratta dell'impianto di una grande funivia aerea, a moglio di più tronchi di funivie, che partendo dal centro della pittoresca conca Cal Breuil — per dove appunto domani verrà aperta al traffico automobilistico la nuova strada Valtournanche-Breuil — raggiungerà l'alto colle del Teodulo, a circa 3330 metri, sul confine italo-svizzero, scendendo poi, sempre attraverso fantastici ghiacciai e strapiombi rocciosi, sino all'importante centro turistico di Zermatt.

Lungo il percorso della funivia saranno situate quattro stazioni di scambio, e precisamente al lago del Tramail ed al colle del Teodulo sul versante italiano, e presso l'attuale Capanna Gandegg ed il caratteristico Lago Nero (lo Schwarzsee) sul versante svizzero; ciascun tronco di funivia sarà indipendente affinchè i tronchi inferiori, i quali avranno naturalmente una maggior portata di persone per lo sfruttamento degli sport invernali, possano egualmente funzionare nel caso di cattivo tempo nelle alte zone.

Il percorso totale della funivia è di oltre 15 chilometri, e l'opera completa venne ideata da italiani. Anche l'impianto, almeno per quanto riguarda i tronchi sul versante nostro, verrà eseguito da una primaria casa costruttrice italiana specializzata e con materiale tutto di fabbricazione e preparazione nazionale. Già una buona parte dei rilievi tecnici è stata eseguita ed è certo che l'imponente costruzione — che sarà la più grande del mondo — potrà essere condotta a termine in tre anni, sempre che le condizioni meteorologiche non si presentino eccezionalmente avverse ai lavori.

Il primo tronco, sul versante italiano, potrebbe quindi entrare già in funzione entro la prossima estate, ed a questo seguirà tosto il secondo tronco sino al colle del Teodulo, mentre sul versante svizzero i lavori avranno pure inizio quanto prima.

Enumerare gli enormi vantaggi che apporterà quest'opera alla valorizzazione turistica valdostana sarebbe superfluo anche per il profano, e già più volte «La Stampa», animatrice dei problemi turistici che interessano quella nostra importante zona alpina, ebbe a prospettarne la grande utilità. Non si tratta soltanto di porre la miglior località alpina d'Europa, come tale è apertamente riconosciuta la conca italiana del Cervino dai turisti d'ogni paese, a facile portata di accesso dai centri cittadini stranieri, ma di permettere a tutte le stazioni climatiche e sportive valdostane di essere agevolmente e rapidamente raggiunte dalla massa di turisti che si addensano e vengono fermati dalla impossibilità di proseguire con altri mezzi che non siano le proprie gambe — a meno di compiere lunghi percorsi automobilistici — sulla dorsale svizzera delle alpi Pennine, località che durante la stagione invernale, con la chiusura dei valichi del Piccolo e Gran San Bernardo, restavano completamente precluse alla tanto proficua attività sciistoria straniera.

L'orribile morte di una fanciulla
schiacciata da un tronco d'albero

Casio, 27 notte.

La tredicenne Angela De Bissi si era recata a raccogliere legna nella valle di Canzel, quando venne investita in pieno da un tronco d'albero caduto dall'alto di una roccia. La fanciulla è rimasta schiacciata sotto il pesante tronco ed ha avuto la gamba sinistra quasi completamente maciullata ed asportata ed il piede destro pure asportato. Trasportata all'ospedale in pietose condizioni, la poveretta decedava quasi subito.

Operaio che muore di aneurisma
al suo posto di lavoro

Pallanza, 27 notte.

Una fine pietosa ha fatto l'operaio Carlo Penna, da Omegna, addetto agli alti forni di un'officina di quella città. Mentre il poveretto stava al suo posto di lavoro, avendo terminato il turno, stramazzava al suolo improvvisamente. Soccorso prontamente, venne richiesto l'intervento d'un medico, che non potè far altro che constatare la morte del poveretto, avvenuta in seguito ad attacco apoplettico.

Madre e figlia ustionate in chiesa
per la caduta di un cero

Sospiro lo, 27 notte.

Nella chiesa di S. Gottardo si trovavano in devoto raccoglimento certa Giulia Vedana di 30 anni ed una sua figliuoletta a nome Lina. Ad un tratto, la piccina si mise ad urlare e la madre voltatasi, la vide completamente avvolta dalle fiamme causate dalla caduta di una candela. Presa la figlia fra le braccia onde placare le fiamme, la madre si portò di corsa verso casa, urtando disperatamente giacchè le fiamme in breve si erano applicate anche alle sue vesti. Le due donnine d'urgenza trasportate all'ospedale in gravi condizioni, specialmente la piccina, che presentava gravissime ustioni al ventre e agli arti inferiori.

Audace furto sacrilego
nella chiesa di Castelnuovo Scrivia

Tortona, 27 notte.

Verso le 2 della notte scorsa, nel vicino comune di Castelnuovo Scrivia è avvenuto un audacissimo furto sacrilego. Ignoti scassinatori, forzata con un grosso palo un'inferriata si sono introdotti nella chiesa parrocchiale e hanno scassinato una scrivania rubando una discreta somma in monete d'argento. Quindi sono passati nell'attigua chiesa, nuove, indisturbati, hanno spogliato di oro e oggetti preziosi le statue dei santi per un valore di qualche migliaio di lire. I ladri hanno forzato pure le cassette delle elemosine asportando il danaro contenuto. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Due furti nell'Alessandrino

Alessandria, 27 notte.

In frazione Volpardo ignoti ladri, servendosi della chiave lasciata dai proprietari sul davanzale della finestra, si sono introdotti nella cascina Ponzano, rubandovi oggetti d'oro e d'argento per un importo di parecchie centinaia di lire di proprietà dell'agricoltore Marcello Ponzano. Pure in territorio di San Salvatore i ladri si sono introdotti mediante scasso nell'abitazione del contadino Spirito Reposo asportando alcuni oggetti d'oro.

Arresto di un figlio inumano

Savigliano, 27 notte.

E' stato tratto in arresto e tradotto alle carceri certo Giuseppe Pignatta di Giuseppe, di 28 anni, residente nella frazione Cavalletta, quale autore di lesioni aggravate commesse in persona del proprio padre. Il Pignata è stato denunciato all'Arma dei carabinieri dal padre stesso.

La rubrica QUESITI FISCALI apparirà nel numero di domani.

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi: cefalea, più facilmente in seguito di peso alla testa, inappetenza, nausea, lingua impatinata, dolori addominali, apatia, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, disturbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolta delle vere forme neuro-asteniche con marcata anemia. Non rare volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria od eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti (fragole, frutti di mare, latticini formentati, ecc.) ovvero di medicinali, come trementina e sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si evolgono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, pur trovandosi l'individuo in condizioni normali fisiologiche, ed alimentandosi igienicamente ed in modo proporzionato al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una minima parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batterii, che normalmente pullulano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultima porzione del tenue, specie al crasso, ove avrebbero il massimo esponente, perchè quivi i batterii sono in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene disturbata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino tenue processi di decomposizione...

Se dette sostanze non venissero eliminate dall'intestino, in parte trasformate, neutralizzate, principalmente nel fegato, nella cavità intestinale, ecc., il nostro organismo si troverebbe in preda a continuo e lento avvelenamento. La mancanza o insufficiente difesa di uno di questi mezzi, ovvero la produzione eccessiva di questi veleni intestinali, provocheranno un complesso di sintomi tali che potrebbero indurre in errore e far credere ad un eccesso uricemico, ad una malattia cerebrale o infettiva, ecc.

La permanenza delle masse fecali nuoce non solo per la mancata eliminazione dei prodotti tossici, ma anche perchè la putrefazione viene ad aumentare: l'atonia intestinale si aggrava e la stipsi più va accentuandosi.

Inoltre la mucosa intestinale, se viene irritata, non neutralizza in parte i prodotti tossici, mentre l'assorbimento di essi e dei batterii ne sarà facilitato e quindi un'azione tossica maggiore. (Quelroio).

Da parte del fegato molti principii tossici vengono modificati, neutralizzati e distrutti da quest'organo, che ha il potere di trasformare in prodotti più complessi e relativamente innocui le sostanze aromatiche; esso difende l'organismo dai prodotti tossici assorbiti dalla mucosa intestinale, e che agisce da barriera protettrice fra l'intestino e l'organismo. Ma se il quantitativo di materiale tossico viene ad aumentarsi, il fegato diventa relativamente insufficiente: si ha la transitoria congestione epatica, che non potrà trasformare tutto il materiale tossico, del quale parte circolerà nel sangue immodificato, manifestandosi così sintomi di intossicazione che a lungo andare possono dar luogo ad alterazione non più funzionale ma anatomica...

Spesse volte ho osservato in individui nella cui orine vi erano indicano ed uroeritrina, scomparire sia l'uno che l'altra col regolare le funzioni intestinali.

In tutte queste forme morbose si adopera con successo la Euchessina, preparata nello Stab. Farm. Marco Antonetto di Torino.

Ricordo un infermo di 32 anni sofferente di stitichezza

da più tempo, emorroidario, il quale da pochi mesi, era molestato da cefalea, disturbi visivi. Il fegato sporgeva dall'arco costale per tre dita, urine fortemente colorate, con sedimento tinto in rosso dall'uroeritrina, indicanuria. Oltre alla cura igienico-alimentare prescrivei la Euchessina alla dose ordinaria per diverse sere di seguito. Dopo circa 15 giorni rividi l'infermo: l'evacuazione intestinale si verifica giornalmente, senza alcun disturbo, il fegato ridotto nei limiti normali, urine gialle chiare, assenza dell'uroeritrina, indicanuria appena apprezzabile.

In altri infermi ho notato un marcato rapporto fra stitichezza, albuminuria e indicanuria. Individui sofferenti di nefrite cronica, gli albuminurici hanno ottenuto un gran bene regolando la defecazione con l'uso quotidiano della Euchessina. L'indicanuria scomparve in tutti, si ebbe marcata riduzione dell'albumina, in altri la completa scomparsa di essa. E tutti sappiamo il grande beneficio che ha il nefritico nella facile evacuazione intestinale e come la stitichezza aggravi la condizione dell'infermo, risentendone tristi effetti i più lontani organi, provocandosi talvolta l'accesso uremico e come le derivazioni intestinali possano dare la vita all'infermo.

Recentemente fui chiamato ad osservare una puerpera, che presentava febbre, ansia respiratoria, da far sorgere il sospetto di infezione puerperale.

Sottomisi l'inferma ad una cura di Euchessina: si ebbero diverse evacuazioni, senza dolore, senza alcuna molestia, ed ogni disturbo scomparve...

Una mia inferma incinta all'8.o mese presentava accentuata anemia, costipazione, cefalea, insonnia, talvolta vomito, da provocarle un vero esaurimento. E tutti questi sintomi scomparvero con l'uso quotidiano della Euchessina.

Molte volte l'anemia, la clorosi, che presentano le donne durante la gravidanza, son dovute più che a disturbi digestivi, alla marcata stitichezza, alla presenza di veleni capaci di distruggere i corpuscoli rossi del sangue. Vari osservatori affermano che i sintomi dell'anemia progressiva son dovuti ad assorbimento di sostanze tossiche intestinali.

Un altro mio infermo, che soffriva ad intervalli di marcata stitichezza, era preso nel contempo da disturbi nervosi, irritabilità di carattere. Gli consigliai di far uso della Euchessina, ricavandone benefici effetti per la stipsi e per il suo stato nervoso, tanto lo preoccupava.

Ciò conferma come molti fenomeni nervosi trovano la causa nelle intossicazioni intestinali. Molti casi di neurastenia sono guariti eliminando l'accumulo di prodotti tossici intestinali, e il Cristiani potè dimostrare come i prodotti tossici nell'autointossicazione intestinale possono alterare direttamente le fibre nervose centrali e spinali, determinando processi degenerativi.

E fra le tante altre osservazioni, che non riporto per brevità, cito la seguente.

Si trattava di un individuo con anemia cronica secca, molti rimedi aveva tentato senza alcun risultato. Gli consigliai l'uso quotidiano della Euchessina. La forma eczematosa è guarita in una settimana; cessato il prurito intenso e non più disturbi nervosi, che si manifestavano ad ogni rivacutizzazione della lesione cutanea.

Sperimentalmente si è visto come alcune dermatosi possono essere determinate dai prodotti di fermentazione dell'intestino, e clinicamente, specie nei bambini e giovanetti, molte volte notiamo eruzioni cutanee, sotto forma di orticaria od eritema in rapporto intimo con disordini intestinali, per cui basta curare questi per vedere rapidamente scomparire le manifestazioni cutanee. Ho usato con successo l'Euchessina in molti bambini e giovanetti, affetti da stitichezza abituale.

Riporto un caso interessante, che dimostra chiaramente i benefici effetti ottenuti dall'uso dell'Euchessina.

V. C., anni 12, studente, soffre di stitichezza cronica. Viene alla mia osservazione, ed avverte una dolorabilità nel quadrante inferiore destro dell'addome; alle volte è assalito da esacerbazione del dolore in modo violento nella stessa regione specialmente sul cieco. All'esame riscontro una appendice tumefatta e molto dolente alla pressione. Temperatura 38,2 C. Diagnosi: appendicite.

L'uso dell'Euchessina fece scomparire gradualmente tale sindrome in circa dieci giorni.

Da quanto ho descritto, l'Euchessina agisce in modo fisioterapico, affermandosi un vero tonico e correttivo dell'intestino.

Dott. D. BRUNO.
Napoli, Dicembre 1933 - XI.

NOTA. — Quando si riscontrasse forte cefalea, apatia, tendenza alle idee tristi, insonnia, stati ansiosi o forme neurosteniche, si farà praticare la cura dell'IDRALEPSAL formula Prof. C. Negro alla dose prescritta dal medico di famiglia.

GLI SPORT

Rito eroico

Sulla via del Circo Massimo, richiamato a vita dalla volontà rinnovatrice e ricostruttrice del Capo, si svolge oggi il rito col quale lo sport celebra l'annuale della Rivoluzione che gli ha ridato dignità ed espressione nazionale. Quindicimila atleti sfileranno dinanzi al Duce a darGli la visione dell'immensa opera compiuta per Suo comandamento in dodici anni accesi dalla nuova passione ch'Egli ha saputo suscitare e a ricevere dal Suo sguardo la fiamma di fede e di propositi che li adduca a più alte conquiste.

La manifestazione genialmente ideata dal C.O.N.I. non sarà una semplice, coreografica parata di masse, chè sarebbe fuori dello stile del Regime e impari all'importanza dell'esercito sportivo fascista. Essa vuol avere ed ha i suoi alti significati ideali offrendo, come ha detto il generale Vaccaro, « una visione schematica della complessa attività del C.O.N.I. e un'idea precisa della funzione normatrice di questo massimo Ente cui il Regime ha commesso il compito di propagare lo sport come un privilegio di cui tutti possono fruire e di insegnare ch'esso può conferire l'onore di portare con il proprio nome verso il trionfo anche quello luminoso della Patria», valorizzando, nell'ordine stesso di sfilamento, il fior fiore dello sport nazionale, come gli olimpionici e i decorati al valore atletico, perpetuando, con la cerimonia della consegna dei moschetti, sul cui calcio sarà inciso il nome di un atleta caduto in guerra o per la Rivoluzione, da parte di 27 olimpionici ad altrettanti Balilla, la memoria e l'esempio di chi accomunò il culto e il sacrificio per lo sport a quello per la Patria, indicando alla gioventù che avanza la vera essenza e finalità dello sport, ch'è in potenza fisica e lo spirito guerriero della razza.

Si vuole, insomma, che il « gran rapporto », il « rito eroico » degli atleti, legandosi alla tradizione di Roma regale, repubblicana e imperiale, sia rievocazione dello spirito guerriero ch'ebbe estrinsecazione nel combattentismo volontario e nell'arditismo rivoluzionario e che condusse a Vittorio Veneto e alla Marcia su Roma, e nello stesso tempo sia « documentazione di conquiste realizzate e di potenza in atto ».

Conquiste e potenza anzitutto spirituali, perchè ognuno di noi oggi sente lo sport non solo come vantaggio, godimento, orgoglio personale, ma come funzione di Stato, dovere di cittadino, forza della Nazione. La gioventù cresce con una mentalità che un giorno era di pochi pionieri sprezzati e isolati; e trova nelle organizzazioni del Regime la scuola, l'arena, il tempio per la pratica della nuova religione sportiva. Di qui le conquiste e la potenza materiale della massa, oggi avviata, inquadrata, educata dagli anni in cui sboccia la vita a quelli in cui declina. Di qui ancora la selezione degli eletti, la formazione dei campioni, la costituzione dell'aristocrazia atletica, esponente del progressi tecnici, esempio agli iniziati, bandiera del nostro esercito nelle competizioni internazionali.

E' l'integrale, totalitario, programma fissato dal Capo dello sport fascista che si sviluppa, con opera costante, con mezzi sempre più adeguati, con fede inesausta. La Nazione sta diventando sportiva in tutti i suoi ranghi: le radici della razza spuntano ormai in terra sagacemente preparata alla coltura intensiva dell'atletismo, e trovano in essa e nel sole spirituale che la riscalda gli alimenti per dar piante rigogliose e fruttifere. C'è tutto un corpo di educatori, di tecnici, di dirigenti che dedica all'allevamento della pianta su cui basano le fortune della Patria la sua esperienza e il suo amore.

I dati che più sotto pubblichiamo dimostrano il lavoro compiuto nell'Anno XII di quest'Era nuova, dalla quale deve fiorire l'Italia quale l'ha sognata e la vuole il Duce. Le organizzazioni politiche giovanili del Regime allargano sempre più le basi della loro opera ormai comprendendo le intere generazioni che sorgono; e in seno alle Federazioni sportive immettono annualmente nuovi flotti di gioventù gagliarda avvinta alla specializzazione atletica. Conquista di quantità, che prelude e prepara il terreno alle conquiste di qualità, ai primati e alle vittorie sempre più numerose e significative.

Quest'opera di diffusione e di elevazione deve accelerare il suo ritmo. Il rito di oggi è anche di valorizzazione dell'olimpismo appunto perchè dalla nostra clamorosa affermazione di Los Angeles dobbiamo trarre letizia di auspicio e fermezza di propositi per Berlino. Vano sarebbe il compiacimento per il passato, l'orgoglio per il presente se questo nostro lieto affanno quotidiano non ci conducesse nell'avvenire ormai prossimo della X Olimpiade a più alte mete. Ma esse saranno raggiunte: lo vuole il Capo e lo grideranno oggi, sulla via del Circo Massimo, gli atleti d'Italia.

Le conquiste dell'Anno XII

Alpinismo: Tesserati 65.540.

Atletica leggera: Tesserati da 15.860 a 35.121. - Records italiani battuti 21; records mondiali 1.

Atletica pesante: Tesserati 673. - Records italiani battuti 23.

Calcio: Tesserati 63.422. - Campionato del mondo e Coppa Europa.

Canottaggio: Tesserati da 15.543 a 21.340.

Ciclismo: Tesserati 46.863. - Records italiani battuti 1.

Ginnastica: Tesserati 2380.

Golf: Tesserati da [illegible] a [illegible].

Hockey a rotelle: Tesserati da 10 a 500.

Ippica: Tesserati da 200 a 500.

Motociclismo: Tesserati 12.000.

Motonautica: Tesserati 625. - Records italiani battuti 5; records mondiali 9.

Nuoto: Tesserati da 1938 a 9620. - Records italiani battuti 11.

Pallacanestro: Tesserati da 1405 a 8000.

Pugilato: Tesserati 4306.

Rugby: Tesserati da 717 a 1244.

Scherma: Tesserati da 1282 a 1299.

Sport invernali: Tesserati 20.263.

Tennis: Tesserati da 4913 a 8792.

Tiro a segno: Tesserati 4042.

Tiro a volo: Tesserati da 2661 a 6787. - Records mondiali battuti 1.

Vela: Tesserati da [illegible] a 860.

Il campionato inglese

L'Arsenal battuto

Stoke al comando della classifica

Londra, 27 notte.

Il cattivo tempo imperversante su quasi tutta l'Inghilterra ha tenuto lontano il gran pubblico abituale dai campi ove si svolgono le gare calcistiche di campionato. All'evento più importante di questa fine di settimana, l'incontro Sunderland-Arsenal, hanno assistito quarantamila persone; a quello Stoke-Chelsea appena trentamila.

La folla sportiva londinese non cantu, stasera, vittoria. Lo scontro Chelsea-Stoke si è svolto nel famoso stadio di Stamford Bridge. Chelsea, ritenuta la squadra più forte, non ha dato prova della sua solita combattività. Stoke ha potuto, grazie a questo atteggiamento dei suoi avversari, giocare una partita fredda, miracolosamente calcolata in ogni suo dettaglio, determinando al momento opportuno il panico fra gli undici di Chelsea grazie alla manovra dei suoi attaccanti. A mezzo tempo la situazione era: Chelsea 0 Stoke 1. Alla ripresa si è avuto un tentativo di attacco da parte del Chelsea, ma senza successo. Alla fine del gioco Chelsea era a zero, Stoke a due e per un vero miracolo non riusciva a inviare ancora una palla attraverso la porta.

Più accanito è stato lo scontro fra Sunderland e Arsenal, due squadre formidabilmente agguerrite. Il Sunderland deve a Carter la sua vittoria di oggi. Al mezzo tempo infatti Arsenal aveva il sopravvento con un goal. Nella seconda parte del gioco, però, dopo appena due minuti, Carter inviava la prima palla nella porta avversaria. La pressione del Sunderland si faceva intensa e per la seconda volta Carter segnava. L'esito è stato: Sunderland 2, Arsenal 1. E' così che Stoke, con la vittoria su Chelsea, ha tolto il primato della prima divisione all'Arsenal, sconfitto da Sunderland. Il riassunto della situazione odierna è: Chelsea 0 - Stoke 2; Sunderland 2 - Arsenal 1; Spurs 4 - Portsmouth 1; Notts 1 - Fulham 1; Aston Villa 4 - Manchester 2; Queen Park 2 - Reading 0; Charlton 1 - Orient 1; Southend 2 - Mill Well 1; Southampton 1 - Brantford 1.

Rosetta nelle file del Genova

Genova, 27 notte.

Le trattative fra Rosetta e il Genova per il passaggio del giocatore juventino fra le file rosso-blu sono state portate a compimento. Rosetta col primo gennaio passerà a giocare nelle file del Genova, ma, se il suo reclamo avanzato presso la Federazione, che sarà discusso nella seduta di lunedì a Roma, dovesse essere accolto, Rosetta potrebbe giocare senz'altro fin dai primi di novembre per la nuova società.

CELEBRAZIONE SPORTIVA DELL'IMPERIALITA' DI ROMA

La prima tappa del Gran Premio dei Cesari

vinta in volata a Foligno da Cipriani

Foligno, 27 notte.

Una corsa bellissima, veloce e combattuta, questa prima tappa del Gran Premio dei Cesari, fino alla sommità della Scheggia, cioè per 116 chilometri, dei quali buona parte in lenta, continua ascesa. Il finale, invece, è stato acciaio, pura di emozione, ed ha portato al Campo dei Canapè di Foligno un gruppo di una quarantina di concorrenti. Sono giunti in molti insieme all'arrivo, oppure si è marciato forte: a quasi 35 all'ora. Il merito va ascritto ai quattro o cinque volenterosi che hanno dato battaglia sin dall'inizio e che hanno reso palpitante la competizione fino al culmine dell'unica aerea difficoltà della giornata. Poi non è stato difficile al gruppo, ricostituitosi, di mantenere la media anche perchè gli ultimi sessanta chilometri erano completamente in discesa e in piano.

E a Foligno ha avuto il favorito della competizione, Mario Cipriani, che non ha brillato durante la corsa, ma che in due episodi, sulla Scheggia e nella volata, ha imposto l'autorità della sua classe. Ma eccovi come sono andate le cose.

Lasciata Rimini alle 9,30, dopo che una corona d'alloro era stata posta ai piedi della statua di Giulio Cesare e dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Fascio, il gruppo dei 63 partecipanti si è lanciato velocemente verso Riccione. Una giornata incantevole, primaverile: alla nostra sinistra un mare splendido.

Sullo slancio della volata che ha visto Guidi vittorioso nel traguardo di Rimini, Monti, Calcabrini e Zaramella fuggono. Episodio che si esaurisce per merito di Casaluani e Mealli ai piedi della Siligata, uno strappo da ridere, ma dal quale scaturirà il numero di centro della giornata.

Fraccaroli primo sulla Scheggia

Il romano Montuori, uno dei tanti dilettanti che hanno debuttato oggi in seconda categoria, l'affronta in piena velocità e, approfittando della susseguente discesa, si occulta alla vista degli inseguitori, dai quali, poco prima di Pesaro, si staccano Fraccaroli, D'Achille, Mancinelli e Falcone, che si buttano all'inseguimento del « leader », che tutto solo arriva a Pesaro (Km. 34,5, ore 10,21), avendo marciato ancora a quasi 40 di media. Neppure una caduta dovuta ad una slittata in una curva bagnata, gli fa perdere il vantaggio che, però, il quartetto che insegue rosicchia lentamente e riesce ad annullare prima di Fano (Km. 46), dove il gruppo, nel quale sono i campioni, ha perduto già un minuto e mezzo.

La foga del giovane romano e la tenacia dei quattro che lo hanno ripreso fa sì che sulla via Flaminia, in lenta, continua ascesa, l'intervallo tra i due plotoni aumenti e salga a Fossombrone (Km. 71) a 3'20"; media dei primi Km. 38,300.

La meravigliosa gola del Furlo è fatale a D'Achille, che guasta la macchina, ma Fraccaroli, Montuori, Falcone e Mancinelli non si danno per vinti e raggiungono il rifornimento di Cagli (Km. 96) alle 12,5. Essi precedono Zenobi, pure fuggito dal gruppo, di 2'50", mentre Cipriani, Casaluani, Mealli, Scorticati, Taddei e tutti gli altri migliori sono a 3'30". Non si sono addormentati gli inseguitori, ma bisogna tener presente che i primi hanno realizzato finora una media superiore ai 37.

Però non potranno a lungo resistere a un simile treno e opporsi all'azione coalizzata degli avversari, lanciati ora al loro inseguimento.

La Scheggia ha cambiato fisionomia alla gara, non senza, però, prima averci offerto qualche altra cosa di interessante. Fraccaroli staccava sulla salita Mancinelli e Falcone. A metà salita anche Montuori dava man forte a Fraccaroli. In fondo si scorgeva già il gruppo e c'era il pericolo di vedercelo piombare addosso prima ancora di aver attinto la vetta, dove era collocato un traguardo particolarmente appetitoso: trecento lire al primo e duecento al secondo; non solo, ma trenta secondi di abbuono al « leader ».

Fraccaroli ha facilmente avuto ragione dell'ingenuo Montuori, che, dopo essere scattato in vista della strisciata bianca, ha improvvisamente e inspiegabilmente desistito.

La riscossa di Cipriani

E indietro che succedeva? I « cannoni » entravano in scena: prima Taddei e Varetto, poi Cipriani e Casaluani, e quando il pratese e il milanese assumevano il comando delle operazioni ben presto facevano il vuoto attorno, anche se un altro giovane, Badini, si incaricava di segnare il ritmo agli altri e di non far perdere troppo terreno. Mancinelli e Falcone venivano ingoiati dalla lunga sorpe e in cima alla Scheggia (km. 116,5, m. 632 di altitudine) i passaggi avvenivano nell'ordine seguente: Fraccaroli e Montuori alle 12,45; Cipriani e Casaluani a 45"; Badini, Scorticati, Arcangeli, Grassi, Montanari, Guarducci, Oggero, Mealli, Vignoli, Cecchi e Caporali a 1'; un gruppo comprendente fra gli altri Taddei e Varetto a 1'20".

La corsa era finita: iniziata la discesa, il gruppo si ricostituiva compatto e a nulla servivano i tentativi di Guarducci o le volate per i numerosi traguardi a premio (ne saranno stati aggiudicati una cinquantina, oggi!).

Malgrado si scendesse sempre, attraverso Sigilli, Gualdo Tadino, Nocera, la media, che al culmine della Scheggia era ancora di 35,700 diminuiva a Foligno, dove il gruppo si presentava imponente, a 34,725. Neppure una caduta di Cipriani e una foratura di Taddei sollecitavano gli altri a dar battaglia. Ed erano appunto Taddei e Cipriani che facevano per primi l'ingresso sulla pista del Canapè, trascinando Balli, Mealli, Varetto, Chiappini e gli altri. La pista è in terra battuta, a curve piuttosto strette, ma per raggiungere il traguardo i corridori devono compiere soltanto tre quarti di giro. Dall'arrivo non è possibile seguire in tutti i particolari la volata, perchè in mezzo al campo numerosi alberi occultano il rettilineo opposto. Scorgiamo, però, Cipriani superare all'interno Taddei e portarsi in testa poco prima della curva. Il grigio-rosso ha scelto il momento buono. Egli è ancora primo all'imbocco del rettilineo d'arrivo. Taddei, che ha abbandonato leggermente all'uscita della curva, lo attacca, ma il pratese resiste e respinge l'insidia. A trenta metri dalla linea viene fuori all'interno, come un bolide, Varetto, che riesce a recuperare le tre macchine di svantaggio che aveva nei confronti di Cipriani, il quale, piegato Taddei, non pensava che altri lo potesse minacciare, e si porta alla sua altezza. Ma è ormai tardi. Il torinese supererà Cipriani subito dopo che questi avrà tagliato il traguardo con un lieve, ma sufficiente vantaggio. Taddei è terzo, Chiappini quarto, Mealli e Balli quinto e sesto, mentre gli altri vengono classificati a pari merito. E così ha termine la prima tappa del Gran Premio dei Cesari.

Cipriani, si è detto, non ha demeritato il successo, tanto più se si consideri che ha disputato quasi tutta la corsa con la ruota posteriore avariata. E' nella ferma del Giro di Lombardia e, se nulla gli succederà, domani dovrebbe terminare vittorioso la competizione. Intanto, mercè gli abbuoni, egli precede di trenta secondi Fraccaroli e di 1' tutti gli altri.

In belle condizioni è apparso pure Varetto, che si è difeso ottimamente in salita e che in volata, se fosse partito qualche metro prima, sarebbe riuscito a superare Cipriani. Il torinese è molto veloce, ma ci ha dichiarato, dopo l'arrivo, che non credeva di poter battere il pratese, ritenendi avrebbe iniziato lo sforzo decisivo molto prima: egli, però, è stato continuo, attento e intelligente e può ancora fare moltissimo. Nello Taddei, che pure ha dispputato una bella gara, è giunto all'arrivo leggermente affaticato.

ORDINE DI ARRIVO:

1. Cipriani Mario (Pirata) alle 14,36' 55", che impiega ore 3,5'55" a compiere i 178 Km. alla media di Km. 34,725; 2. Varetto Angelo (Torino) a 20 cm (Lo degli indipendenti); 3. Taddei Nello (Roma) a 1/2 macchina; 4. Chiappini; 5. Mealli; 6. Balli; 7. ex-aequo per ordine alfabetico col tempo del vincitore: Arcangeli, Badini, Biondini, Baroni, Cazzaluani, Caporali, Cecchi, Conti, De Paolis, Di Cesare, Fraccaroli, Gambacurta, Ghilardi, Golinetti, Guarducci, Grassi, Lolli, Lovatto, Mancinelli, Montesi, Montuori, Olivi, Oggero, Pernazza, Pozzi, Rossi, Sagoni, Spadolini, Scorticati, Terragni, Vignoli, Zaramella, Galli 2; 40. Jacoangeli; 41 Galli; 42. Franceschi; 43. Guidi G.; 44. Petrullo; 45. Cicsotelli; 46. Semprini; 47. Santoni; 48. Zenobi; 49. Monti; 50. Castellani. Giungono altri 11 in tempo [illegible].

Classifica generale dopo la 1.a tappa:

1. *Cipriani Mario*, ore 3,5'55" (1' di abbuono per la vittoria di tappa); 2. Fraccaroli, 5,6'35" (30" di abbuono per essere passato primo sulla salita della Scheggia); 3. Varetto Angelo, 5,6'55"; 4. Taddei, id.; 5. Chiappini, id.; 6. Mealli, id.; 7. Balli, id.; seguono all'ottavo posto gli altri secondo l'ordine di arrivo.

Favalli trionfa in volata nella Coppa di Piubega

Mantova, 27 notte.

Si è disputata oggi la quarta edizione della Coppa Comune di Piubega su un circuito di 18 chilometri da ripetersi 6 volte per un totale di circa 110 chilometri. Trenta corridori si sono contesi la vittoria in volata, dopo una corsa ricca di colpi di scena e condotta a quasi 38 di media. Dopo pochi chilometri dalla partenza, Bignotto, Bizzi, Ferrari, Tumicelli, Cozzani, Faccincani ed Armanini scatenavano la battaglia, distanziando di ben tre minuti tutto il grosso, nel quale erano il campione d'Italia Favalli, Zanoni, Denti, Battaini, ecc. Il vantaggio era mantenuto fino all'inizio del quinto giro, allorchè, rientrato nel secondo gruppo Mariamoli, dopo un lungo faticosissimo inseguimento, lo stesso Mariamoli iniziava la caccia ai fuggitivi, assumendo la maggior fatica della nuova impresa. Il ricongiungimento avveniva, così, dopo una ventina di chilometri, e Favalli, sul traguardo ultimo, non aveva difficoltà a regolare tutti gli avversari. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Favalli Pierino dello S. C. Genova, che compie il percorso in ore 2,55' alla media di chilometri 37,700; 2. Bignotto Germano del G. S. Lumezzane di Brescia, a mezza macchina; 3. Tumicelli Enrico del V. C. Verona; 4. Adami Rino dell'A. S. Monti di Roma; 5. Ferrari Rolando della Mantova Sportiva; 6. Bizzi Geo, S. C. Genova di Milano; 8. Barbieri Diomede, V. C. Ferrara; 9. Vallotti Luigi, S. C. Focesi di Milano; 10. Penocchio del F. G. di Ghedi, primo dei Giovani Fasciati. Seguono altri 20.

Piloti e macchine

Una sottoscrizione fallita e la solita lettera di Delage — Chiron alla Mercedes — E Varzi? E Nuvolari?

Roma, 27 notte.

(C. S.) Periodo di grosse diceries e di assestamento, questo, per lo sport motoristico. Si elaborano i programmi per la prossima stagione ed i piloti solo apparentemente riposano. In realtà questi ultimi sono in cerca di macchine e di sistemazioni.

Si è detto, ed a Parigi nella riunione annuale della Commissione sportiva degli Automobili Club se ne è avuta chiara conferma, che il prossimo anno segnerà una grande attività motoristica. E' una logica eredità di quello che accadde in questo finale di stagione. Le vittorie tedesche hanno ravvivato l'ambiente ed hanno aperto dei conti che, specie in Francia, si desidera chiudere il prossimo anno in modo onorevole.

E' evidente, intanto, il diffuso senso di apprensione che desta in Francia l'attuale situazione della propria industria da corsa. Il 1934 è stato assai magro di soddisfazioni per l'industria francese. Limitatissimo il numero di vittorie ed una preoccupante battuta d'arresto nelle competizioni da corsa, che, in passato, è doveroso riconoscerlo, avevano dato alla Francia soddisfazioni di prim'ordine.

Bisognava studiare e costruire il nuovo, il potente, l'irresistibile.

E' nata così, ed è stata lanciata con larghissimi mezzi giornalistici, la proposta della sottoscrizione nazionale.

Gli effetti, però, sono stati piuttosto magri, ed oggi, dopo una ventina di giorni di stamburamento, il totale reca due soli nomi e molte delusioni: la Federazione Nazionale dei Clubs Automobilistici e l'Automobile Club di Francia.

Era facile prevedere un tale fallimento. Credere che degli Automobile Clubs diano dei soldi per degli studi e delle costruzioni automobilistiche significa, intanto, trascurare una valutazione importante: quella del clima di sfiducia che circonda in Francia una qualsiasi iniziativa. Dove andranno i nostri soldi e chi li manipolerà? si sono certamente chiesto i possibili oblatori. Non altrimenti si può spiegare il naufragio di una sottoscrizione che sembrava essere sotto i migliori auspici, dato l'enorme appoggio concessole dalla stampa sia sportiva che politica.

Intanto, anche quest'anno si torna a parlare di un probabilissimo ritiro delle corse di Délage. In proposito pochi giorni fa il noto costruttore francese diresse una lettera ai giornali, nella quale veniva affermato che i disegni della sua tanto attesa vettura da corsa erano pronti e che si trattava solo di passare alla loro pratica realizzazione. Però, si accennava anche al costo enorme di tale realizzazione... Che le macchine da corsa costino tutti lo sappiamo, anche perchè da tre anni, ad ogni fine stagione, il costruttore francese ce lo dice in iscritti che hanno il pregio di sollevare lunghi echi ed interminabili discussioni.

Concludendo, cosa si prepara in Francia? Il fallimento della sunnaccennata sottoscrizione si ripercuoterà negativamente sulla tanto attesa controffensiva dell'industria francese da corsa? Allo stato odierno delle cose sembrerebbe di sì, ma non è detto che l'avvenire non riserbi delle sorprese...

Per ora, intanto, le sorprese se le dànno i piloti con i loro accasamenti. Chiron è passato a far compagnia a Fagioli e Caracciola in Casa Mercedes. Non è una sorpresa per chi conosce i rapporti quasi fraterni che legavano il corridore monegasco con Caracciola. Chi non ricorda la Scuderia Chiron-Caracciola nata due anni fa sotto gli auspici del povero Giovannini? Una Scuderia che ebbe poca fortuna, sopratutto per colpa dell'incidente che eliminò dalla corsa per più di un anno Caracciola, ma che rese solidi e duraturi i vincoli di cameratismo fra il campione tedesco ed il collega francese.

Non sfugge a nessuno, intanto, la formidabile impostazione delle guide Mercedes. Tre autentici assi e certo la formazione più completa ancora preannunciata per le corse 1935.

Ed i nostri Nuvolari e Varzi, come faranno?

Di Nuvolari si parla molto, ma di sicuro non c'è niente. L'asso mantovano è certo in trattative con più di una Casa, ma è restio a concludere per un suo... vecchio amore. Chi ignora quanto « Nivola » ami la guida di Alfa Romeo? Certo che il 1934 sia ad ammainare che, se il mantovano non ha concluso un vero e duraturo ingaggio con alcuna delle Case che lo sollecitavano con tanta insistenza, la ragione più vera è appunto legata a questo suo amore per la Casa che lo ha reso celebre. Ed in proposito, non ci sarebbe da sorprendersi se Nuvolari con rurale... fedeltà ritornasse al vecchio amore.

E Varzi? Il gallatese per il momento va a caccia. Lontano dagli ambienti motoristici si trova anche lontano dalla fonte delle diceries. Nulla si dice sul suo conto. Rifirmerà per la Scuderia Ferrari? Accetterà altri ingaggi? Nulla si sa di preciso, ma pare che anche per il 1935 la Scuderia modenese potrà contare sul Campione d'Italia.

A proposito di Scuderia Ferrari, è tornata sotto le sue insegne Brivio, dopo un anno di esperimento, in verità non troppo fortunato, con Bugatti. Pare che con Brivio stiano per prendere la via di Modena anche Etancelin e Cortese. Quest'ultimo è il vittorioso della « 24 ore » di Pescara ed il secondo arrivato in coppia con Castelbarco nella « Mille Miglia » dell'anno scorso. Un giovane e, nel contempo, navigato campione che farà certamente bene nella Scuderia modenese.

Fra qualche giorno, però, il velario che cela la futura attività di Varzi e Nuvolari, cadrà. Pochi giorni ancora...

Oggi si disputa la finale del campionato italiano al pallone

Per il campionato al pallone elastico di seconda categoria la squadra del Dopolavoro Bordighera (Lucca, Guglielmi M., Guglielmi S., Viale) ha battuto il Dop. Racconigi (Ceresa, Lombardo Ingaramo, Turletti) per 11 a 3. Arbitro Magnone. Oggi ha luogo, alle ore 14,45, allo sferisterio Vanchiglia, la finale del campionato di prima categoria che vede di fronte il Dop. Asti (fratelli Manzo) ed il Dop. M. Gioda Sez. Eda (Cappello A., Fuseri, Aprile, Cappello M.) La partita, che è vivamente attesa, si prospetta assai interessante e andrà al 13 giuochi.

Pelazza-Gavello ad Alba 11-8

Alba, 27 notte.

Per il primo Gran Premio dei tartufi si sono incontrate oggi nel nostro sferisterio le squadre di Pelazza-Maurizio e Gavello-Delpiano. La partita è stata bellissima e tirata a forte andatura dal principio alla fine. L'atleta che veste la rossa maglia del dopolavoro Fiat di Torino, in una giornata veramente apetta-colora, come suol dirsi di rado gli è successo in questi ultimi tempi, è riuscito vincitore per 11 giochi a 8. Domani, domenica, la squadra Ricca-Trinchero, del Dopolavoro di Asti, che gode del beneficio di due metri alla battuta, s'incontrerà con quella di Rossi-Bonino dell'U. S. Albese.

Il Premio Sempione

Milano, 27 notte.

(g.) Partenio, il tre anni della Scuderia Lorenzini rimasto iscritto al Gran Premio di Marsiglia, darà domani a San Siro una misura efficace della sua forma nel Premio del Sempione. Questa prova, che conserva la sua tradizionale attrattiva nel programma autunnale milanese, avrà questo spunto saliente: il collaudo di un nostro possibile internazionale.

A misurarsi con Partenio saranno in pista almeno due avversari fortissimi, Elio e Mamozio. Il primo è stato già battuto da Partenio a quattro chili nel Premio del Jockey Club e, correndo ora a sei chili, non avrebbe sulla carta alcune pretesa, se, dopo il «Jockey Club», Elio non si fosse permesso il lusso di battere facilmente Bernina, pur sul miglio, e non avesse fatto la migliore impressione nei galoppi di preparazione per il « Sempione ». Non è azzardato affermare che il cavallo che si presenterà domani in pista coi colori fortunatissimi della Scuderia De Montel sarà ben più forte di quello che ha corso il « Jockey Club ». In quanto a Mamozio l'apprezzamento è più difficile, perchè questo tre anni da Havresac ha corso poco sulla nostra pista dove si è presentato nel « St. Leger » per essere battuto da Grand Marnier, e poi nel Premio Isola Pescatori per battere Horace Vernet, dandogli due chili. La linea appoggiata su Horace Vernet è discutibile perchè il cavallo della Razza di Dormello, rimasto iscritto nel « Sempione » ma dubbio partente, ha alternato momenti felici a periodi oscuri di forma, e non ci sembra che nel suo confronto si possa stabilire una « chance » positiva. Ad ogni modo Mamozio ha avuto occasione di farsi ammirare per la splendida condizione ed anche per il buon tempo nel quale ha galoppato sul miglio e mezzo della sua corsa vittoriosa.

Partenio alla ipotetica forma in progresso di Elio e ai risultati di Mamozio oppone un complesso di prove più che positive, e se pensiamo che questo puledro è stato in primavera uno dei buoni cavalli della generazione, non dobbiamo dubitare che esso sia in grado adesso, in un buon momento di forma e in condizioni favorevoli di peso, di trovare quella giusta ricompensa che deve alla lunga spettare a tutti i buoni cavalli. Se sulla carta Partenio va preferito a Mamozio, sul terreno va anteposto ad Elio perchè i 2400 metri sono più in favore dei tre anni di Lorenzini.

Degli altri tre anni in corsa, Welcome e Cinderella, nessuno ha titoli validi da opporre a quelli dei nominati, mentre degli anziani Vimarino e Pampino non ci sembrano all'altezza di Elio.

Il campo della corsa sarà probabilmente così formato:

Premio del Sempione (L. 75.000, m. 2400): G. Lorenzini; 3 *Partenio*, 51 P. Gubellini; G. De Montel: 4 *Elio*, 57 E. Camici; Scud. Sangone: 4 *Pampino*, 53 V. Lamberti; Macchi di Cellere: 3 *Mamozio*, 49 E. Pacifici; A. Chantre: 3 *Welcome*, 51 R. Watkins; L. Visconti: 3 *Cinderella*, 49 V. Caili; Razza del Soldo: 5 *Vimarino*, 57 P. Caprioli. Partente dubbio: *Horace Vernet* (48).

Le corse a San Siro

Milano, 27 notte.

Premio Velate (L. 8000, m. 1300): 1. Comerio (56, Camici) del col. Carlo Grassani; 2. Bonzo; 3. Girani. Una lungh., 3 lungh., 3 lungh. Tot. 6; 5; 7. Non piazzato: Cimone.

Premio Val d'Intelvi (L. 8000, metri 1200): 1. Pilade (56, Caprioli) di Razza Dal Soldo; 2. Madrina; 3. Vivandiera. Otto lungh., una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. 10; 10; 8,50. Non piazzati: Tiberia, Schiavona.

Premio Ronchetto (L. 5000, m. 1600): 1. Pantagruel (52 ½, Gubellini) del Ten. Col. F. Forlanini; 2. Rebekit; 3. Ubaldina. Cinque lungh., incollatura, due lungh. Tot. 13; 6; 10; 8,50. Non piazzati: Lete, Nanni, Barada, Fleur de Jeunesse, Sacre, Tien-tsin.

Premio Ippodromo (L. 15.000, metri 3000): 1. Donato (62, Migliani) del Rag. Sandro Bersellini; 2. Agrifoglio; 3. Bugiardella. Fermato Brittonio, Tre lungh., 6 lungh., 1 lungh. Tot. 32; 8,50; 7; 8,50. Non piazzati: Torello, Brittonio, Caliboro, Mahagguny, Murille, Arisette.

Premio Cameriata (L. 5000, metri 800): 1. Orma (52, Watkins) della Scuderia Mantova; 2. Byron; 3. Gonizzo. Testa, tre quarti di lungh., corta testa. Tot. 28; 12; 36; 18,50. Non piazzati: Linda, Ismene, Asper, Laureaac, Ginger, Oreste.

Premio Scala (L. 5000, m. 2000): 1. Urea (70, Ten. Badini) del cav. Filippo Gallina; 2. Marullo; 3. Spahis. Una lungh. e mezza, 5 lungh., 3 lungh. Tot. 67; 25; 11; 37. Non piazzati: Cavaliere della Sila, Antinous, Gazzada, Maria Laczinska.

Premio Anfiteatro (L. 8000, metri [illegible]): 1. Gin (43, Orsini) del nob. dott. L. Albertoni; 2. Niger; 3. Lattucina. Due lungh., corta incollatura, una lungh. e mezza. Tot. 34,50; 9,50; 7,50; 8. Non piazzati: Monticano, Absinthe, Sodalot.

La Coppa Marone di golf

La bella giornata di sole, ed il crescente interesse hanno richiamato ieri al campo di Miraflori, abbellito con la nuova signorile costruzione, un folto stuolo di giuocatori e di appassionati per la disputa della « Coppa Marone » offerta dalla signora Noemi Marone, biennale, per una gara di 18 buche contro il punteggio normale.

Riuscirono classificati: 1. Sig. Gigi Corti con più 4; 2. Marco Brian con più 1; 3. Roberto Corti con 0; 4. marchese Pio Ghislieri con meno 1; Piero Poma con meno 1; 6. signorina Ilna Rimediotti con meno 4; 7. Armando Tedeschi con meno 5. Seguono altri numerosi giuocatori.

Il campionato dei maestri di scherma del Corpo d'Armata di Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Si sono svolte in questi giorni le gare di campionato tra sottotenenti maestri di scherma del Corpo d'Armata di Alessandria. Anche quest'anno Pisani ha vinto alla sciabola e Bozzo al fioretto. Si sono classificati per il campionato nazionale maestri che avrà luogo a Roma:

Fioretto: 1. Bozzo, Alessandria, 6 vitt.; 2. Montani, Albenga, 5 vitt. - *Spada:* 1. Ruzzo, Savona, 6 vitt.; 2. Mattei, Acqui, 5 vitt. - *Sciabola:* 1. Pisani, Saluzzo, 5 vitt.; 2. [illegible], Alessandria, 3 vitt.

Nel Guf di Torino

Atletica leggera. — Ieri si sono svolte allo Stadio Mussolini le gare interne del R. Liceo « Cavour » per la formazione della squadra-rappresentativa in vista del prossimo incontro col Liceo Gioberti. Ecco i risultati: M. 80: 1. Mendola 9"6/10; 2. Ratti 10"1/10. Metri 100: 1. Mendola 12"2/10; 2. Ratti 12"4/10. Salto in alto: 1. Rosso metri 1.55; 2. Zazzaroni m. 1.45. Salto in lungo: 1. Bretti m. 5,45; 2. Ratti m. 5,10. Getto del peso: 1. Di Nola m. 10,32; 2. Bosso. Lancio del disco: 1. Muda m. 25,42; 2. Bosso m. 26. Lancio del giavellotto: 2. Muda m. 34; 2. Bosso m. 31.

PER LA DONNA D'ITALIA

TORINO · VIA CAVOUR 15 · TEL 49.218

L'UOMO E LA NATURA

COLLANA DI GRANDI OPERE ILLUSTRATE DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA PER LE SCUOLE E PER LE FAMIGLIE

Pubblicati i seguenti volumi:

L'UOMO. Il suo corpo, la sua mente, la sua storia del prof. Alessandro Ghigi della R. Università di Torino L. 90

FAUNA ITALIANA del prof. Giuseppe Colosi della R. Università di Napoli L. 110

LA VITA NEL MONDO DELLE PIANTE di Ennio Rocchi . . . . . L. 135

L'ARIA nella natura e nella vita del prof. Francesco Vercelli, direttore del R. Istituto geofisico di Trieste . . . . . L. 90

IL MARE nella scienza, nella vita, nella civiltà di Ennio Rocchi . . . . . L. 135

LA TERRA. La sua forma, la sua vita, la sua storia del prof. Paolo Vinassa de Regny, direttore dell'Istituto geologico della R. Università di Pavia . . . . . L. 110

Sei volumi in-4° su carta di gran lusso, rilegati in piena tela e oro LIRE SEICENTONOVANTA

In preparazione:

LE RAZZE UMANE del prof. Renato Biasutti della R. Università di Firenze

IL CIELO del prof. Luigi Carnera del R. Osservatorio astronomico di Brera

SONO APERTE LE SOTTOSCRIZIONI ALL'INTERA COLLANA

PROGRAMMA ILLUSTRATO A RICHIESTA

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Sede in TORINO - Corso Raffaello 28

NUOVA GESTIONE ALLA MODA ITALIANA NUOVA GESTIONE

VIA BERTOLA, 49 - Telef. 48.418

Preferite le nostre Confezioni tutte Nazionali

ABITI - SOPRABITI - PALETOTS UOMO

su misura di tutti i prezzi sempre imbattibili

MA DI QUALITA' SEMPRE SUPERIORI

DRAPPERIE ULTIMA NOVITA' - CONFEZIONE PERFETTA

Vasto assortimento Impermeabili - Soprabiti - Paletots

anche confezionati

CHI COMPRA SOLO MERCE ITALIANA fa diminuire la disoccupazione valorizza la lira aumenta l'economia ed il benessere della Nazione

LE NOSTRE OTTIME CONFEZIONI ITALIANE vi assicurano coi fatti LA MASSIMA ECONOMIA - ELEGANZ

Il lavoro eccessivo e la vita sedentaria impoveriscono la salute di molte donne.

Il Profon rimedia a questo inconveniente.

SENSO GENERALE di spossatezza, inappetenza, frequenti nevralgie, pallidezza, viso sciupato, sono le principali manifestazioni dell'anemia, nelle donne che conducono vita sedentaria e lavorano molto. Il riposo e la permanenza all'aria aperta tornerebbero molto utili, ma non sempre sono possibili.

In questo caso giova molto la cura del Proton. Ciò sanno molte signore e signorine, che la praticano ad intervalli, appena notino qualcuno dei suddetti sintomi.

La cura del "Proton" grazie ai suoi componenti (Ferro, Jodio, Fosforo) benefica tutto l'organismo. Essa procura, innanzi tutto, senso di benessere e di appetito. Gradatamente, poi, ritornano le energie perdute. Gli attacchi di nevralgia si fanno meno intensi e più rari, fino a non più ripetersi del tutto.

La cura del Profon giova alle donne

nei casi di anemia più o meno spiccata, che sta a base dei loro frequenti disturbi, ossia:

a) della debolezza
b) del nervosismo ed esaurimento nervoso,
c) dei disturbi periodici,
d) della leucorrea,
e) dei dolori lombari,
f) delle emicranie e nevralgie,
g) dell'artritismo nelle menopause,
h) delle palpitazioni,
i) della dispepsia nervosa,

malattie che l'esperienza medica ha dimostrato resistenti alle varie cure sintomatiche *se si trascura* la cura causale ricostituente e detossicante del Proton.

È dimostrato, da innumerevoli esperienze, che il Profon è realmente efficace.

Ad evitare complicazioni non procrastinatene la cura.

Troverete il Profon in qualunque farmacia, a prezzo ribassato.

Stabilimento Chimico Farmaceutico
Dott. Comm. C. Rocchietta
Torino
Via Rosolino Pilo, 63

Decreto Prefettizio N. 43 - 15-1-1928

F 443

CRONACA CITTADINA

COME SARA' IL SECONDO TRATTO DI VIA ROMA

Un monumentale ingresso in piazza Carlo Felice
sostituirebbe l'attuale giardino pubblico

I propositi dell'Accademico Piacentini - Geniale isolamento delle due Chiese -- Piazzette e slarghi per gli automezzi -- Armonia fra tre stili architettonici

Come sarà il secondo tratto di via Roma?

I torinesi speravano di ottenere una esauriente risposta a questa domanda, dettata non da futile curiosità ma da vivo giustificato interesse, fin dal febbraio scorso, quando cioè i 29 progetti presentati al Concorso urbanistico indetto dal Municipio, vennero esposti nelle sale dello Stadio Mussolini.

La risposta non è venuta nè allora nè dopo. L'esito del concorso non fu definitivo. Il primo premio — come si ricorda — non venne assegnato a nessuno dei concorrenti. A giudizio della Commissione, nessuno dei progetti presi in esame vi impose in modo decisivo e tale da indurre il Municipio a considerarlo senz'altro attuabile. Ma il concorso condotto con acuto senso della realtà portò, ciò nonostante, notevoli contributi di studi e di idee, e mise in risalto la serietà e il valore con cui alcuni partecipanti affrontarono e trovarono una logica, artistica soluzione ai complessi problemi che la costruzione del secondo tratto di via Roma imponeva.

Ora il pubblico ritorna ad affacciare la primitiva domanda: come sarà il secondo tratto di via Roma? A questa domanda urge risposta, poichè — secondo quanto ci viene assicurato — l'esproprio delle aree sarebbe fissato prima del 21 aprile prossimo, di modo che per quell'epoca dovrebbero essere iniziati i lavori. In attesa di un'ufficiale comunicazione, valendoci di informazioni raccolte, vogliamo esaudire la richiesta dei nostri lettori.

Osserviamo innanzi tutto che, a differenza del primo tratto, limitato da due piazze omogenee, il secondo, che parte da una piazza secentesca, la piazza San Carlo, per sboccare in una piazza ottocentesca, quella Carlo Felice, permette un collegamento architettonico di edifici in armonia fra di loro per altezza dei palazzi e altezza ed ampiezza dei portici, ma non modellati su di un tipo standardizzato, nè vincolati dallo stile delle due piazze. Tuttavia niente costruzioni avveniristiche che troppo striderebbero e difficilmente si ambienterebbero nel quadro d'assieme, nè neppure una piatta imitazione dell'antico. Tutto quanto è conquista della moderna architettura deve trovare attuazione nella nostra via più centrale, la prima che il forestiero percorre per giungere al cuore di Torino.

E di ciò si può essere certi, poichè si assicura che S. E. Marcello Piacentini — l'illustre architetto che, come si ricorda fu invitato, or sono quattro anni, dal nostro Podestà, assai prima che fosse indetto il Concorso, a presentare un progetto urbanistico — sarebbe ora chiamato a costruire nella nuova via i primi grandi palazzi. Due dei quali per conto dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale; di cui uno in continuità della chiesa di San Carlo con fronte sulla piazza omonima, l'altro sul fronte della nuova via Roma. Il terzo, sorgerebbe in continuità della chiesa di Santa Cristina sull'area dell'attuale Questura. Benchè a tutt'oggi non esistano contratti definitivi, sappiamo che per il particolare interessamento per la nostra città di S. E. l'on. Bottai, presidente dell'Istituto Nazionale per la previdenza sociale, gli accordi interessi stanno per concretarsi in questi giorni.

Questi edifici dovrebbero — come ben si comprende — lo stile a tutta la via. Gli altri ingegneri e architetti, chiamati ad eseguire i successivi palazzi in via Roma, (fra i quali saranno certamente quelli che maggiormente si distinsero nel Concorso) sarebbero così vincolati da regole fisse — imponenza dei colonnati, sobrietà e armoniosità di linee architettoniche, richieste da stabili che si affacciano su di una via dell'ampiezza di ben 12 metri e contigui porticati — che stabilirebbero quell'unità d'impronta senza la quale non sarebbe realizzata l'armonia d'assieme che la via Roma richiede.

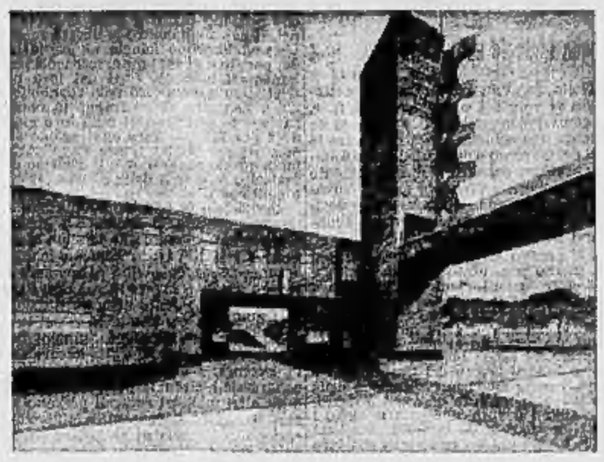
E. E. Piacentini risolverà in modo geniale — come con la soluzione ad esedra dapprima prospettata — il parziale isolamento della Chiesa e il conseguente problema della circolazione nel punto di strozzatura costituito appunto dai due templi che rimangono al loro posto. Un porticato a galleria che dir si voglia si aprirebbe nel fianco di ciascuna delle chiese a cui si addossano i nuovi palazzi, e sfocerebbe in una via a cui di fianco che raccontando l'abside delle chiese stesse, sboccherebbe in via Roma. Non i soli pedoni, ma soprattutto le automobili avrebbero accesso in questo gallerie ed ogni ingombro del traffico sarebbe così evitato nel punto più critico della via, larga dovunque ma strozzata all'imbocco di piazza San Carlo per la presenza delle due chiese.

Il problema del traffico per una città che fra venti o trenta anni toccherà — è augurabile — il milione d'abitanti, deve essere specialmente guardato dal punto di vista del movimento automobilistico.

Altri ingegneri e architetti aveano a questo proposito progettato la costruzione di una parallela a via Roma, ricavate nell'area attuale occupata dai fabbricati che fanno fronte a via Roma e a via Lagrange da un lato, e a via Roma e a via XX Settembre dall'altro. Ma si è osservato che ne sarebbero risultate due arterie morte dal punto di vista del traffico o destinate a sottrarre l'animazione nella via principale. S. E. Piacentini sarebbe invece proposto — si assicura — a costruire nella nuova e ampia via degli slarghi, piccole piazzette, nelle quali potessero sostare le automobili senza ingombrare il passaggio. Vere e proprie arcate che, mentre avrebbero la precisa funzione a cui si è accennato, servirebbero anche a dare maggior movimento al complesso architettonico.

Ma il problema del nuovo tratto di via Roma non è circoscritto allo stile, all'ubicazione degli stabili, all'allacciamento delle vie o delle piazze, o alle concezioni urbanistiche annesse e connesse. Questo problema ne richiama un altro di grande importanza, fino ad oggi non affrontato. Intendiamo parlare della presentazione e valorizzazione della stessa via con un idoneo ingresso. Attualmente il forestiero che scende a Porta Nuova si trova sbarrata la visuale dal giardino di piazza Carlo Felice. Una poetica e graziosa oasi di verde, ma nel caso contingente un velario troppo comune e, diciamo pure la parola, un po' troppo provinciale, che maschera la nostra principale arteria. Ora, senza mutare lo stile della piazza, che architettonicamente può armonizzare con i futuri palazzi della nuova via Roma, il giardinetto scomparirebbe e la grande arteria si lancerebbe arditamente e idealmente attraverso la piazza stessa fino alla stazione. Due superbe e gigantesche colonne romane, di marmo, celebranti i fasti della Dinastia sabauda e del Fascismo si eleverebbero ad inquadrare la visione prospettica della nuova via e l'ingresso alla città acquisterebbe una modernità grandiosa e squisitamente accogliente.

U. P.



L'ingresso della grande Colonia di Riccione visto dalla Litoranea.

Abbiamo pubblicato ieri l'esito del concorso per la grande Colonia marina di Riccione che sarà costruita, per ospitare i bimbi torinesi, a cura della nostra Federazione dei Fasci. Nella nostra fotografia il progetto vincitore del primo premio (architetti Sottsass e Gualtieri).

XIII Anno

28 Ottobre. Inaugurazione, in tutta Italia, dalla Capitale agli umili borghi, di quelle opere con cui la Patria si fa man mano più bella e più forte. La data fatidica che ha condotto le Camicie Nere a Roma viene celebrata ogni anno col battesimo di nuove opere di pubblica utilità. E' quella stessa Marcia che continua le sue tappe sempre più costruttive; è quella stessa Rivoluzione che nel segno del Littorio trasforma, con gli animi, anche le cose. Ogni 28 Ottobre è un gradino che l'Italia sale verso la sua grandezza laboriosa e feconda, verso la perfezione che la nuova civiltà mussoliniana le addita.

Torino celebra oggi la storica data con tutto il suo cuore, antico e gagliardo, di città eminentemente patriottica, che vede gloriosamente continuata nel Fascismo restauratore la sua prima missione di Risorgimento dell'Italianità. Con le nuove opere che il Fascismo le dona, essa sente l'orgoglio del suo rinnovarsi e migliorare, ed insieme la profonda, figliale gratitudine per il Regime e il Duce.

Ma fra le nuove opere che oggi hanno vita nella nostra città, una ve n'è cui il cuore dei torinesi guarda con immenso amore, con tenera predilezione: il Sacrario dei Martiri della Rivoluzione. Risorge il ricordo della combattuta vigilia, della vittoria conseguita col sangue. L'idea fascista appare oggi ai torinesi, nel nome dei suoi Martiri, non soltanto grande e viva, ma luminosa e umana. Torino ha oggi l'animo più che mai vibrante di fede fascista, di ardore costruttivo.

L'arrivo dell'on. Morigi in rappresentanza del Partito

Il ritorno del Segretario federale

E. E. il Segretario del Partito Achille Starace ha designato a rappresentare il Partito alle manifestazioni odierne l'on. Morigi, che giungerà stamane nella nostra città ricevuto dalle Gerarchie.

Ieri sera è ritornato a Torino, reduce dalla celebrazione di Firenze, il Segretario Federale Piero Gazzotti.

La radiotrasmissione del rito di Firenze

Tutta Torino in ascolto

La traslazione delle salme dei Caduti fiorentini nella chiesa di Santa Croce, radiotrasmessa a cura dell'Eiar, è stata seguita a Torino da una immensa, commossa folla. Anzi da quasi tutta la cittadinanza, in quanto l'annuncio che il Duce avrebbe presenziato alla cerimonia aveva destato la più ardente aspettativa.

Come nelle case private, così a Casa Littorio, nelle scuole, alle sedi dei Gruppi Rionali, nelle sedi dei Dopolavoro famiglie intere e enorme folla si sono adunati attorno agli apparecchi radio, dai quali veniva diffusa la cronaca dell'avvenimento.

Nella Galleria de «La Stampa» sono convenuti numerosi Squadristi, i quali si sono uniti coi canti della Rivoluzione alle dimostrazioni del popolo fiorentino.

Lunghe, appassionate acclamazioni hanno salutato le parole del Duce, mentre un poderoso unanime «Presente!» ha ovunque echeggiato in risposta all'appello dei Martiri fatto, dinanzi alla gloriosa bara, da S. E. Starace.

La città illuminata

Come gli spiriti si sono preparati con immutata fede e devozione nel Capo ad iniziare con nuovo fervore il XIII Anno fascista così la città si è preparata alla solenne celebrazione rivestendosi già da ieri sera di tricolore. Le bandiere sono comparse non solamente agli edifici pubblici, ma alle finestre ed ai balconi delle case private del centro e della periferia. Intanto i corsi e le strade, dove sono stati fatti dall'Ufficio Tecnologico del Municipio nuovi impianti di illuminazione in sostituzione dei vecchi, sono apparsi illuminati a giorno, mentre tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati sfarzosamente illuminati.

Il concerto al Regio

Questa sera avrà luogo al Teatro Regio, alle ore 21,30, la celebrazione del 28 Ottobre indetta dall'«Eiar» e dal Dopolavoro Fiat, che vi parteciperà con le sue masse corali. Verrà eseguito un interessante concerto, che sarà radiodiffuso dall'«Eiar».

La partenza del Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato nelle prime ore di ieri mattina Torino in forma privatissima, diretto a Napoli.

Le disposizioni federali
per le manifestazioni odierne

La Federazione dei Fasci comunica:

«In ossequio agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P. N. F. per la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma disponga quanto segue:

Giorno 28 ottobre: Torino. — Ore 9,30: Adunata in piazza Vittorio Veneto di tutte le Organizzazioni del Regime, dove si schiereranno secondo le istruzioni sotto riportate. — Ore 10: Distribuzione dei premi istituiti dalla Fondazione «Fedeli della terra» e delle ricompense al valor civile. Inaugurazione del guidardetto delle Giovani Fasciste. — Ore 11: Le organizzazioni passate in rassegna dal Segretario Federale e dalle Gerarchie del Regime.

Provincia. — Ore 11: I Segretari dei Fasci raduneranno sulla piazza di ogni Comune tutte le forze del Regime e alla presenza delle Gerarchie le passerà in rassegna. Ultimata la rassegna avrà luogo l'inaugurazione delle opere pubbliche eventualmente compiute nell'anno XII.

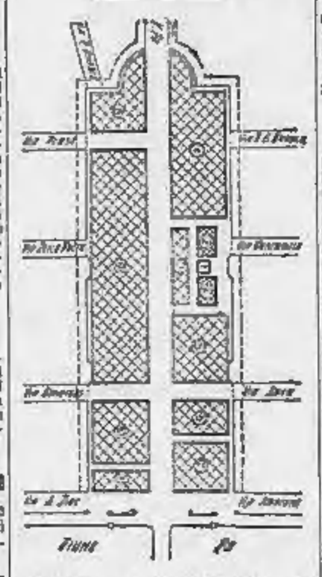
DISPOSIZIONI GENERALI

Nel pomeriggio del 28 ottobre saranno effettuati a cura delle singole organizzazioni dopolavoristiche balli all'aperto e giuochi campestri. Sulle piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali. Le sedi delle organizzazioni e gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati e a sera illuminati.

Uniforme. — Tutti i fascisti vestiranno la divisa invernale con decorazioni.

Le formazioni, organizzazioni ed associazioni lasceranno, al termine della manifestazione in Piazza Vittorio Veneto seguendo lo stesso itinerario stabilito per il concentramento.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.



1. Podio — 2. Palchi autorità — 3. Rappresentanza: Associazioni Famiglie Caduti in Guerra; Associazione Famiglie Caduti Fascisti, Mutilati per la Rivoluzione; Associazione Nazionale Arditi; Fascio Femminile — 4. Fasci Giovanili di Combattimento — 5. Avanguardisti e Giovani Italiane — 6. Reparti M.V.S.N. — 7. Associazione Nazionale Combattenti; Associazione Nazionale Volontari di Guerra; Associazioni d'Arma e di carattere militare — 8. Organizzazioni sindacali — 9. Gruppi rionali e G.U.F. — 10. Associazioni dipendenti dal P. N. F. — 11. Opera Nazionale Dopolavoro.

Le direttive di marcia del corteo, che sfilerà in Piazza Vittorio Veneto, sono le seguenti:

Organizzazioni sindacali *(via Principe Amedeo).*

Gruppi Rionali: *«Arnaldo Mussolini»: via Po; «Mario Giodas»: via Po; «Michele Bianchi»: via Po; «Lucio Bazzani»: via della Rocca; «Luigi Scaraglio»: via della Rocca; «A. Maramotti»: via della Rocca; «Dario Pini»: via Po; «Gustavo Doglia»: via Po; «Mario Sanzini»: via Po; «Cesare Odone»: via Napione; «Damiano Chiesa»: via Napione; «Duca d'Aosta»: ponte Vittorio Emanuele; «A. Casalini»: via A. Diaz; «F. Corridoni»: via della Rocca; «G. Parodi»: via della Rocca.*

Fasci Giovanili: *via Giulia di Barolo.*

Avanguardisti e Giovani Italiane: *via Bava.*

Fasci Femminili: *via Po.*

Associazioni dipendenti dal P. N. F.: *via Bonafous.*

Opera Nazionale Dopolavoro: *via Armando Diaz.*

M.V.S.N.: *via Po.*

Associazione Nazionale Combattenti e Associazioni d'Arma: *via Po.*

G.U.F.: *via Po.*

I nuovi impianti di luce elettrica in vie centrali e periferiche

Nella ricorrenza del XIII annuale della Marcia su Roma verranno inaugurati nuovi impianti di illuminazione, in sostituzione dei vecchi, in alcune vie centrali, eseguiti a cura dell'Ufficio tecnologico municipale. Della via Garibaldi abbiamo parlato pochi giorni addietro, aggiungeremo solamente che qui sono state fissate 104 sorgenti luminose a distanza l'una dall'altra di soli 10 metri. In corso Vittorio Emanuele è stato introdotto il nuovo tipo di illuminazione già esistente, da piazza Carlo Felice al corso Cairoli. Totale delle sorgenti luminose qui collocate: 170. In corso Giulio Cesare dal corso Sempione all'Autostrada le 35 lampade da 100 candele sono state sostituite con 246 lampade da 200 candele munite di riflettori a bocca ellittica. Altri vecchi impianti sono stati sostituiti con nuovi, di tipo razionale, nel tratto di via Genova da corso Bramante a corso Spezia, nel tratto di corso Bramante fra via Genova e corso XXVIII Ottobre 1922, e in quest'ultimo corso fra corso Bramante e corso Spezia. Infine le 6 lampade da 100 candele poste sul ponte Amedeo VIII sulla Stura, sono state sostituite con 24 da 200 candele.

La Principessa Adelaide visita una scuola di musica

Nel pomeriggio di ieri S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova ha visitato l'«Accademia di Musica» di recente istituzione. La Principessa è stata ricevuta dalla direttrice, signora Magda Brard, dal segretario e da numerosi allievi, che le hanno tributato vivo omaggio di applausi. Dopo la visita ai locali la Principessa ha espresso ai dirigenti il suo compiacimento per la bella iniziativa da loro promossa.

Il Congresso di Medicina del Lavoro

Inaugurazione: lunedì ore 9,15

LXI Congresso nazionale di medicina del lavoro sarà inaugurato domani, come «La Stampa» ha annunciato ieri, a Torino, nell'Aula Magna dell'Università, alle ore 9,15, alla presenza di S. E. Arcangeli, Sottosegretario di Stato, in rappresentanza del Governo.

Visite a "La Stampa"

Un folto gruppo di professionisti, iscritti al Collegio e Sindacato dei Ragionieri professionisti, accompagnati dal Segretario regionale rag. cav. Francesco Boletti, si sono recati ieri a visitare gli impianti del nostro giornale. Ricevuti dal Direttore Amministrativo comm. Cesare Fanti e dal rag. Treves, gli ospiti, di cui facevano parte fra gli altri i professori Lanza e Forchino, la medaglia d'oro rag. Salamano e i ragionieri Gallo, Raselli, Michon, Norfi, Elia, Barbi, Morello, Rocca e Porta, sono stati accompagnati a visitare tutti i reparti. Il comm. Fanti ha poi illustrato ciò che più particolarmente poteva interessare i visitatori e cioè il funzionamento amministrativo dell'azienda. Gli ospiti, accomiatandosi, hanno espresso il loro vivo compiacimento.

I corredini del "Faro"

La Presidenza del Faro che per festeggiare la nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia aveva messo in vendita dei corredini di beneficenza a metà prezzo di costo avverte che è obbligata a sospendere questa vendita perchè in breve tempo è stato esaurito il fondo stabilito di L. 20.000 data l'enorme richiesta di questi corredini. La Presidenza del Faro desidera però di agevolare per quanto è possibile le persone che non hanno potuto usufruire di questa vendita eccezionale ed ancora per qualche tempo lascia in vendita questi corredini di beneficenza al solo prezzo di costo e cioè L. 40, L. 72 e L. 120, anzichè a metà prezzo come sono stati venduti fino ad oggi.

Operaia scotennata da una macchina

Una singolare e delicata operazione di due sanitari torinesi

L'operaia ritorcitrice Maria Anderoc, Rita Bonelli, di 21 anni, abitante in corso Belgio 38, è rimasta vittima, nel pomeriggio di ieri, di un grave infortunio sul lavoro. Mentre in un lanificio di via Mongrando 6, era intenta a pulire una macchina per la ritorcitura, si lasciava cogliere i capelli tra gli ingranaggi della ritorcitrice. Alle grida della poveretta erano fermate immediatamente tutte le macchine, ma intanto alla poveretta era stato asportato completamente il cuoio capelluto. Fu trasportata immediatamente all'Ospedale San Giovanni a mezzo automobilanza della Croce Verde, i cui militi provvedevano pure a portare al nosocomio in un involto la cotenna. All'Ospedale Maggiore, il dottor Galansino, assistito dal dottor Castagna, porgeva le prime cure alla donna. In seguito le praticava il rimesto del cuoio capelluto. Per effettuare l'innesto dermo-epidermico, i due sanitari procedevano prima ad una accuratissima disinfezione della parte asportata, quindi la rianimavano con soluzioni fisiologiche. Infine procedevano all'applicazione della cotenna sul capo dell'operaia, tentando di innestarla nei punti arteriosi per rivitalizzarlo. Il delicato intervento chirurgico, rappresenta una operazione di particolare difficoltà e non sempre attuabile, per le circostanze che un tale atto operatorio richiede. Come in tutti i casi di innesto, anche in questi occorrono alcuni giorni per poterne constatare l'esito. L'operaia guarirà in due mesi.

Bollettino demografico di Torino

27 Ottobre 1934 - XII

NASCITE	16
MORTI	17

La tragedia di via Porta Palatina

L'autopsia dei cadaveri

Ieri mattina all'Istituto di medicina legale al Valentino il prof. Canuto e il dott. Santo Busatto hanno eseguito l'autopsia dei cadaveri delle vittime della ferocia del meccanico Galeazzo e si attendono i risultati. Tuttavia qualche altro particolare ha potuto venire alla luce, attraverso gli interrogatori dei familiari e degli inquilini della casa di via Porta Palatina. Intanto è venuto alla luce il fatto che quasi esclusivamente per merito della portinaia dello stabile si è potuto venire a conoscenza del delitto. Infatti, fin dal primo giorno della scomparsa della Rosa Saccomanni e di suo figlio Bruno, la portinaia, che conosceva bene il carattere della donna alla quale era legata da vincoli di amicizia, aveva insistito nell'accusare il Pietro Galeazzo dell'assassinio della moglie il cui cadavere non poteva essere stato occultato — secondo lei e come è stato poi provato — che nel profondo pozzo, oramai fuori uso ed asciutto, della casa. Il pozzo infatti passava proprio nella cantina del meccanico. Ed il Galeazzo stesso, prima di essere arrestato, doveva poi confessare alla portinaia, che gli chiedeva con angoscia cosa ne avesse fatto della moglie, di averla uccisa per disfarsene.

Il tentato furto di corso Vinzaglio

Un terzo complice?

La Squadra Mobile della Questura Centrale prosegue nelle indagini per rintracciare il complice del Tullio Vercesi che aveva tentato, come abbiamo pubblicato, di rubare alla pittrice Rosa Sacerdote, 150.000 lire di titoli e valori. Finora il Vercesi non ha voluto confessare il nome del compare, però un altro interrogativo è saltato fuori a complicare la matassa. Il conducente dell'auto noleggiata ad Ancona — il quale, sia detto tra parentesi, non è stato pagato di quanto pattuito per il viaggio — fermato dalla Questura ha dichiarato che i componenti la indiscreta comitiva erano tre e non due. Chi sarà il terzo complice? La polizia indaga e spera di venire a capo dell'imbroglio. Intanto la pittrice Sacerdote si è rimessa dalle emozioni dell'altro giorno, quando per poco rimaneva vittima della brutalità dei delinquenti.

Farmacie aperte oggi

Agostino Bernicchia, piazza Vittorio Veneto 10 — Angiolo, via Milano, ipizzetta Barilleti — Bertone, piazza Cernaia 2 — Bramino, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio e Bongiana, via Barbaroux, 14 — Borelli, via San Donato 9 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Busatti, via Montebello 30 — Campanino, via Nizza 185 — Cavecchio, piazza Frezuglia — Cooperativa 38, via Pietro Micca 2 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Dutto, corso Giulio Cesare 49 — Garbini, corso Vinzaglio 66 — Madonna degli Angeli, via Ospedale 10 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 226 — Mantelleco, già Scalisi, via Massimi 25 — Milano, via Frejus 102 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Pozzo, corso Re Umberto 38 — Raffanelli, corso San Maurizio 39 — Sant'Agnese, strada di Settimo 331 — Santo Bertero, via Cernaia 36 — Sassi, corso Casale 305 — Scala, via Madama Cristina 78 — Università, via Po 14.

STATO CIVILE

27 Ottobre 1934-XII

NASCITE 16: Maschi 7 - Femmine 9.

MORTI 17.

Palombella Graziella di Nicola, di mesi 3, di Torino, via P. Richelmy, 1.

Panata Giovanni fu Domenico, d'anni 83, di Torino, manovale, via B. Luini, 51.

Celeste Giovanni fu Teodoro, d'anni 90, di Casarano, pensionato, via Chivasso, 60.

Vassallo Cleonice fu Giuseppe, d'anni 74, di Lagnasco, pensionato, via E. Donato, 41.

Fasia Bernardo fu Alessandro, d'anni 65, di Torino, fotografo, c. Orbassano, 114.

Martini Giuseppe, di giorni 13, di Torino, via Cristoforo Colombo, 32.

Rida Giovanni Luigi fu Luigi, d'anni 55, di Cossato, industriale, via Delfini, 7.

Nergia Luigi fu Carlo, d'anni 78, di Valle Lomellina, corso Regina Margherita, 131.

Coppelli Vincenzo fu Giovanni, d'anni 70, di S. Giovanni Persiceto, arrotino.

Musso Giuseppa fu Domenico, d'anni 49, di Monaco, bibitaio.

Casagrande Francesco fu Bortolo, d'anni 83, di Turco, contadino.

Giannone Caterina v. Ottino, d'anni 88, di Lucerna, casalinga.

Castelli Carolina m. Cavaliere, d'anni 86, di Torino, casalinga.

Mercuri Matilde v. Bacchi-Palazzi, d'anni 70, di Perugia, casalinga.

Lanza Giovanni, di mesi 8, di Torino.

Nati morti 2; a domicilio 2; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI DAMASCHI TENDAGGI

Vendita straordinaria a prezzi fortemente ribassati. Assortimento veramente grandioso.

Ditta RIOI (Soc. An. Torinese)
via Pietro Micca 18
Occasioni eccezionali in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. Oltre 2000 coperte a prezzi di stralcio.

NELLA PRIMARIA SCUOLA DI TAGLIO GRANDE ISTITUTO

lavori femminili, sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali dei reparti: *Abiti* (L. 240), *Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzaturi* (L. 150 cadauno). Chiedere programma gratis alla Prof.ssa Magda de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino.
Visitare l'esposizione: Ingresso libero. Vendita modelli. Pensione interna.

OGGI da BIANCHI GRANDIOSA ESPOSIZIONE PRODOTTO ITALIANO

Giocattoli, articoli casalinghi, mobili per cucina, tappeti di alta fattura e di ricchi disegni, passatoie, stuoie, zerbini, articoli per regalo, cancelleria, articoli per camposanto (corone, fiori, palme, lampade, vasetti, ecc.), profumerie, articoli igienici, articoli vari.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

da BIANCHI ULTIMI TRE GIORNI
(lunedì 29, martedì 30, mercoledì 31)
del ribasso supplementare sui TAPPETI
Ogni formato, stile, disegno e qualità: *Novecento, Bukara, Scirvan, Royal Irak, Caucaso, Sudan, Altalena*, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

FERNEKESS -- PIETRO MICCA 10
Impermeabili *Burberrys*, novità maschili. Prezzi di propaganda.

Dalla BAIA degli ESQUIMESI a PIAZZA CASTELLO

E' da uno degli estremi lembi del Canadà - la gelida Baia degli Esquimesi - che provengono i visoni più pregiati che esistano al mondo. Sono i visoni smaglianti che hanno sempre fatto premio sui grandi mercati della pellicceria e che sono sempre disputatissimi alle celebri aste di Londra. Questi visoni classici dominano imperiosamente per il loro colore perfetto e la leggerezza eccezionale del cuoio, per la lucentezza del pelo, per l'insuperabile morbidezza.

Una pelliccia di ordinazione, eseguita con questi visoni meravigliosi, verrà esposta, da oggi e per qualche giorno, nella vetrina di Rivella in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

Tale pelliccia è tutto quanto di meglio si può avere nel visone e a creare la incantevole leggiadria concorrono anche la concia perfetta e la linea ideale e impeccabile del modello.

Un «capo» realmente di una grandiosità ed eleganza senza pari.

D'altronde è ben noto che la Casa Rivella concia, modella e taglia la pelliccia come i maggiori maestri del genere. Le sfilate dei modelli alla Mostra della Moda ne hanno tratto delle esaurientissima prova.

Nella medesima vetrina Rivella fanno corona a questo mantello eccezionale numerosi gruppi di visoni delle varie regioni canadesi, e la scala dei prezzi è tale da poter accontentare ogni possibilità.

Visitate la nostra Casa specialista di fiducia, in corso Regina Margherita 56 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 15,15: «L'avventura del signor Bonaccorso» di Bolzoni; ore 21,15: «Un marito in affitto», di Pirosini e Rocchi.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 15,15: «I pirantuleo» di Capuana; ore 21,15: «San Giovanni decollato» di Martoglio.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Butterfly» di Puccini; ore 21,15: «Bohème», di Puccini.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: «Lascia fare alle zitelle» di M. Sora e Alvaro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Furia ch'la beggia».
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO — Mostra Ariana Grande - Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

I FRATELLINI HANNO UNA SPECIALE AMMIRAZIONE per HAROLD LLOYD

Sapete perchè? Perchè è l'unico che non li abbia mai copiati, che abbia creato del suo, soggetti e atteggiamenti.

Gli altri (per citare i principali) dal divo Charlot al tonto Buster Keaton, al duo pagliacci Crik e Crok, hanno preso molta farina nel sacco del Circo equestre e del clowns (risorse dell'abbigliamento e dei trucchi, atteggiamenti, ritrovati burleschi, invenzioni ridanciane) e, chi meno chi più, rivelano le fonti a cui si sono abbeverati.

IN REALTA' HAROLD LLOYD

è originalissimo: non prende a prestito, non ricalca nessuno e in ogni sua creazione trovi sparso a piene mani il sale gustoso della novità, dell'impensato, del motivo... mai sentito.

ZAMPA DI GATTO LA NUOVA LEPIDISSIMA CREAZIONE di HAROLD LLOYD

è la dimostrazione più luminosa della originalità creativa dell'attore con gli occhiali. Non potrete dire di avere visto Harold Lloyd se non avrete veduto l'Harold Lloyd in Zampa di gatto.

Prossimamente *al Cinopalazzo, per la prima volta in Italia.*

Spettacoli cinematografici

CHERI: Teresa Costantineri, Maria Abba, N. Bernardi, E. Degiorgi, Carini, Cimaza.
AMBROSIO: Spauldeiria, W. Berry, J. Cooper
VITTORIA: La maschera di Rakoczi (Prohibin, C. Horn e Grande Spettacolo d'arte varia.
STATUTO: Spauldeiria, W. Berry, J. Cooper.
BALBO: «I Miserabili» e Gran Varietà.
MAFFEI: Bambola di carne e Gran Varietà.
Domani debutto Truppe comicissime Giores.
SPLENDOR: «Questa notte è mia più».
IDEAL: «Ritorno alla vita» e Gran Varietà.
ALPI: Tre contro la morte e Buster Keaton.
MASSIMO: «L'inferno dei mari». Film Ufa.
NAZIONALE: «Vicino alle stelle», L. Young.
BORSA: «Per del mio cuore», M. Davies.
PRINCIPE: Doppio programma: Homo rubato un nome; Vecchio rubacuori, Varietà
SAVOIA: La battaglia, Annabella, L. 1,65.
REGINA: «Susanna» (L. Harvey) e Varietà.
OLIMPIA: Il bimbo rapito. Dorothea Wieck.
SALAZZURRA: Eroi della guerra e Varietà.
SOCIALE: «Il canto della culla», D. Wieck.
PALERMO: La maschera, Colmann, E. Landi.
PALAZZO: «Vittoria e Vittoria!» e Racconto.
REX: Ultime di «Sempre nel mio cuore».

CINE REX

Oggi ultime visioni di
SEMPRE NEL MIO CUORE
con la *Stanwyck*, e del fantastico cartone a colori di W. Disney
Ninna-Nanna
A domani le più matte risate con l'ultimo formidabile successo di
LAUREL e HARDY (CRIK e CROK)
in *Figli del deserto.*

AI SALONE GHERSI

continuano affollatissime le repliche del grandioso film premiato alla Biennale Cinematografica di Venezia con la «Coppa Mussolini»:
TERESA CONFALONIERI
nella smagliante interpretazione di *Marta Abba, Nerio Bernardi, L. Carini.*

VI DIVERTIRETE UN MONDO

ad assistere alle spacconate di Wallace Beery, alle imprese di G. Raft, alle birichinerie di Jackie Cooper ai
CINE AMBROSIO e STATUTO
in *Spauldeiria*
il clamoroso successo del giorno.

DOPPIO PROGRAMMA all'ALPI BUSTER KEATON

è generoso dispensatore di risate in *La sacrificio sono io*, e «Tre contro la morte» appassiona fino al brivido.

Balbo! Balbo! Balbo! Balbo! Balbo!
Grandioso successo del 1° episodio de
I MISERABILI
con Varietà. Domani 2° episodio con nuovo programma di varietà.

Ultimo giorno al NAZIONALE di VICINO ALLE STELLE

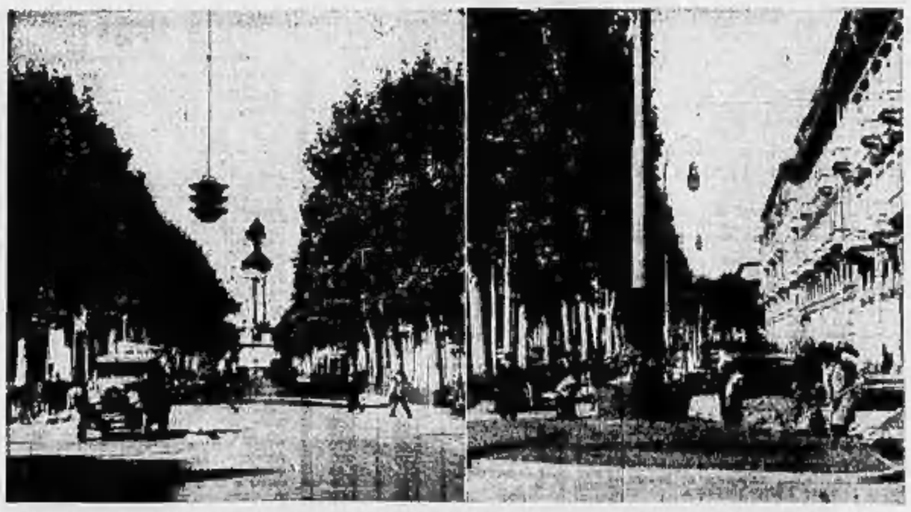
il film che ha entusiasmato Torino. Un fuori programma emozionante: *Carnera.*

Italia e Torinese: «VIVA LA VITA»
Domani *Curiosa* con Dolores Del Rio.

Corsi premisitari della 1 Leg. «Sabauda». — I premilitari del 2° Battaglione premilitari (ragazzi dai 14 ai 16 anni) domani 29 corrente alle ore 9,30 presso lo Stadium al Corso Vinzaglio.

Soc. Mutuo Soccorso Gallutieri, Confettieri e Liquoristi. — Ore 9,30 in sede.

Tra Corso Vittorio e Corso Umberto



Quattro verdi e graziose aiuole ed un semaforo sospeso al centro degli incroci dei corsi Vittorio Emanuele II e Re Umberto I hanno completamente cambiato la fisionomia della centralissima e movimentata località. Nel mezzo di ogni aiuola si alza un'alta antenna che ha una certa rassomiglianza al pistillo di qualche fiore gigantesco sprovvisto di petali: sono le antenne che sorreggono il semaforo, moderno faro che con i suoi raggi tricolori dirige e disciplina la circolazione stradale. I servizi tecnici del Comune hanno appunto studiato questo nuovo sistema di sospensione del semaforo, che elimina gli inconvenienti del pilone centrale e contemporaneamente permette, con le quattro aiuole, una maggiore protezione per il pedone che può giungere al riparo fino alla parte centrale del corso, consentendo inoltre agli automezzi e ai tram di procedere con maggiore sicurezza. Le fotografie che riproduciamo rappresentano la stessa e punto di una delle quattro aiuole, dove nel mezzo spicca una delle antenne sostegno del semaforo, riprodotto nella seconda fotografia. Questi lavori fanno parte di tutta una serie di costruzioni e di impianti che stanno per essere portati a termine per conto del Comune, per regolare la viabilità e per abbellire le strade cittadine.

ULTIME NOTIZIE

28 OTTOBRE

Un ritmo spirituale nuovo
imposto all'ammirazione del mondo

Parigi, 27 notte.

La stampa parigina dedica ampi resoconti al discorso di Mussolini a Firenze ed ai preparativi per le celebrazioni di domani nella ricorrenza del XXVIII Ottobre.

Il *Temps*, in una simpatica corrispondenza del suo corrispondente romano traccia un quadro di insieme delle realizzazioni compiute dal Fascismo in Italia all'inizio dell'anno XIII, scrivendo fra l'altro, riferendosi a quanto il Duce disse l'anno scorso dal balcone di Palazzo Venezia:

« Durante l'anno XII l'Italia s'è sforzata di obbedire alla lettera alla consegna. Fra gli osservatori, anche quelli più prevenuti sono costretti a riconoscere che i risultati sono stati oltremodo notevoli. Nessuno ignora per esempio che colle nuove riforme militari l'Italia, come Sparta, si muta poco per volta in una vera nazione armata nella quale ogni cittadino riceve una educazione militare, sa marciare al passo, eseguire un balzo, maneggiare un fucile. In quanto alla motorizzazione dell'Esercito essa è diventata una delle più perfette d'Europa. La marina mercantile è stata modernizzata in modo straordinario. E' l'Italia che col *Rex* possiede la più grande unità navale del mondo. E' essa che col *Vittorio Veneto* e il *Littorio*, la cui impostazione in cantiere avrà luogo il 28 ottobre a Genova e a Trieste, disporrà delle più grandi corazzate che una nazione abbia mai costruite. Ed è essa infine che, grazie all'ala fascista, detiene, da più di due anni, confermandolo ieri ancora in modo luminoso, l'invidiabile record della velocità aeronautica. Tutte queste vittorie provano, che il desiderio intenso di veder forgiarsi nella penisola una nuova nazione forte e gloriosa è raggiunto.

« Il primato dell'Italia, la sua superiorità, è una delle idee fondamentali del Regime. Esso si trova nel clima del Fascismo, nella vena del vero spirito mussoliniano, è già alimento spirituale corrente della nazione. La metamorfosi dell'Italia si traduce in ogni modo in uno sforzo gigantesco: non vi è ramo dell'attività nazionale che non abbia ricevuto un nuovo impulso; alcuni anzi sono stati radicalmente trasformati. Il maggior merito di Mussolini è insomma di aforzarsi di dare all'Italia la struttura materiale, l'equipaggiamento di una grande nazione. Questa politica attiva di lavoro è certamente una delle più attraenti del Regime. Essa prova che il Fascismo è rimasto così dinamico, così costruttivo come al suo inizio malgrado le difficoltà dell'ora presente e della crisi. Poichè l'esecuzione di questo piano totalitario di ricostruzione nazionale costituisce una sforzo tecnico e finanziario dei più considerevoli. Per l'anno XII, ora terminato, circa tre mila opere di utilità pubblica — esattamente 2819 — sono state eseguite per l'ammontare di due miliardi circa di lire. Il Regime, dicono i giornali, ha speso più di 25 miliardi in 12 anni per lavori pubblici. In ogni modo questa politica di risultati pratici costituisce una delle più brillanti forze di attività del Regime.

« E questo lato di realizzazioni materiali non è forse il più stupefacente. Quello che merita ancora più di attirare l'attenzione è l'assenza di logorio, il mantenimento in piena freschezza dello spirito di questo Regime rivoluzionario, difensore dell'ordine della disciplina della gerarchia dell'autorità dello Stato. Nessuna letargia, nessuna insabbiazione. L'entusiasmo non è diminuito. Lo slancio della folla, la passione dei giovani, la sensibilità comunicativa tra il Capo e il popolo rimangono inalterate. Dopo 12 anni come un vero miracolo la Rivoluzione delle Camicie Nere ha conservato non solo la sua dinamica ma tutta la sua mistica. In tal modo l'Italia impone sempre più all'attenzione e alla stima dell'universo un ordine un ritmo spirituale nuovo. E se la sua posizione nel mondo, è oggi radicalmente mutata in confronto dell'anteguerra, essa lo deve meno alla sua metamorfosi esterna che non al risveglio della sua anima e dei suo genio che l'hanno strappata alla fatica, all'apatia, al malessere europeo ».

L'organo del partito francista *Le Franciste* pubblica, dal canto suo, un articolo di Marcel Bucard caldeggiante la causa del riavvicinamento, anzi dell'alleanza franco-italiana ed esprimente la soddisfazione dei fascisti francesi per i progressi fatti da tale idea nell'opinione pubblica del loro Paese.

« Il sangue versato dai soldati di Vittorio Emanuele nella Champagne e dai soldati di Foch — afferma Bucard — doveva essere il cemento indistruttibile e la garanzia sacra della nostra unione. Ma il meschino spirito politico, servo delle potenze tenebrose del l'oro internazionale, di industrie più o meno pesanti e di una stampa losca si è accanito per dissociare e distruggere i vincoli che univano l'una all'altra le due Nazioni latine. Non appena, in mano di Mussolini, l'Italia ha ripreso la sua missione dolorosa e grandiosa, di dare la sua anima all'universo, il nostro Paese non aveva il diritto nè di disprezzare tutto quello che l'Italia nuova portava in se stessa di fede e di forza, nè di combattere una forma di Stato, di pensiero o d'azione che non lo riguardavano affatto. La Francia aveva, invece, il dovere di fare di tutto per salvaguardare la fraternità fra i due popoli. La Francia « reale » lo voleva. La Francia « ufficiale » in quello che aveva di più sciocamente legale vi si è opposta e con le sue mene ha rischiato di compromettere e di infrangere irrimediabilmente l'intesa franco-italiana. I tragici eventi che hanno insanguinato parecchi Stati hanno imposto il ritorno alla sola politica possibile, imposta tanto dalla ragione come dal cuore. Lo si voglia o no, l'Italia è diventata col Fascismo il regno meglio equilibrato, più ricco di ideali, più sicuro di stabilità, più forte. Non vi è problema più urgente, più imperioso oggi di quello di far la pace. Poichè la guerra dichiarata nel 1924 non è cessata coi trattati di Versailles, di San Germano e del Trianon. Essa continua. Degli uomini, dei bambini, dei ragazzi, dei popoli soffrono come nei giorni peggiori degli atroci combattimenti sui campi di battaglia. Vi è ancor più odio accumulato nel cuore della gente. Il Governo di Doumergue ha fortunatamente compreso il dovere della Francia: associarsi su tutti i piani con l'Italia, per realizzare infine — condizione sine qua non della pace nel mondo — l'accordo franco-italo-tedesco. Ma il tempo urge. Non vi è più un minuto da perdere ».

C. P.

Il nuovo ministro d'Italia
presenta le credenziali a Re Zog

Tirana, 27 notte.

Stamane, col solito cerimoniale, S. M. il Re Zog ha ricevuto il nuovo Ministro d'Italia in Albania, cavaliere Indelli, che gli ha rimesso le credenziali.

Precisazioni greche
Nessun impegno al di là dei Balcani

Vienna, 27 notte.

Jeftic non si reca alla Conferenza di Ankara e affida il suo sostituto Puric l'incarico di rappresentarlo. Bisogna da questo dedurre che il progetto di fusione della Piccola Intesa con l'Intesa balcanica non verrà più discusso? E' giusta la supposizione che la Grecia si sia opposta alla tendenza a profittare dell'attentato di Marsiglia per combinare un'azione comune di vari Stati europei contro altri? L'ufficioso *Messaggero d'Atene* nota che la stampa francese insiste troppo sul tema della graduale fusione della Piccola Intesa con l'Intesa balcanica.

A norma del Patto balcanico, aggiunge, la Turchia e la Grecia finora hanno assunto soltanto l'impegno di garentire il rispetto dei confini entro la penisola balcanica; la stampa parigina scrive invece che in avvenire i due Stati collaboreranno con gli altri all'accertamento delle responsabilità per l'attentato di Marsiglia, e questa è azione che li potrebbe condurre alquanto lontano. I limiti della collaborazione dei cinque Stati si estendono sempre più.

In caso di attacco strumentato a Jugoslavia può adesso contare anche sull'appoggio della Turchia: l'avvicinamento di Belgrado ad Ankara non è una cosa nuovissima, tuttavia le sue manifestazioni vengono esaltate dopo l'assassinio di Re Alessandro.

Data l'eventualità di azioni che potrebbero « condurre alquanto lontano » il *Messaggero d'Atene* ricorda che il Ministro degli Esteri greco Maximos al ritorno da Belgrado si è affrettato a dichiarare che la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica, pur avendo concordemente unanimato il delitto, restano come nel passato due gruppi affatto indipendenti. E qui sia detto che il signor Titulescu non è per niente dell'avviso del suo collega greco, giacchè appunto a Belgrado egli ha sostenuto l'identità della Piccola Intesa con l'Intesa balcanica, anzi è arrivato a dichiarare che l'adesione o meno della Bulgaria non ha importanza in quanto la Bulgaria verrà trattata come se appartenesse effettivamente al blocco.

A proposito del signor Titulescu è interessante leggere oggi quello che sulla situazione politica in Jugoslavia scrive un giornale di Bucarest, l'*Adevarul*, generalmente considerato governativo.

Il grave errore di Re Alessandro

Secondo l'*Adevarul* Re Alessandro per conservare l'unità della Jugoslavia proclamò la dittatura. La cosa non è da approvare, ma lui poté farlo essendosi guadagnato in guerra tanto prestigio che davanti alla sua volontà tutti piegavano.

« Il Consiglio della Reggenza invece, prosegue il giornale, si trova in una ben diversa situazione. Siccome il popolo quasi non li conosce i tre Reggenti non possono avere la necessaria autorità. A ciò si aggiunge il malcontento del generale Zivkovic il quale aveva sperato di diventare membro della Reggenza. Zivkovic ha sull'Esercito una grande influenza, e quindi il suo malcontento potrebbe in un momento decisivo lasciare la Reggenza priva di protezione. La Jugoslavia ha bisogno di un Governo forte, e il principe Paolo non può darlo. L'avvenire mostrerà quale grave errore abbia commesso il Sovrano tanto amato e ammirato dal suo popolo allorchè introdusse la dittatura senza pensare a quello che sarebbe successo dopo la sua morte ».

Come abbiamo premesso l'*Adevarul* è giornale ispirato da Titulescu, e perciò molto ligio alla democrazia francese che in Romania ha in Titulescu il fiduciario.

Se si rammenta che anche Re Carol ha talvolta riflettuto sulla possibilità di dare alla Romania un regime forte, non appare proprio escluso che l'articolo citato sia stato scritto « per uso interno ». Intanto saremmo curiosi di sapere quale altro rimedio invece della dittatura i romeni avrebbero voluto consigliare al Re alleato.

Per ritornare al tema della responsabilità dell'attentato di Marsiglia è abbastanza sintomatica una iniziativa presa a Praga dalla Lega per i diritti dell'uomo affinchè la strada Principe Theresienstadt cambi nome. Il Principe è uno degli assassini di Francesco Ferdinando a Serajevo, e il municipio di Theresienstadt, essendo egli morto di tubercolosi in quella fortezza, appena sorse la Repubblica cecoslovacca volle onorare l'eroe serbo intitolando una strada al suo nome. Adesso la cosa dà fastidio perchè la Cecoslovacchia si rende conto che dopo l'attentato di Marsiglia anche a una città macedone ad esempio potrebbe venire la voglia di intitolare una strada a Vlada Ghecrgieff, così come i serbi hanno intitolato strade e dedicato monumenti a Princip e a Gabrilovic. E' difficile invocare sanzioni per Marsiglia quando in essa propria si è fatta una tale apologia del regicidio.

Sanzioni anche per Serajevo?

In un organo legittimista austriaco l'ex-Ministro Wiesner (che dopo l'assassinio dell'Arciduca Ferdinando ebbe l'incarico di indagare a Serajevo sulla responsabilità del Governo serbo) nota oggi con amarezza e ironia che Belgrado invoca misure di carattere internazionale perchè il delitto è stato commesso con la collaborazione di persone le quali hanno lavorato al di fuori dei confini.

« Peccato — commenta il Wiesner — che questo punto di vista di Belgrado non si conoscesse al tempo dell'assassinio di Serajevo avvenuto « con la collaborazione » del colonnello serbo Dimitrievic e del maggiore serbo Stankovic, del ferroviere serbo Ciganovic e di tanti altri serbi residenti in Serbia. Allora fu detto che tutto ciò non riguardava la Serbia perchè l'assassinio era stato opera di un suddito austriaco. Orbene — conclude il Wiesner — l'assassinio di Marsiglia è opera di sudditi jugoslavi. Nel complotto non è compromesso un solo straniero, eppure l'origine degli assassini è per la valutazione del fatto irrilevante quanto il luogo stesso del delitto. Come si vede per questi signori il diritto ha un naso di cera che a seconda delle circostanze essi voltano in un senso o nell'altro ».

Le indagini a carico dell'ex-colonnello Percevic fermato ieri dalla polizia viennese hanno avuto esito pienamente negativo, sicchè il Percevic fu per essere rilasciato.

I. Z.

IL CONGRESSO DI NANTES
Acqua radicale nel vino di Doumergue

Parigi, 27 notte.

Nella formula elaborata per sottoporla al voto del congresso di Nantes, la commissione del partito radicale ha cercato una soluzione intermedia fra la tesi del Governo e quella del Senato sulla questione del diritto di scioglimento della Camera e pretende averla trovata nella proposta di affidare tale decisione al paese chiamandolo a pronunziarsi mediante « referendum ».

« Il partito radicale — dice l'ordine del giorno presentato oggi — deciso a difendere le istituzioni repubblicane e il regime parlamentare, fedele alle sue tradizioni che implicano l'autorità dello Stato e il rispetto delle libertà individuali, dà mandato ai suoi eletti di intraprendere senza indugio la revisione dei metodi di lavoro del Parlamento e in particolar modo la limitazione delle iniziative in materia di spese e debiti, lo studio e il voto obbligatorio entro i limiti normali di un bilancio presentato in tempo dal Governo e di scartare le improvvisazioni con una stretta disciplina delle discussioni. Esso ritiene inoltre che nel caso di un conflitto grave sia fra le due Camere, sia fra il Governo e la Camera, espressione diretta del suffragio universale, spetta al popolo solo di imporre il suo arbitrato; chiede al suo comitato esecutivo e ai suoi eletti al Parlamento di studiare e di presentare entro il più breve tempo possibile un progetto di « referendum » da esercitarsi non sulle persone ma sui problemi in causa e che assicuri nell'ordine e nella pace la prevalenza degli interessi generali.

« Il partito radicale e radicale socialista è pronto a cooperare ad ogni riforma che abbia per oggetto di assicurare la stabilità ministeriale e di ottenere un migliore funzionamento dello Stato, ma non può ammettere misure che possano favorire delle imprese di poteri personali contro le libertà repubblicane. Esprime fiducia al presidente del partito e ai suoi rappresentanti parlamentari affinchè, forti del loro patriottismo e della loro fede repubblicana, perseguano senza tregua la realizzazione di queste idee; e dà loro mandato per far trionfare ogni azione che assicuri nel tempo stesso l'applicazione di questo programma, il disarmo dei fascisti e la difesa delle libertà civiche e politiche ».

Prendendo la parola sulla base di questo schema di ordine del giorno, Herriot ha sostenuto alla tribuna la necessità che il partito radicale non si assuma la responsabilità di rompere la tregua e svolga invece la sua opera per quello avvicchiamento della costituzione del 1875 sulla cui necessità ormai tutti in Francia sono d'accordo, dissentendo solo intorno ai metodi e alla misura della riforma. L'oratore ha assicurato i congressisti circa il pericolo che egli o gli altri ministri radicali possano lasciarsi andare a consentire all'instaurazione in Francia di un potere personale: ma, fatta questa concessione e passando ad argomenti più pratici, egli ha anche fatto comprendere all'assemblea che se Doumergue dovesse passar sopra all'opposizione che gli vien fatta e sciogliesse la Camera in ogni modo, i più imbarazzati sarebbero i radicali.

Durante la discussione prese la parola anche Guernut, presidente della commissione Stavisky, per proclamare con accento ispirato che il partito radicale pone Herriot di sentinella ai confini della repubblica gridandogli: «guai a chi passa! ». Il congresso terminerà domani.

L'ordine del giorno su citato è stato approvato alla unanimità meno 6 voti.

EPISODI DELLA RIVOLTA IN SPAGNA
Il martirio del superiore dei Carmelitani
straziato e fucilato dai ribelli a Oviedo

Barcellona, 27 notte.

Sono giunti oggi a Madrid i pochi superstiti di una compagnia della guardia d'assalto che fu fra le prime ad operare nelle Asturie, ed è stata letteralmente decimata dai ribelli nelle strade di Santa Fe Langreo. I reduci sono stati accolti trionfalmente, e una commovente cerimonia patriottica in loro onore si è svolta in una caserma dove il padre di uno dei caduti ha rivolto alcune fiere parole ai compagni del figlio morto in difesa della patria.

Tra gli arrestati della giornata odierna figurano il presidente del patronato dell'Università di Barcellona signor Pompeo Fabra, e altri tre membri della medesima istituzione, accusati d'essersi associati al movimento sedizioso.

L'ex-Ministro Rodriguez de Viguri ha dichiarato ai giornalisti che le proposte formulate dalla Commissione parlamentare circa una riduzione dei quadri dell'Esercito non dà risultati assolutamente inammissibili poichè le esperienze che sono state fatte durante gli ultimi tragici avvenimenti hanno dimostrato che l'Esercito non deve assolutamente essere ridotto.

Si annuncia ufficialmente che i Ministri che si trovano nelle Asturie faranno ritorno alla capitale lunedì. Dopo la seduta di apertura delle Cortes lo stesso Presidente della Repubblica compirà un sopralluogo nelle Asturie. Oggi sono continuate le operazioni delle truppe in quella regione ove l'ordine può considerarsi completamente ristabilito nonostante alcuni sporadici scontri si producano tuttora in alcuni punti.

In uno di questi una trentina di ribelli sono stati uccisi.

Alcuni carmelitani hanno raccontato i terribili particolari del martirio sofferto dal Padre superiore di quell'Ordine, don Eufrasio, caduto nelle mani dei rivoltosi di Oviedo poco prima dell'arrivo delle truppe liberatrici. Si tratta di una delle più terribili e commoventi tragedie registratesi durante il sanguinoso moto rivoluzionario.

Alle 2 del pomeriggio del giorno 6 i ventiquattro frati che si trovano nel convento insieme al Padre superiore dovettero abbandonare la loro residenza e rifugiarsi in casa di amici poichè una colonna di rivoltosi si apprestava a incendiare l'edificio dopo averlo minuziosamente perquisito e saccheggiato.

Nella fuga attraverso i tetti il Padre superiore cadde da una altezza di quattro metri e si fratturò una clavicola rimanendo al suolo svenuto. Soccorso prontamente da alcune persone caritatevoli l'infelice carmelitano fu trasportato in una casa amica che egli stesso, opponendosi alle suppliche della famiglia che l'aveva ospitato, abbandonò poichè era stato informato che i ribelli lo cercavano attivamente e avrebbero fatto grave rappresaglie contro le persone che l'avevano soccorso.

Vestito con abiti da borghese si fece trasportare in un ospedale sperando di passare inosservato, ma due infermieri comunisti lo riconobbero e lo denunciarono immediatamente ai tribunale rivoluzionario che seduta stante lo condannò a morte con quattro voti contro uno. Uno degli ammalati che assistè alla tremenda scena tentò di procurargli degli abiti da infermiere onde permetterigli di fuggire, ma l'acuto dolore che gli causava la frattura gli impedì di reggersi.

Infine la povera vittima, alla quale si tentò inutilmente di strappare gli indirizzi delle case dove si erano rifugiati gli altri carmelitani, venne caricata su una automobile e condotta in una piazzetta del quartiere di San Lazzaro, dove alla presenza di alcuni gruppi di ribelli, fra i quali figuravano pure dei ragazzetti armati di fucili e alcune donne, venne fatto scendere dalla vettura e condotto a spintoni fino al muro di cinta di un mercato che confina con quella piazza, ove poco dopo una scarica di fucileria metteva fine al tremendo martirio dello sventurato frate che, caduto mortalmente ferito, prima di spirare si rivolse ai suoi assassini dicendo loro: « Fratelli, vi perdono di tutto! ».

Un prigioniero dei ribelli, che fu obbligato a presenziare alla scena e che tentò di far desistere i rivoltosi dal loro terribile progetto, fu freddato con alcune rivoltellate sparategli a bruciapelo dal comandante del picchetto di esecuzione.

A. G.

L'affare Frogé
Drammatiche udienze
al processo di Belfort

Parigi, 27 notte.

Il processo contro il capitano Frogé che, come è noto, si svolge davanti al Tribunale correzionale di Belfort a porte chiuse, non si svolge però in un segreto assoluto, perchè assistono alle udienze una dozzina di avvocati di Belfort e una delegazione di ex-combattenti e mutilati della regione; e se gli uni sono vincolati dal segreto professionale e gli altri dalla promessa formale di non rivelare quanto si svolge nel pretorio, i presenti sono troppi perchè qualche cosa non trapeli al di fuori. Così si è saputo che la giornata di ieri non è stata nè buona nè cattiva per l'accusato.

Il commissario Oswald per ore e ore venne interrogato e avrebbe mostrato qualche traccia di stanchezza. Una o due contraddizioni avrebbero diminuito le presunzioni accumulate contro il capitano. Una volta anzi il commissario avrebbe invocato l'interesse della difesa nazionale per non rispondere a una domanda, dimenticando che appunto la stampa era stata esclusa perchè si potessero rivolgere ai testi le domande più delicate.

Nel pomeriggio depose in massa il personale dell'intendenza e dal complesso di queste deposizioni risulta che evidentemente un po' più di ordine e di metodo nell'intendenza militare di Belfort erano nel dominio delle cose possibili. Il maggiore Deranque, capo gerarchico del capitano Frogé, sobriamente avrebbe fatto l'elogio del suo subalterno, non senza però esprimere il suo stupore nel non vedere il capitano Frogé insorgere con maggior indignazione contro le accuse formulate contro di lui. Evidentemente è una questione di temperamento. Di poi il prof. Locard venne alla sbarra per confermare che le lettere firmate Albert erano del capitano Frogé. Infine venne parlato di un'altra lettera inviata da Nizza dal Krauss al Frogé, lettera che se datata prima del 1931, presenterebbe un grande valore per l'accusa; ma secondo altre voci, questa lettera non sarebbe datata che dal dicembre 1932, cioè posteriore alla apertura dell'inchiesta, cosa che in tali condizioni ne diminuirebbe grandemente il valore.

L'udienza di oggi sarebbe intanto cominciata con un clamoroso incidente. Uno dei testi di accusa, la spia Geisamann, che a quanto pare mangiava in due rastrelliere, avrebbe ricevuto al suo entrare nell'aula uno strano incoraggiamento da un individuo che gli disse: « Va a schiacciarlo »; delle proteste veementi si fecero udire sul banco dei delegati dei mutilati ed ex-combattenti perchè l'individuo in parola non era del loro nè era certamente iscritto all'albo degli avvocati. Il difensore del capitano avv. Legrand intervenne con la sua solita foga.

« Quell'udit ore ha diritto di essere qui appartenendo alla polizia », decretò il Tribunale, non senza però che il nuovo l'avv. Legrand sollevasse fiere proteste.

Ripresa l'udienza, il teste maggiore Deranque completò la sua deposizione di ieri. L'intendente Alexandre ha parlato per più di tre quarti d'ora per fare la completa esposizione dell'affare nel senso dell'accusa, tuttavia con la preoccupazione di avvertire che non era capo diretto del capitano Frogé. Il successore dettero poi alla sbarra due sedicenti ingegneri.

Due « informatori » della polizia. Della Torre e il già citato Geisamann, si sono succeduti alla sbarra, il primo per dire al Tribunale in qual modo egli presentò Geisamann presso gli « specialisti » della Sicurezza Nazionale, e il secondo per rispondere a domande precise rivolte dal Tribunale specialmente sulle sue relazioni con certo dott. Gebrachi, che, a quanto pare, era stato suo agente in Germania. E' stato poi chiamato certo Keh, autore delle lettere firmate Kechler, lettere che hanno alimentato ieri la deposizione scientifica del dott. Locard, direttore del laboratorio della polizia di Lione. Testimoniò sulla moralità dell'imputato, il notaio Rogé ha dichiarato di conoscere da molti anni la famiglia Frogé e che nulla gli permette di credere che quel vecchio soldato abbia potuto commettere contro la Patria il delitto di cui una legge recente ha fatto un reato correzionale.

Il Sottosegretario Ciano
riceve i produttori di film

Roma, 27 notte.

Il conte Ciano, Sottosegretario di Stato per la Propaganda e per la Stampa, presente il gr. uff. Luigi Freddi direttore della censura cinematografica, il prof. Dettori presidente dell'Associazione Nazionale Fascista dell'industria dello spettacolo, e l'avv. De Pirro, ha ricevuto i produttori di film italiani.

Dopo brevi parole del prof. Dettori, che ha porto al Sottosegretario il saluto dei produttori italiani, il conte Ciano ha illustrato le provvidenze prese dal Governo Fascista a favore dell'industria cinematografica e ha assicurato che la Direzione generale per la cinematografia studierà i vari problemi per appoggiare e sviluppare sempre più tale industria, che ha una importanza di primo ordine politicamente e artisticamente.

Quindi il Sottosegretario ha detto che cosa il Governo Fascista chiede ai produttori: una produzione sempre più rilevante anzitutto per qualità e poi per quantità, che sia degna della vita e dell'atmosfera dell'Italia fascista.

La pena di morte ai genitori
che assassinarono il figlio tredicenne

Severo condanne ai due correi

Cosenza, 27 notte.

Stassera, la Corte di Assise ha pronunziato la sentenza contro i componenti della famiglia Accurso, imputati di avere, in correità fra loro, ucciso con premeditazione, il figliuolo tredicenne Pasquale Accurso, in condizioni di particolare efferatezza. Infatti avendo sognato la madre, Maria Spingoli, che per rinvenire un tesoro situato in un campicello vicino al paese, occorreva uccidere il figliuolo tredicenne, tutta la famiglia aveva preordinato la orribile che venne consumata la notte dei 21 febbraio scorso, mediante taglio della testa dell'infelice ragazzo eseguito dal cognato. Il cadavere venne poi deposto sui binari ferroviari vicino alla stazione di Verbicaro, per simulare un investimento ferroviario. La Corte ha ritenuto gli imputati Vito Accurso e Maria Spingoli, genitori del morto, nonchè Vincenzo Accurso, fratello di lui e Edoardo Ferruccio cognato, responsabili di correità in omicidio aggravato per motivi abietti e premeditazione e condannato i due genitori alla pena di morte, Vincenzo alla pena dell'ergastolo, Ferruccio alla pena di 24 anni di reclusione. Ha assolto le due sorelle del giovinetto, Doralba e Giuseppina, per non aver commesso il fatto.

Le avventure del povero Davide
di ritorno nella terra dei padri

Ferrara, 27 notte.

Alla Questura della nostra città è pervenuta da quella di Firenze una denuncia per minaccie a mano armata a carico del suddito polacco Enrico Edelsburg, autista di ventotto anni Tale Davide Skorka di Iasia, di 52 anni, di Varsavia, orologiaio, aveva patrocinato col suddetto autista il trasporto suo e della moglie da Varsavia in Palestina per la somma di circa 6 mila lire italiane. Nella macchina era compreso, secondo gli accordi, vitto e alloggio decoroso. Nella macchina dovevano prendere posto altri sei viaggiatori polacchi. La comitiva partiva da Varsavia il 27 settembre ed entrava in Italia per il passo di Kolan, presso Trieste, il 5 ottobre. Alla partenza cominciarono i guai perchè i viaggiatori erano aumentati di due. A Trieste l'autista-padrone fece alloggiare lo Skorka in albergo d'infimo ordine. A Ferrara peggio ancora. I viaggiatori furono costretti, nonostante il freddo, a dormire sull'automobile che l'autista, per evitare anche la spesa del garage, aveva condotto in un prato presso le mura cittadine. Lo Skorka, al colmo dell'esasperazione minacciò l'autista; questi, estratta la rivoltella, la puntò contro il correligionario minacciando di spedirlo all'altro mondo. Calmata la bufera, la carovana proseguiva e si fermava a Firenze. Lo Skorka, fabbricitante per la fatica e i disagi, chiedeva una proroga di qualche ora alla partenza. L'autista non solo non aderiva ma lo piantava in asso insieme alla moglie, filando, pare, alla volta di Roma. Al pellegrino fradato e deluso non è rimasto che denunciare il fatto alla Questura per le ricerche dell'automobile fuggita.

Mendicante sorda
uccisa da un'automobile

Verona, 27 notte.

La mendicante Maria Maddalena Corrà fu Angelo di 80 anni, abitante a Bragazzo, oggi verso le ore 16 percorreva sul ciglio destro la strada che conduce a Cologna Veneto. Giunta nelle vicinanze di Pressana ella si spostava nel centro della strada e, a causa della sua sordità, non udiva la tromba di un'automobile, guidata dalla signorina Roveral di 26 anni. La macchina travolgeva la disgraziata, che, per le gravi ferite riportate nel tragico investimento, decedeva poco dopo.

Sul posto si recavano i carabinieri che ponevano il fermo alla Roveral, la quale però veniva rilasciata, sulla risultando a suo carico.

Un pacco con 150.000 lire di azioni
rubato da un fattorino postale

Padova, 27 notte.

Alla stazione, nei giorni scorsi, si è verificato l'ammanco da un furgone postale di un pacco di valori contenente azioni al portatore e nominative per un importo di 150 mila lire. Il pacco proveniva da Milano ed era diretto ad una banca della nostra città. Da parte della polizia sono state diramate istruzioni per le ricerche e il fermo dei titoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 2 mesi di reclusione e 800 lire di multa è stato condannato, per furto di una bicicletta da donna, il manovratore Domenico Pallavicino, di 27 anni.

Segretario del Fascio di San Cristoforo è stato nominato il camerata Rinaldo Alfonso.

Nella sede provinciale dell'Unione Agricoltori di Alessandria si è svolto l'insediamento del Direttorio dell'Unione presieduto nel nuovo Arcisi Enrico. Vi hanno partecipato i presidenti delle Federazioni provinciali della quattro categorie di agricoltori.

DA CASALE

Colpito dal solaio di un muro, certo Enrico Pronzi, ha riportato la frattura composta della gamba destra.

Travolto da un carro, tale Aristide Coppa è stato ricoverato con gravi contusioni alla schiena e lo schiacciamento del piede sinistro.

A 3 mesi di reclusione è stato condannato Guido Marchetto, colpevole di furto in danno di certo Mario Vergante.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Serravalle, in sostituzione del camerata Felice Armiliano, è stato nominato il camerata Piero Delfino.

DA TORTONA

La popolazione di Zavodassi ha assistito ieri alle tradizionali cerimonie di un concorso di cinque campane sul campanile parrocchiale.

Per gratuite ritenute sono state arrestate Maria Claudina Baldizzi, bracciante a Castelnuovo e la sarta Palmy Nicoli, d'anni 21, di Tortona, e denunciata in stato libero Teresa Xicoli di Emilio, sorella della precedente, docente in precedente condizione all'ospedale civile di Tortona.

Per grave infortunio sul lavoro è morto alla Baracca di Serravalle, il muratore Pietro Traverso, di 53 anni, di Tortona.

Il bimbo abbandonato in chiesa
Il mistero finalmente svelato
con la identificazione della madre

Firenze, 27 notte.

Si sono finalmente ottenute notizie precise sul conto di Renato Fiore, il bimbo di sei anni rinvenuto abbandonato su di una panca nella chiesa di Santa Maria Novella. Le indagini sono state svolte specialmente in Liguria e hanno dato buon esito, infatti il Questore di Savona ha telegrafato alla Questura di Firenze per informarla che il bambino, dopo esser stato, fino a pochi giorni or sono, ricoverato nel brefotrofio di quella città, riusciva ad esserne ricondotto fuori da sua madre, Luisa Fiore, la quale dichiarava di volerlo mettere in collegio. Da quel momento a Savona non si era più saputo niente nè della madre, nè del figlio. La Questura di Savona ha completato le informazioni dicendo che il bambino è figlio di ignoti, e che, però, la madre gli ha legalmente dato il proprio nome e che la sua nascita è avvenuta ad Alassio il 3 marzo 1928. Luisa Fiore fino al giorno 20 ultimo scorso è stata cameriera in casa del dott. Garelli ad Albenga, poste che ha abbandonato dicendo di averne trovato un altro nei pressi di Pavia. La polizia si è posta ora alla ricerca della Fiore, cercando apprendere le cause dell'abbandono del piccino.

Il falsario che uccise il garzone
condannato a tredi anni

Genova, 27 notte.

Dopo quattro giorni di udienza è terminato oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del meccanico Pietro Olivieri, imputato di omicidio volontario e di occultamento di cadavere nella persona del suo garzone Pietro Mantanie di 21 anni. La Corte ha condannato l'Olivieri a 30 anni di reclusione, dei quali due condonati, infliggendogli pure l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

SPORT

L'incontro pugilistico Modena-Bologna

Modena, 27 notte.

Questa sera, nel grandioso padiglione dell'Esposizione, organizzata dal Gruppo fascista « Giacomino Gallini », si è svolta la prima riunione pugilistica tra Bologna e Modena. Molto pubblico ha assistito all'incontro ed alle fine ha calorosamente applaudito gli atleti della Bologna Sportiva.

Ecco i risultati:

Incontri di apertura: *Pesi medio-leggeri*: Venerali (Modena) b. Neumann (Berlino) ai punti; *pesi leggeri*: Zacconi (G. F. Gallini) e Verzoni (F. G. Formiggini): pari.

Incontro Bologna-Modena: *Pesi gallo*: Storchi (Modena) b. ai punti Maineri (Bologna); *pesi piuma*: Galli (Modena) e Rossini (Bologna): risultato nullo; *pesi medio-leggeri*: Monti (Bologna) b. Bonafalti (Modena) ai punti; *pesi medi*: Cambi (Modena) e Zeverini (Bologna), risultato nullo.

La Manzutto vittoriosa
nel torneo tennistico di Roma

Roma, 27 notte.

Ecco i risultati degli incontri del torneo tennistico internazionale di oggi:

Singolare signore (finale): Manzutto b. Mancini 6-1, 6-0.

Doppio uomini: Palmieri-De Stefani b. Levi della Vida-De Minerbi 6-8, 6-1, 6-1, 6-2.

Ultime finanziarie

Borse estere

NEW YORK, 27. — Chiusura

OBBLIGAZIONI	Sabato	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 ½
Liv. Publ. 7% 1947	90 —	92 ½
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	81 ½	83 —
Id. Roma id. id.	84 —	85 ½
Stat. 7% 1946 (senza w.)	101 —	102 ½
Sip 6,50%	70 ¾	71 ¾

AZIONI	26	27
Italian Superpower	1-1 ½	1-1 ½
American Can	100 3/8	100 1/8
American Rad. Stand. S.	13 3/8	14 —
American Tel. Tel.	110 —	110 1/8
Consolidated Gas	25 7/8	25 ¾
Eastern Kodak of N. Y.	103 —	103 —
General Electric	17 7/8	18 —
Intern. Harvester Co.	32 ½	33 —
Johns Manville Corp.	47 ¼	47 —
General Motors	29 —	28 7/8
Kennecott Copper	16 7/8	16 7/8
Montgomery Ward	27 1/8	27 —
National Biscuits	20 5/8	20 ¾
New York Central Sy	20 7/8	21 —
North American Co.	13 ¼	12 7/8
Procter Gamble Comp.	39 —	38 5/8
Radio Corporation	5 5/8	5 5/8
Standard Brands Inc.	19 ¼	19 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	39 3/8	39 ½
Texas Gulf Sulphur	36 ½	36 ½
United Corporation	3 ¼	3 ½
United States Steel	53 1/8	51 7/8
Union Carbide Co.	42 —	42 —

CAMBI			
Roma	8 60	Copenaghen	22 1750
Londra	4 9663	Vienna	18 25
Berlino	40 54	Praga	4 19
Madrid	15 68	Budapest	30 —
Amsterdam	67 76	Bucarest	101 —
Parigi	4 3875	Belgrado	230 —
Bruxelles	25 37	Atene	94 60
Berna	32 63	B. Aires e.	33 11
Stoccolma	25 6250	Rio Janeiro	8 37
Oslo	24 9750	Londra (a vista)	4 9563
		Id. comm. bill	4 9576

VIENNA, 27 Ottobre 1934.

CAMBI

Italia	35 97	Amsterdam	294 50
New York	4 1879	Praga	17 54
Parigi	276 85	Budapest	124 2950
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 32
Berlino	168 60	Londra	20 81 5/8
Svizzera	137 01	Belgio	98 05

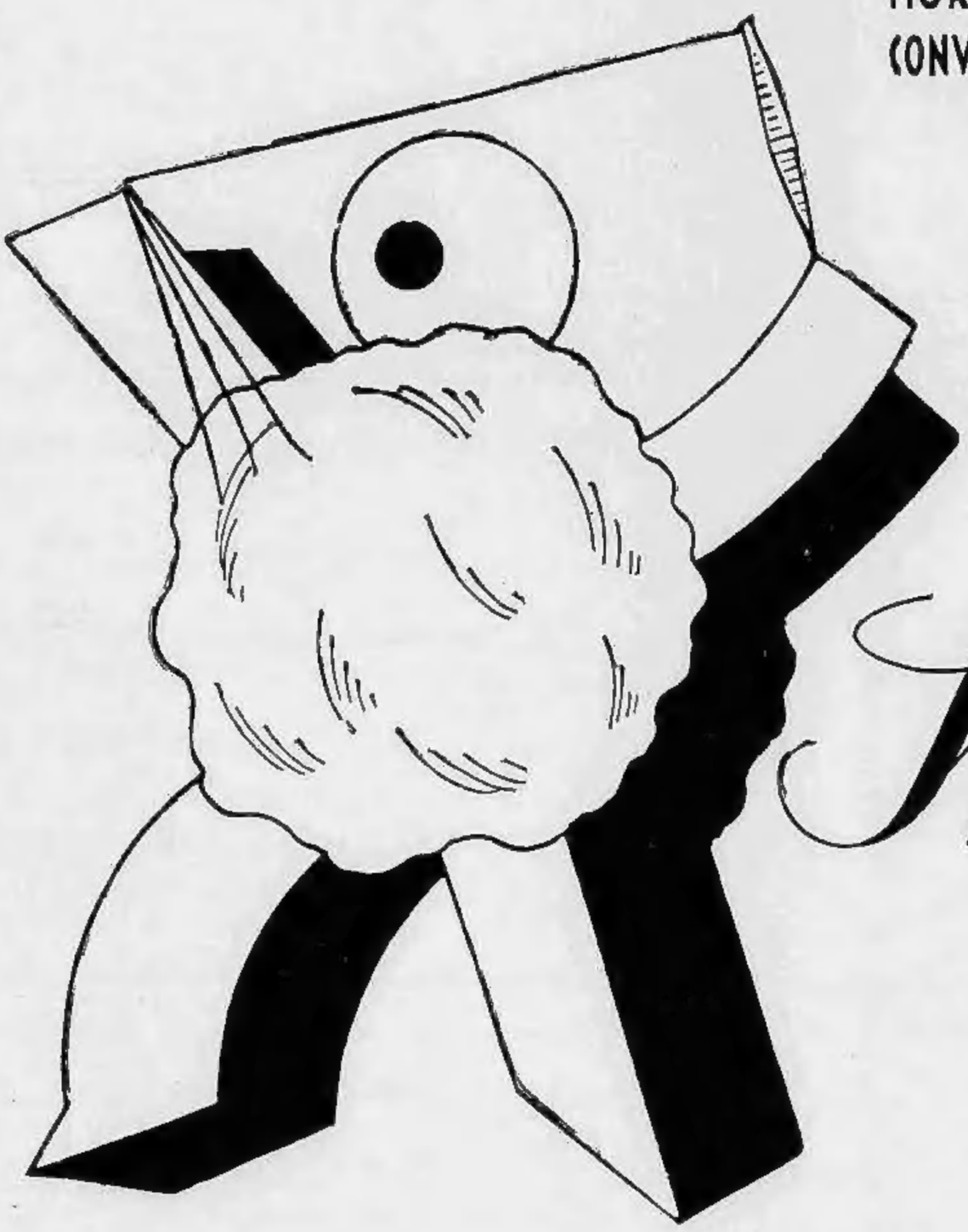
Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. calma; Middling 12.50.

| Futuri: | 26 | 27 | | 26 | 27

Sniafiocco

IL NUOVO TESSILE ARTIFICIALE
MORBIDO COME LA LANA
CONVENIENTE COME IL COTONE



DESTINATO A SOSTITUIRE LE
FIBRE STRANIERE CHE GRAVEMENTE
PESANO SULLA BILANCIA
COMMERCIALE ITALIANA

Sniafiocco

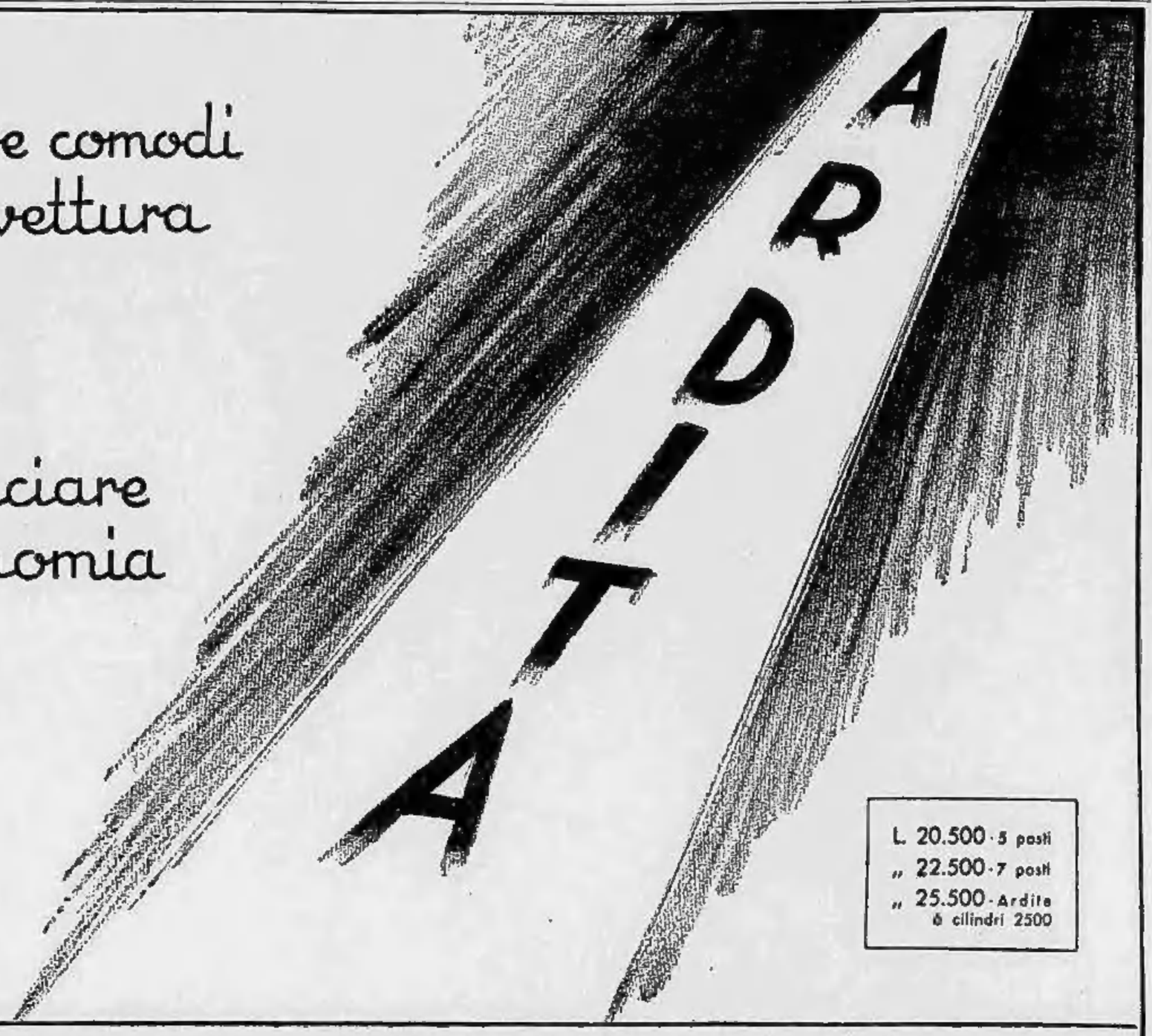
IL COTONE NAZIONALE

I MANUFATTI DI "SNIAFIOCCO"
SONO CONTRADDISTINTI DA
QUESTA ETICHETTA DI GARANZIA

Vogliamo stare comodi nella vettura

senza rinunciare all'economia

5 e 7 posti - velocità modernità meccanica



L. 20.500 - 5 posti
„ 22.500 - 7 posti
„ 25.500 - Ardita 6 cilindri 2500

FIAT

Con l'acquisto di una vettura Fiat vi assicurate un Servizio: **45** Filiali, **1000** Concessionari in Italia e nel mondo

CIO' CHE CONTA...

... è la qualità, perchè il buon mercato senza qualità è un cattivo mercato che viene a costar caro e non è possibile che la clientela resti soddisfatta.

L'indirizzo d'una Ditta che ha fondato la sua reputazione sulla modicità del prezzo e sulla qualità della merce:

MAGAZZINI ARTEN

VIA GIANNONE, 3 - TORINO

ALCUNI PREZZI:

LENZUOLA già pronte, confezionate in telo unico, orlate a giorno, disponibili in tutti i tipi di tela ed in tutte le misure, a partire da . . . . . L. **4,50**

Le nostre lenzuola si vendono a migliaia, perchè — a parità di qualità — sono quelle che costano di meno.

CATALOGNE tutti i tipi tutte le misure a partire da L. **3,75**

SOPRACOPERTA bianca o colorata letto di una piazza L. **9,90**

SOPRACOPERTA matrimoniale, damascata, varie tinte L. **22,-**

TELERIE - TOVAGLIERIE - BIANCHERIA per SIGNORA - CAMICERIA UOMO - FAZZOLETTI - ASCIUGAMANI - Ecc.

OCCASIONE! PLAID (coperta da viaggio), disegni scozzesi, misura 140x250, con frangia L. 12,-!

SPECIALIZZATI IN CORREDI NUZIALI

RADIO LAMBDA

TORINO

APPARECCHI LAMBDA

supereterodine con modernissimo ottodo, per onde corte e medie, 5 - 7 - 9 valvole

RADIOFONOGRAFI LAMBDA

con dispositivo per INCISIONE DEI DISCHI

La "fotografia„ dei suoni e della parola, dalla radio o dal microfono, alla portata di tutti con qualunque apparecchio radio, in modo

PRATICO DURATURO e di GRANDE RENDIMENTO

Dimostrazioni allo Stand N. 339-340 - Piazza secondo della MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA

UNTORI AUTOMATICI

(a grafite)

per Linee Tranviarie

APPARECCHI NETTA-ROTAIE

Due prodotti nazionali, che hanno praticamente risolto due problemi, apportando a questo genere di lavoro, modernità, efficienza ed economia.

Si garantisce il perfetto funzionamento.

Nuovi modelli (brevettati nei principali Paesi) sono esposti alla III MOSTRA della MECCANICA, sezione invenzioni; visitatela e vi persuaderete.

NB.: Questi apparecchi vennero collaudati in servizio regolare ed in seguito acquistati dalla Spett.

Azienda Tranvie Municipali di Torino

Ditta G. B. ISABELLA

Via Cournour 6 (Tel. 31-683) TORINO

PICCOLI AVVISI

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIE, blocchi, calendari, calendarietti profumati, semestrini adatti réclame. Edizioni proprie. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Guy, Corte Appello, 14. 74157

COMPERO binari Decauville, piattaforme girevoli, carrelli, scambi. Scrivere Ufficio, via Monterecchio, 11. 25515

LOCOMOBILE 12-16 HP, ottimo stato, acquisterebbesi. Offerte dettagliate cassetta 188 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 198 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONE vendo trafilature, smaltinerrubi, tubi, portoni, porte, finestroni, cancelli, ringhiere, cancellate, lastre ardesie. Corso Racconigi, 103. 25158

VENDONSI chiusserie tonde, esterne ed interne. Pertinace, via Oneglia, 42.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSOCIASI tornitore meccanico. Modesto capitale. Scrivere cassetta 70 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37774

BOTTIGLIERIA, ristorante, vicinissimo Stazione Porta Nuova, cedesi occasione. Cuneaglio, Pio Quinto, 36. 25517

CEDESI avviata pensione, posizione centrale. Rizzati, Galleria Guerci, Alessandria.

DISPONENDO vastissimo locale, forza idraulica, cerca combinazione con esperto conduttore metallurgia, meccanica, capitali interessati. Scrivere Trione, Favria. 25496

DUECENTOMILA cercansi, sotto per cento, massima serietà. Scrivere cassetta 117 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA Torino, acquistasi contanti, preferiscesi trentennale. Medicatori esclusi. Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74376

MERCERIE, tessuti, venticinquenne, poco ammontare, causa malattia, cedo, parimato cassetta. Scrivere cassetta 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35489

MODE avviatissimo centrale, cedesi, miti prezzi. Scrivere cassetta 111 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25491

TINTORIA cedesi al miglior offerente. Corso Re Umberto, 7 bis. 25505

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA 19 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi corsi stenografia, contabilità, computometer, lingue. «Scuola Moderna», Garibaldi, 9.

ALLA Modernissima Scuola Taglio «Sappa» (Garibaldi, 20) assicurasi professione, lavoro, soddisfazioni: iscrivetevi. 75938

DISEGNATORE lucidatore per impianti termici cercasi. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74289

URGENSI signorine facili lavori ufficio. Presentarsi 15-18. Lagrano, Milano, 16.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

BELLA presenza, commessa mercerie, occasionalmente, Maria, Montebello, 38.

CONTABILITA' (ex esperto commercialista. Scrivere cassetta 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74305

GEOMETRA ventitreenne, offresi ovunque, qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE pratico commerciale impiegherebbesi serio ditta, anche provinciale. Scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35504

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLTA persona germanica darebbe lezioni conversazione anche bambini. Referenze. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25527

ENGLISH. The Rubery Modern Method. Lezioni private, classi serali, San Francesco Assisi, 21. 37767

MAESTRA diplomata darebbe lezioni musica piano forte, prezzi minimi. Scrivere cassetta 189, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74233

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Lire 6 rimodernuture cappelli signora. Bruni, San Secondo, 14. 37716

BUSTI, reggipetti, reggicalze, ventriere, Carlo Alberto, 22, fronte Hôtel Ritza.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, analoghi, vendo, compro, cambio, riparazioni, forti sconti. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 34614

MATERASSI, lana, prezzi imbattibili, liquido. Aldo, piazza Vittorio, undici, cortile.

MOBILI, grandissimissimo assortimento, occasioni, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massimi, 44. 24638

MOBILI ogni stile, prezzi inbattibili, cucine smaltate, uffici, arredamenti completi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilorenzo, piazza Vittorio, 24; Diaz, 2.

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, espone veneredì Albergo Bonnefemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

RAGIONIERE liquida vasto assortimento mobilio usato nei giorni 29-30. Via Fabro, 5.

SVENDONSI studi, ammobiliamenti Barocco, Rinascimento, Settecento, Novecento. Valperga Caluso, 19. 37379

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATA, trentaduenne, centocinquantamila dote, seria, distinta, sposerebbe quarantenne statale anche vedovo. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74290

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

CASA civile affigura corso Raffaello, cameretta 106, sotto sotto, vendesi 880.000. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25465

CASA mezzala signorile, 30 camere (affittasi diciannove), su corso, redditto attuale lire 550.000. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA nuovissima signorile, ascensore corso Francia camera 47, redditto netto 7% vende impresario 450.000, oppure lascerebbe subito mutuo. Tecnica Edilizia, Ratazzi, 31.

CASA semicentrale, 30 camere, negozi 180.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA, vecchia barriera Nizza, camere 45, 500.000, pagamento parte, palazzina. Falletti, Nizza, 17. 25460

MOSTRA DELLA MECCANICA
VISITATE LO STAND "EMANUEL"

COMPRESSORI - PISTOLE PER VERNICIATURA A SPRUZZO
APPARECCHI PER STAZIONI DI SERVIZIO PER AUTORIMESSE
CRIC IDRAULICI ROBELLA
Stabil.: Via Canova 12 - Torino

da **BERTONE**
recatevi per acquisti
SOPRABITI confezionati
novità per Signora
da L. 65 in più.

da **BERTONE**
recatevi pure per acquisti
TELERIE - CATALOGNE - TRAPUNTE
ed avrete inoltre un grazioso REGALO
S. A. Succ. BERTONE - Gestione SAGED
Via Milano angolo Via Quattro Marzo - Torino

CONTANTI acquisto villetta 8 camere, disimpegni, parenzi Piazza Bernini. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74362

EREDI, vendiamo casa centralissima, 1.200.000, Mutuo 300.000, Tesoreria postale 591473. Torino. 37651

LOCALITA' signorile, esposizione invidiabilissima, vendonsi lotti terreno mq. 350-500 prezzi ottimi. Via Lamarmora-Cristoforo Colombo. Telefonare 31-210. 25453

VENDESI cascina conto giornale sole 8ª posizionata, redditizissima, libera, 200a vitelli, Mediatori esclusi. Pasqual Brocca, Giaveno Medici, 40. 75004

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due alloggetti, cucina, cortile, entrata, termosifone. 1.o piano italiano. Pozzo Strada, 8. 37763

AFFITTANSI appartamenti 3 camere, cucina, accessori, comodità moderne. Vinzaglio, 7a. 74191

AFFITTANSI signorili cucina, 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio, 17.

AFFITTO modesta camera, cucina ammobigliate. Indipendenti. Via Pastrengo, 16 bis.

ALLOGGETTI moderni quattro camere, disimpegni, fitto modesto, affittansi. Monterosa, 67 bis. 74292

ALLOGGI moderni, tre, quattro, cinque camere, termosifone. Giulio Cesare, 134.

ALLOGGIO nuovo, sei camere superior, servizi, vista splendida, terzo centrale, quarto piano, 5300 annue. Ricardo Sineo, 16. 74098

APPARTAMENTI centrali, nuova costruzione su corso, tutte comodità moderne, vendonsi. Cantiere, via Nizza, angolo corso Sommeiller (Cavalcavia). 37332

A. Sentinato palazzo affittansi alloggetti comodità moderne. Giulio Cesare, 157.

CORSO Taranto, 20, vendonsi alloggi tre e sei camere. Visitateli. 74173

NEGOZIO affittasi duemila annue, ampia vetrina moderna. Giulio Cesare, 157.

RETROCEDENDO matrimonio, urge cedere signorilissimo alloggetto, eventualmente cedonsi mobili nuovissimi 900, ogni conforti. Demarin, Angelino, 8. 74302

VENDESI bellissimo negozio, retro, cantina, libero subito. Rosticceria, via Mario Giulio, ventidue. 74282

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioia, Gran Madre, 5; telefono 47-536. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 25512

CUSCINI pelle fabbrica Dalmasso. Riparazione, ricolorimento. Porta Palazzo, 1, sotto portici (interno). 25507

I. C. E.
INDUSTRIA CUCINE ECONOMICHE
TORINO
Via Cibrario, 28, interno, Telef. 70808
Prezzi di fabbrica
LIQUIDIAMO
OLTRE 1000
CUCINE ECONOMICHE
SMALTATE MODERNE
da L. 125 in più

FABBRICA SOFA'-LETTO GRAVATI
TORINO - Via Villafranca, 2 - Tel. 31-481 - Tram 3-12
Sofà-Letto BALILLA
con *rete metallica*
a L. 65 f. f. e L. 80
Chiuso 1,39 × 0,69
Franco stazione arrivo entro 200 Km. Il migliore tipo réclame che la Ditta ha messo in vendita al prezzo di costo.
Per qualsiasi mobile imbottito, di tutte le misure, di tutti i gusti e di tutti i prezzi, può servirvi soltanto la Fabbrica SOFA'-LETTO GRAVATI.

A ROTTA DI COLLO
Scarpe — Soprascarpe — Gamballi Stivaloni — Pantofole — Tennis per Ginnastica
In Via Arcivescovado, 1 angolo Galleria Nazionale.

Per demolizione dei locali:
Scarpe di tutto cuoio modernissime: per uomo da L. 19 a L. 35; per signora da L. 12 a L. 25; per ragazzi da L. 12 a L. 19; per bambini da L. 5 a L. 9.

Stivaloni di gomma, soprascarpe alte e basse per bambini, donna, uomo, da L. 6 a L. 19.
Tennis per ginnastica: per uomo L. 9; per donna L. 8; per bambini L. 5.

Pantofole in panno, feltro e cuoio: da L. 1,95 a L. 12
PULITOR (Crema liquida che prolunga del doppio la durata della scarpa facendola brillare istantaneamente) lire una la bottiglietta spugna compresa.